ANNO XLI — TORINO, *Mercoledì 2 Gennaio 1907* — NUM. 2

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Comuni e Province contro lo Stato.

Il felice restauro della finanza dello Stato sprigiona più intense le brame di sollievo in chi ne era oppresso. Si agita il contribuente per gli sgravi; si agitano provincie e Comuni per ottenerne a lor volta.

E ne hanno cento ragioni. La loro pazienza, coll'unica mira di toccare il pareggio, fu epica: niuna storia ne ricorda altra più degna. Ma ora che la meta è raggiunta, il continuarvi sarebbe pecorile insania. Anche per essi è sorta l'aurora di giorni migliori.

Se non che è necessario non sbagliare la strada. Ed è ciò che Comuni e provincie stanno facendo.

Essi chieggono la radiazione dai bilanci loro delle spese che hanno carattere governativo: ed a prima vista nulla di più giusto. Lo Stato lo addossò loro quando i carichi suoi erano schiaccianti, e trovava buono ogni mezzo per alleggerirsene! Oggi, che gli dan respiro, deve riprenderseli. Ciò tanto più poi che c'è di mezzo un solenne impegno; la legge del 1894 ne ha dichiarata la provvisorietà: era una imposizione di guerra, che deve cessare conclusa la pace.

Ma non è vero che le spese di carattere governativo debbano andar tutte a carico dello Stato. Perchè amministrare la giustizia, tutelare la pubblica sicurezza sono tra i suoi compiti essenziali, non ne viene che tocchi ad esso il farne tutte le spese.

Lo spirito di litigiosità, i disordini e i delitti che mettono in moto giudici e carabinieri, non sono egualmente diffusi per tutto il territorio nazionale. Sonvi centri d'infezione che richieggono attente cure e gravi spese, ed altri dove il peso ne è assai più leggero. Che vi provvegga il Governo centrale per la migliore efficacia dell'azione, è indispensabile. Ma alle spese deve pensare chi ne è speciale cagione.

Accade qui come di fronte ai singoli individui, quando un servizio dello Stato, oltre al giovare all'insieme dei consociati, reca un vantaggio a taluno di essi in particolare. Le tasse propriamente dette mirano appunto a fargli pagare un sovrappiù in corrispettivo. Ed è pura giustizia.

Potrà adunque discutersi sulla misura della divisione di tali spese; ma dire che lo Stato deve addossarsele tutte è errore grave; se ha promesso di farlo, si è sbagliato, e la legge che lo dichiara vuol essere abrogata.

La questione in queste materie *miste* è puramente di misura. Pel passato, lo Stato cercò di gravare la mano sugli enti locali, e si capisce: la prima carità comincia da noi. Oggi, che si comincia a rifiatare, si vogliono rifare i conti? E sia.

Ma prima di tutto nessuna illusione. Se si toglie la pubblica istruzione (che vorrebbe essere discussa a parte, sì complessi sono i problemi che involge) si tratta di poca cosa: un 10 milioni da dividere fra Stato e Comuni, secondo l'ultima statistica del '99, per le spese di pubblica sicurezza e di giustizia, che sono le essenziali; il che su un complesso di oltre 545 milioni di entrata (ed oggi saran forse non molto lontane dai 600) vuol dire poco più di una goccia d'acqua. Per le provincie si tratta di somme anche minore.

In ogni caso, poi, converrà badare che la misura del riparto non deve essere eguale per tutti. Secondo che un ente è più o meno a disagio, varia il vantaggio dei servizi speciali che lo Stato gli rende.

I più oberati perciò dovranno, in proporzione, pagare di meno. Non a torto i Comuni meridionali e quelli ove la sovrimposta fondiaria eccede i limiti legali riceveranno un trattamento migliore. Agli altri resteranno le briciole.

Se non che ben altra cosa debbono domandare Comuni e provincie; « pretendere di più e di meglio », come non è molto tempo diceva il Majorana. Essi devono volgere ogni loro intento ad una buona *riforma* dei tributi locali, oggi in ispecie che il Governo è convinto essere arrivato finalmente il momento di occuparsene. Niuno meglio di loro può dare i migliori suggerimenti, dichiarare con precisione i propri intendimenti su argomento che li tocca sì da vicino. Ma non vi pensano, se pure non mostrano la loro incapacità di farlo.

Quando si scorge una grande città come Torino gloriarsi di non possedere nessuna delle tre imposte sul valor locativo, di famiglia e di esercizio e rivendita (che la legge già le consentirebbe d'introdurre, sia pure in misura insufficiente), mentre è su queste tre imposte, più o men riformate e insieme combinate, che necessariamente dovrà riposare la riforma dei tributi comunali, qual aiuto potrà sperarsi dai Comuni inferiori, e peggio dai rurali? Con tanto difetto d'iniziativa, là dove era possibile e doverosa, che attendere dai Comuni, se la legge lascierà loro troppo ampia libertà di ordinare il proprio sistema tributario? Per ottenere la desiderata autonomia tributaria conviene meritarla. Or il problema è pieno d'incognite.

Scendano adunque una buona volta questi enti dalle nuvole, e invece di star paghi di qualche voto inerte, cooperino efficacemente al lavoro. Ma ciò otterranno coll'agire non *contro* lo Stato, sì *collo* Stato. Il disegno del Majorana sui tributi locali errava in punti sostanziali, ed è dubbio se quello che il Massimini sta per presentare sarà migliore. Si accingano ai lavori preparatori — che nessuno di loro ha iniziato finora — per mettersi in grado di correggerlo seriamente tutti d'accordo. In queste loro assise, e non in minacciati scioperi od ordini del giorno di protesta, può stare l'opera feconda di Corpi degni di libertà.

La parola è oggi agli enti locali. Mostrino essi di saperne usare.

Alessandro Garelli
Professore alla Regia Università.

Gli ufficiali subalterni.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Soltanto il *Corriere d'Italia* dice che è destituita di fondamento la notizia pubblicata dal *Giornale d'Italia* a proposito della rivista di parata degli ufficiali al Quirinale. Il giornale aggiunge non essere affatto vero che gli ufficiali abbiano manifestato un proposito loro attribuito, come è completamente falso che il ministro della guerra abbia diramato una circolare. Gli ufficiali subalterni si sono oggi recati al Quirinale a prestare il loro servizio senza subire alcuna imposizione.

I ricevimenti di Capo d'anno.

(Per telefono alla Stampa).

In Quirinale.

Roma, 1, ore 20.

La rappresentanza della Camera.

Oggi, dalle 13,30 alle 16,40, i Sovrani ricevettero al Quirinale le rappresentanze del Parlamento e le alte cariche dello Stato, per gli augurii di Capodanno. Alle ore 13,30, in cinque carrozze scortate dai carabinieri a cavallo, è partita da Montecitorio, per il Quirinale, la rappresentanza della Camera, composta dei vice-presidenti De Riseis, Torrigiani, Gorio e Lacava, dei segretari De Novellis, Cimati, Visocchi, dei questori De Asarta e Podestà, e degli onorevoli Cesaroni, Odorico, Sonnino, De Tilla e Cavagnari, quali componenti la Commissione incaricata dalla Camera di porgere gli augurii ai Sovrani.

Il presidente della Camera espresse alle Loro Maestà l'augurio che la loro felicità sia maggiormente assicurata dal benessere della patria, che la Camera sa essere nel costante pensiero delle Loro Maestà e nella costante aspirazione della rappresentanza nazionale. Il Re ringraziò ricambiando gli augurii. Il presidente della Camera espresse gli augurii della Camera anche alla Regina madre, che li ricambiò ringraziando.

Biancheri ha pronunciato il seguente discorso: « La Camera esprime alle Loro Maestà l'augurio che la loro felicità sia sempre maggiormente assicurata al benessere della patria, che la Camera sa essere nel costante pensiero dei Sovrani come è costante aspirazione della rappresentanza nazionale. »

La rappresentanza del Senato.

La rappresentanza del Senato è stata ricevuta alle ore 14.

Dopo il discorso pronunziato dal senatore Canonico, a cui S. M. il Re rispose ringraziando, i Sovrani si sono trattenuti coi senatori a discorrere affabilmente. Col senatore Canonico il Re ha parlato dei lavori del Senato; col senatore Taverna, della Croce Rossa e della campagna antimalarica nell'Agro Romano; col senatore Arrivabene, di agricoltura. La regina Elena ha preso viva parte alle conversazioni, rivolgendo a tutti parole cortesi.

Sua Maestà si trattenne specialmente col senatore Tassi, al quale ha detto che si aspettava di vedere la neve a Roma e anche i Principini, che amano tanto la bianca *fata*, sono rimasti molto delusi; il senatore Tassi ha risposto che, del resto, la neve è alle porte di Roma: « Se la Maestà Vostra — ha soggiunto — si recasse a Rocca di Papa o a Tivoli la vedrebbe. » Il senatore Tassi ha poi invogliato la Regina a recarsi a visitare la graziosa cittadina, nella quale un'anima d'artista come quella della nostra Regina avrebbe molto da ammirare.

La rappresentanza del Senato si recava poi a presentare gli augurii alla Regina madre, la quale ha anche essa trattenuto cordialmente i membri dell'Alto Consesso, parlando specialmente con Tassi, il quale le ha detto dei monumenti e delle bellezze di Piacenza, e col senatore Lazzara, che trattenne la Regina su argomenti d'arte.

L'indirizzo del presidente del Senato

Ecco l'indirizzo pronunciato dal presidente del Senato porgendo gli augurii di Capodanno ai Sovrani:

« *Sire!*

« Ho il grato onore di rendermi l'interprete presso la Maestà Vostra e la graziosa nostra Regina dei riverenti e cordiali augurii del Senato per il nuovo anno. Adempio a questo gradito dovere col cuore commosso, perchè non mi è possibile avvicinare la Maestà Vostra senza pensare con gioia che in Voi, Sire, s'impersona l'unità d'Italia. Se l'Augusta Vostra Casa può gloriarsi di essere la più antica Famiglia regnante d'Europa, ciò lo deve al valore del braccio, al senno della mente e al suo amore pel popolo! Forte di queste virtù, tradizione domestica della stirpe Sabauda, possa questa continuare nella nobile sua missione per molti altri secoli, a sempre maggior gloria del suo nome, a beneficio della cara nostra patria, che non possiamo separare da Voi, Sire, nei nostri cuori. »

Il Re ringraziò e contraccambiò al Senato gli augurii.

Dalla Regina madre il presidente del Senato così si espresse: « Il Senato è lieto di porgere i suoi più sentiti augurii a Vostra Maestà, prima Regina d'Italia, che vive sempre venerata nel cuore degli italiani. »

La Regina madre rispose ringraziando.

Gli alti dignitari dello Stato.

I Sovrani ricevettero nella sala del Trono per gli augurii di Capodanno i cavalieri dell'Annunziata Giolitti, Biancheri, Di Rudinì, Visconti-Venosta e Finali, i ministri di Stato e i sottosegretari di Stato. I Sovrani ricevettero pure il presidente della Deputazione, del Consiglio di Stato, il presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione, una Deputazione della Corte dei conti, il comandante del Corpo d'armata, il presidente del Consiglio superiore della marina, gli ufficiali generali e gli ammiragli, una rappresentanza del Tribunale supremo della guerra e marina, una rappresentanza della Corte d'Appello, l'avvocato generale erariale, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, il prefetto colle rappresentanze della provincia, il sindaco colla Giunta, il rettore e una Deputazione dell'Università, il direttore dell'Istituto di Belle Arti, il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia e di San Luca. Gli ufficiali della guarnigione prestarono servizio d'onore nelle sale del grande appartamento.

I particolari dei ricevimenti.

La rappresentanza del Senato ha preso posto in tre berline e due landaux, che erano scortati dai carabinieri, e sono partiti da Palazzo Madama alle 13,30. Nella prima berlina vi erano il presidente Canonico e il vice-presidente Blaserna; nella seconda i senatori Taverna, Colonna, Paternò; nella terza i senatori Lazzara, Arrivabene e Fabrizi; nel primo landau i senatori Tassi, Balestra; nel secondo i senatori Severi, Lucchini e Del Lungo.

La rappresentanza del Senato è giunta alla Reggia alle 13,40 e fu subito introdotta nella sala del Trono, ove si trovavano i Sovrani colle rispettive Case civili e militari. Il Re indossava l'alta uniforme da generale, la Regina era vestita di raso bianco con trapunti di raso ricamato in argento; aveva al collo un vezzo di perle ed un *collier* di brillanti, al capo un diadema pure di brillanti e sulle spalle due broches di brillanti completavano la ricca *toilette*.

I deputati si sono divisi in due gruppi; uno composto da Sonnino, Visocchi, Albasini, Cesaroni, De Tilla, Cavagnari e Podestà ha fatto circolo presso la Regina. L'altro gruppo era intrattenuto dal Re. La conversazione dei Sovrani fu affabile e famigliare. La Regina, parlando con varii deputati che le avevano chiesto notizie delle figliuole e del Principe, narrò gentili e delicati aneddoti. In questa rigida stagione invernale la passione speciale dei bambini è la neve: tutte le mattine essi vogliono affacciarsi alla finestra, sperando di veder cader la neve. La Regina, a proposito di neve e dei bambini, ha narrato qualche ricordo d'infanzia; ha ricordato, fra l'altro, che quando era piccina al Montenegro si recava con le sorelline e i fratelli, per espresso desiderio del babbo, in giardino a far pallate con la neve. La principessa Milena aveva sempre timore che i piccini con quel pericoloso esercizio fra la neve si ammalassero; ma quando tornavano a casa madidi di sudore, accesi in viso per la salutare ginnastica fatta, il principe Nicola soleva dire alla Principessa consorte che quello era l'unico metodo per far crescer i fanciulli sani e gagliardi. La Regina ha ricordato come i Principini crescano rigogliosi, ed ha parlato dei progressi che fanno.

Con l'on. Sonnino la Regina, conversando di Livorno, ha detto tutto il suo grande affetto per il mare, ed ha soggiunto che, quando può fare qualche gita in mare è lietissima.

Il Re ha conversato dei più svariati argomenti. A tutti i deputati ha espresso il dispiacere per il disturbo che hanno dovuto prendersi col pessimo tempo oggi. Con Sonnino si è rallegrato di trovarlo in ottima salute, ed ha manifestato il suo compiacimento per vederlo.

Il Re era di ottimo umore, quantunque un po' raffreddato. A Podestà, che lo esortava ad aversi riguardo, rispose scherzando: « I raffreddori non si curano; vanno e vengono ». Con De Tilla il Re parlò di Napoli, città che esercita sempre sul suo animo un fascino singolare. A Cesaroni domandò notizie sui lavori della bonifica in Val di Chiana. Espose il sistema seguito a Castelporziano, mostrando il desiderio di conoscere i sistemi Cesaroni. Questi rispose accennando che i sistemi applicati in Val di Chiana corrispondono perfettamente a quelli che la Casa Reale segue a Castelporziano.

Il Re s'intrattenne anche con la Regina. Parlò anche dei lavori agricoli fatti fare nell'isola di Montecristo. Ha detto con quale compiacimento veda d'anno in anno svilupparsi l'agricoltura in quell'isola, che prima era brulla e squallida, e nella quale egli suol fare frequenti gite, essendo innamorato di quella terra solitaria in mezzo all'incantevole mare. A Torrigiani ha chiesto notizie di Firenze.

La giornata è sempre piovosa e la temperatura è piuttosto rigida, tanto che l'animazione nelle vie è limitatissima. Come al solito, circolano parecchie Musiche, che si soffermano a suonare innanzi agli uffici privati e delle principali Ditte della città.

All'Ambasciata di Francia.

Stamane l'ambasciatore Barrère ricevette, per gli augurii di Capodanno, la colonia francese, fra cui si trovava anche Carolus Duran, coi pensionati di Francia, e monsignor Duchesne, direttore della Scuola francese. La colonia francese offrì a Barrère una medaglia d'oro, come ricordo dei dieci anni da lui trascorsi a Roma quale ambasciatore. Il decano della colonia, Martel, presentò un dono, accompagnandolo con parole di circostanza. Barrère rispose con un discorso, ringraziando e compiacendosi del riavvicinamento dell'Italia colla Francia, e brindando infine al presidente Fallières ed ai Sovrani d'Italia.

In Vaticano.

Roma, 1, ore 12.

In Vaticano oggi c'è stato il solito ricevimento per il nuovo Capodanno. Il Papa non ha pronunciato alcun discorso, ma disse alcune parole per rammaricarsi delle persecuzioni di cui oggi la Chiesa è fatta bersaglio, ed ha espresso la speranza che il nuovo anno sia apportatore di conforto e che i nemici della Chiesa si vogliano ravvedere. Raccomandò a tutti la preghiera e disse infine che egli pregherà anche per quei cattolici che si mostrano oggi ribelli al loro capo.

Zeta.

A Parigi.

I ricevimenti all'Eliseo.

Parigi, 1, ore 22.

I ricevimenti di Capodanno all'Eliseo si sono compiuti oggi col consueto cerimoniale. Alle ore 10 sono arrivati al palazzo presidenziale il signor Clemenceau, presidente del Consiglio, e gli altri membri del Governo. Ricevuti dal signor Mollard, direttore del Protocollo, essi sono stati immediatamente introdotti presso il signor Fallières, che indossava il *frac* col gran cordone della Legione d'Onore. Presso di lui erano le sue Case civile e militare, delle quali il Presidente aveva ricevuto qualche momento prima gli augurii.

Poco dopo, scortate dai dragoni, arrivano le carrozze del Senato, nelle quali siedono il presidente Antonino Dubost e gli altri membri dell'Ufficio di presidenza. Essi entrano per la grande cancellata dell'Avenue Marigny. L'accoglienza che il signor Fallières fa ai suoi antichi colleghi del Senato è particolarmente cordiale ed affettuosa. Dopo i complimenti d'uso i senatori si ritirano collo stesso cerimoniale che all'arrivo, per cedere il posto alla delegazione della Camera, alla cui testa si trova Brisson.

Alle ore 11 il ricevimento delle deputazioni parlamentari è finito ed il signor Fallières sale immediatamente in vettura per restituire la visita ai due presidenti. Prendono posto al suo fianco il signor Clemenceau, presidente del Consiglio, il signor Marc Lareau, segretario generale della presidenza, ed il signor Varennes, segretario particolare. In altre vetture prendono posto gli altri membri del Governo, ed il corteo, circondato da uno squadrone di corazzieri, si dirige rapidamente verso il Lussemburgo. Dopo essersi brevemente intrattenuto col presidente Dubost, il Presidente della Repubblica risale in vettura per recarsi al Palazzo Borbone. Dopo una breve visita al presidente Brisson, il corteo ritorna all'Eliseo, ove il signor Fallières trattiene a colazione i ministri ed i componenti la sua Casa.

Verso le 14 incominciarono ad arrivare all'Eliseo i brillanti equipaggi del Corpo diplomatico. Gli ambasciatori ed i ministri con tutti gli addetti alle Ambasciate e Legazioni si raccolgono in circolo nella gran sala delle feste, ed il signor Fallières, entrato nella sala, ne fa il giro stringendo la mano a tutti gli ambasciatori. Seguono le presentazioni di quegli addetti che il Presidente non conosceva ancora; poi il decano del Corpo diplomatico conte Tornielli legge un'allocuzione, alla quale risponde il presidente Fallières. Dopo la partenza degli ambasciatori, il Presidente della Repubblica ha ricevuto le delegazioni dei Corpi costituiti, cioè il Consiglio di Stato, il Consiglio generale della Senna, il Consiglio municipale di Parigi, ecc. Ciascun capo di deputazione pronuncia una breve allocuzione, alla quale il Presidente risponde con parole improntate ad amabilità. La cerimonia si chiude verso le ore 14 col ricevimento della delegazione dell'esercito, presentata dal governatore militare di Parigi generale Dalstein. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto inoltre telegrammi di felicitazione ed augurii dai capi di Stato e da numerose colonie francesi all'estero.

Il tempo è coperto, ma la temperatura è mite e favorisce il movimento nelle vie, dove l'animazione è straordinaria. Il passaggio di Fallières, scortato dai corazzieri, è salutato da applausi fragorosi.

All'Ambasciata d'Italia.

Stamane le notabilità della colonia italiana di Parigi si recarono all'Ambasciata a fare visita d'augurio e d'omaggio all'ambasciatore Tornielli. Questi ricevette colla consueta affabilità tutti i visitatori, intrattenendosi lungamente con loro. Intervennero al ricevimento circa 300 persone. I registri si coprirono di firme.

Un'altra di Drago.

Ancora l'"affare" Armani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 16

L'avv. Silvio Drago torna a replicare all'onorevole Ferri. Scrive:

« Nell'*Avanti!* del 28 corrente tentate una risposta alla mia terza lettera, che, al solito, non è pubblicata, ma mutilata e svisata. La vostra ritirata è sempre più precipitosa, ed invano tentate coprirla, non firmando e rispondendo anche per interposta persona.

« La mia lettera — soggiunge — esponeva molti fatti, sui quali voi tacete completamente.

« Soltanto avete inteso il bisogno di tornare sulle « Ferrovie Sicule », ma stavolta per difendere il contegno del giornale. Avete inteso che la bomba, con la quale per tanto tempo minacciavate di offendermi, vi è scoppiata in mano e vi ha ferito. Anche su questo argomento io ho detto, come sempre, dei fatti, li ho commentati. Voi, non potendo più negarli, li chiamate « insinuazioni ». Dovevate fare un'altra cosa: capire che, dati quei fatti, anche la vostra famosa lettera del 24 febbraio si ritorceva contro di voi; spiegare come e perchè l'*Avanti!* — pur avendo allora una buona occasione per non offendere la verità e per non commettere spropositi brutti — li avesse invece commessi, e a quali fonti avesse attinto il materiale della sua pubblicazione. Qualche articolo che, prima e poi, l'*Avanti!* pubblicò contro la Società Veneta, non aveva che vedere con le Ferrovie Sicule, che era l'argomento su cui si menava tanto rumore.

« Di altre supposte « imprese Chiaraviglio », alle quali l'*Avanti!* accenna e che furono oggetto di sue pubblicazioni recenti, basterebbe osservare che non mi riguardano in alcun modo nè in alcun senso. Aggiungo però che, letti quegli articoli a due redattori del giornale, coi quali rimanevamo amici e ci vedevamo nel famoso caffè di cui parlate sempre, dissi che conosco l'ing. Chiaraviglio per un galantuomo; e dopo il precedente delle Ferrovie Sicule, sulle quali anche allora l'*Avanti!* ritornava per pigliarsela col « genere di Giolitti », le mie oneste parole potevano giovare all'*Avanti!*.

« Ma voi avete voluto divagare — e troppo — dalla cosidetta « questione Armani », e siete rimasto battuto anche sul diversivo.

« ..... Ma sappiate una cosa, riflettete bene, se ancora lo potete. La cosidetta « questione Armani » — per i socialisti e per il loro giornale, — resta una gravissima questione morale e politica, nella quale non la persona di Armani è in giuoco, ma soprattutto, è in giuoco — per colpa vostra — l'onore dell'*Avanti!*. Il fatto certo che Armani, amministratore dell'*Avanti!*, partecipava a speculazioni di Borsa sulle Terni — anche se non rivesta gli estremi di un reato a termini del Codice penale (ed io posso anche augurarlo ad Armani) — è una vergogna, tanto maggiore per un giornale che aveva fatto una lunga campagna politica contro la Terni, e che nel cifrario era, insieme anche al vostro nome, indicato come il « mezzo » della speculazione. Voi, direttore del giornale — anche sapendo ciò — siete stato solidale con Armani, avete continuato a volerlo amministratore, e ai lettori dell'*Avanti!*, non solo, ma alla stessa Direzione del partito e a chi vi domandava spiegazioni, avete nascosto la verità compiuta; perfino quel che Armani stesso — quando, invitato dalla Direzione del partito ad un interrogatorio, rispose dimettendosi — non poteva più negare.

« Tutto ciò è semplicemente enorme. »

Il Grand'Oriente bandisce la campagna anticlericale

Roma, 1, ore 21.

Il Grande Oriente della Massoneria in occasione di Capodanno ha inviato a tutte le logge aderenti una circolare, la quale, in sostanza, è un appello ai « liberi muratori » per una campagna più attiva e soprattutto più sicura contro il clericalismo. Essa riconosce che in un passato molto recente « la Massoneria potè forse sembrare tiepida e tarda nella lotta diuturna contro il pregiudizio », e dice che è necessario riabilitarsi con il risveglio dell'energia anticlericale, con il propugnare « senza inconsulte paure l'indirizzo democratico nell'ordine politico e sociale », combattendo tutte le forze reazionarie palesi e larvate, e soprattutto facendo ben intendere agli opportunisti malfidi o timidi che, per essi, non vi è ormai più posto nella Massoneria, la quale da essi vuol separarsi definitivamente, confermandone « le ibride alleanze, le tregue assurde e le transazioni funeste. »

Nuovi cavalieri del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

Ecco il primo elenco dei cavalieri del lavoro: Devoto Antonio nacque in Liguria; si recò cinquant'anni addietro a Buenos Aires, facendovi una fortuna di oltre cento milioni — Zavattari Giuseppe, di Milano, ex-deputato, organizzatore della Federazione dei facchini — Angeleri Carlo, viticultore a Valenza — Cinelli Oreste, di Livorno, fabbricante cappelli di paglia a Siena — Bunicci Rocco, di Basilicata, colonizzatore — Ferreri Carlo, tipografo a Venezia — Fabbricotti Carlo, proprietario di cave di marmo a Carrara e bonificatore di terreni — Ferrantoni Costantino, proprietario e industriale idraulico a Verona — Rosari Di Mauro, agricoltore e commerciante di derivati agrumari di Sicilia a Fermo — Codecchi, industriale setaiuolo a Brescia — Giacomo Bosio, proprietario di fabbriche da carta in Perella Canavese — Daniele Pisani, direttore della Cartiera meridionale all'Isola del Liri — Ernesto Zerioli, esportatore di uva a Castel San Giovanni in Piacenza.

L'Austria costruisce strade e caserme al confine

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Scrivono da Belluno al *Giornale d'Italia*: « Fra qualche giorno il capitano conte Saruthein si recherà a Livinallongo, poco lungi dal confine agordino, all'imbocco della valletta del Cordevole, lungo la quale lo scorso autunno si effettuarono le manovre della decima Divisione del nostro esercito, per scegliere il terreno dove deve sorgere una nuova caserma. Probabilmente il luogo scelto sarà Araba. Giova intanto ricordare che si è appena compiuta la costruzione della strada Araba-Moena, ciò che dimostra come l'Austria continui nel suo sistema di preparare le strade e poi munirle di caserme e guarnigioni. »

A Bari si parla di sciopero generale.

Ci telegrafano da Bari, 1, ore 22,10:

Lo sciopero dei marinai della Società Puglia continua senza vicine speranze di componimento. Le Leghe operaie baresi hanno invitato l'Ufficio centrale della Camera del lavoro a riunirsi, per deliberare se sia il caso di proclamare lo sciopero generale. L'Ufficio centrale si riunirà domani sera, per decidere. Finora, fortunatamente, non si ha a deplorare alcun incidente.

Lo stato di salute di Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

Coloro che hanno visto il Presidente della Repubblica hanno ricevuto l'impressione che il suo stato di salute è eccellentissimo. Tuttavia questa sera la *Presse Associée*, ritornando sulla notizia, ricantata dai giornali, afferma che non solo lo stato di salute del signor Fallières non è buono, ma che il suo *entourage* ha consultato due medici che non hanno potuto rassicurarlo. E qui la *Presse Associée* aggiunge che, se occorre e se si desidera, essa è in condizione di poter precisare questo fatto.

Il curato di campagna.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, dicembre.

Una leggenda della quale sarebbe tempo di far giustizia è quella in cui Pio X appare un curato di campagna, povero di mente e buono di animo, a differenza del suo predecessore, il consacrato nella gloria profana di diplomatico insigne.

Le difficoltà del regno di Pio X sono il retaggio lasciatogli da questa celebrata sottigliezza diplomatica di Leone XIII. Quale beneficio è venuto alla Chiesa francese dal suo famoso *ralliement* alla Repubblica! La Chiesa francese è perseguitata, e la Repubblica s'è conciliata con l'Italia: quello appunto che Leone XIII sognava di vietare per sempre.

Pio X, per contro, ha mostrato di possedere il senso esatto della realtà storica (ciò che val meglio della furberia diplomatica) allorchè rivolgendo le celebri parole: « Iddio lo ha tollerato! » al prete condannato per aver accolto con gioia il venti settembre, venne implicitamente a rinunziare alle rivendicazioni temporali. Così, nell'assalto mosso contro la Chiesa dal Governo della Repubblica, egli ha compreso fin da principio che bisognava rinunziare a una schermaglia di argomenti temporali: e che per difendersi non v'era altro da fare che raccogliersi nella santità inviolata del suo spirituale, e fare appello alle legioni celesti. E' un esercito nel quale un Papa ha obbligo d'aver fede: altrimenti meglio sarebbe rinunziare a essere Papa. Ebbene, questa politica non solo è eccellente per la semplice ragione che è la sola possibile, e per la identità del suo carattere col carattere di colui che la professa; ma anche pare buona alla stregua dei risultati. Sarà politica da curato di campagna, ma i suoi frutti a venire debbono essere ben meno amari alla Chiesa di quelli maturati nel calore artificiale del gabinetto diplomatico di Leone XIII.

A tutte le minacce e a tutte le lusinghe del Governo francese, Pio X ha risposto semplicemente non rispondendo. A Cesare ciò che è di Cesare o ciò che egli reputa suo: ma a Dio ciò che è di Dio. Non sarà diplomazia, ma certo è cristianesimo. E' una dichiarazione di debolezza materiale e di forza morale al tempo istesso: la sola forza che sia consentita alla Chiesa nel secolo presente. Ebbene, osservate come questa forza s'è diffusa immediatamente per tutti i rami del vecchio tronco romano. Pio X ha fatto appello, in ultima analisi, al miracolo; e l'abnegazione nella obbedienza di tutto il clero francese può parere miracolosa, se miracolo significa un fenomeno in contraddizione con le leggi che governano i fenomeni analoghi. A questi lumi di luce elettrica, trovare centomila uomini che sacrificano spontaneamente il pane di ogni giorno ai disegni reconditi di un duce lontano ed inerme, il quale non può far loro nè bene, nè male, non è forse contraddire in atti tutte le leggi della società individualista e materialista in cui viviamo? Vi sono centomila preti che credono nella religione: quanti repubblicani hanno altrettanta fede nella repubblica? Meno dei medici, che credono nella medicina. Formare il Sindacato delle anime con premio nel Paradiso in mezzo ai Sindacati degli interessi, che per aggiungere quattro soldi al salario riducono e esser leggero un paese intiero alla miseria e alla rovina — ecco un fatto che potrebbe turbare i calcoli degli economisti, se gli economisti degnassero valutare il corso delle coscienze, e i rialzi e i ribassi delle fedi. Ora, questa concentrazione di energie platoniche si tramuterà più presto che non si creda in profitto materiale. La politica migliore è qualche volta la più schietta: esser cristiani quando si parla in nome di Cristo. Fossero così liberali gli uomini di parte nostra allorchè parlano in nome della libertà!

Se il Papa avesse incitato i cattolici alla resistenza attiva e violenta, una crisi sarebbe forse scoppiata, ma il popolo francese l'avrebbe messa al passivo della Chiesa. Se il Papa avesse avuto la debolezza di negoziare, e pur nella speranza di vincere in gara di astuzia avesse con l'esempio fatto fallire le forze dei suoi, lo Stato cessando di sovvenire ai bisogni della Chiesa ne sarebbe diventato arbitro e padrone in un tempo non lontano. E quando, seguendo un corso fatale di avvenimenti, la repubblica radicale, trascinata dall'impulso intimo del suo successo avesse dovuto cedere il posto a una repubblica socialista, il culto cattolico sarebbe stato definitivamente soppresso con uno di quei decreti in cui si addimostra tutta la tirannia dei Governi rivoluzionari; e i cattolici inseguiti con le picche alle reni come bestie selvagge. Pio X ha guardato lontano e ha visto lucidamente. E ha trovato anche il motto, il motto lapidario che compendia e sopravvive, e che mette l'impronta della genialità a una risoluzione faticosa e meditata. « Perdiamo le chiese, ma salviamo la Chiesa. »

Il Governo credeva di poter mettere il giogo alla Chiesa con la facilità con cui si mette il collare a un cagnolino. La politica semplicista di Pio X lo ha costretto a mutare strada per ben tre volte; a rifare e disfare continuamente la sua legge; a perdere oggi la pazienza e dare in minacce, per assumere domani un'aria di tolleranza e chiedere ufficiosamente un accomodamento, che è stato negato. Chi s'è mostrato miglior conoscitore d'uomini e di cose, il ministro Briand, che immaginava di convertire per fame tutto il clero francese alle cultuali scismatiche, o Pio X, il quale non ha dubitato un istante della devozione e della solidarietà dei centomila disgraziati che il suo rifiuto ha ridotti sul lastrico da un giorno all'altro? Si direbbe persino che il Papa conoscesse meglio di Clemenceau i corridoi del Palazzo Borbone. Egli ha compreso che all'opera di persecuzione mancano alcuni grandi fattori di fortuna: la calma ed il tempo. Insultato alle spalle da Combes da Pelletan, da tutti i pescicani delle torbide acque parlamentari, che vogliono addentare il suo cadavere, il Ministero Clemenceau non ha avuto la quiete, nè la serenità necessarie a compilare una legge definitiva che rinchiuda la Chiesa come in una trappola solida e ben connessa in ogni sua parte. I rifiuti del Vaticano hanno fatto perdere parecchi mesi. All'ultimo momento il terrore di una crisi ha costretto Briand a mettere insieme il suo terzo disegno di legge, comunque fosse, perchè la Camera lo approvasse prima delle vacanze. La Camera approva. Ma il suo autore istesso dichiara che la legge instaura, per le cose del culto, l'*anarchia legale*, — sono parole sue, — e che bisognerà ricominciare da capo. Tre mesi fa, il ministro dei culti illustrava, con argomenti irresistibili, il pericolo di lasciare ai Comuni il diritto di attribuzione degli edifizi del culto. Viceversa, il suo ultimo progetto dà appunto ai sindaci il controllo e l'attribuzione dei beni e delle chiese. Sarà la guerra civile nei villaggi. A chi gli rimproverava la incoerenza di questo legiferare e il rischio della pubblica quiete, Briand rispondeva stringendosi nelle spalle. La verità è che Pio X non gli ha lasciato requie da poter far meglio, e lo ha condotto alla vigilia di una crisi prima che avesse fondato un regime vitale.

Questo appunto era la grande difficoltà da vincere, e che il Ministero non ha vista: di ghigliottinare la Chiesa per persuasione, e di spiumarla senza farla strillare. Finchè la quistione sarà aperta, i pericoli sussisteranno. Tre o quattro fanatici che si facciano ammazzare: otto o diecimila zelanti che diano luogo a tumulti e violenze; e l'opinione pubblica, la quale fra Chiesa e Stato opta per la quiete, reagirà: legalmente, ma reagirà. Il Papa sarebbe soddisfattissimo se tutte le chiese fossero chiuse per forza: ciò basterebbe a ristabilire la repubblica moderata sulle rovine della repubblica radicale. Ed è [illegible]revolo di vedere i preti che si sforzano di [illegible]durre i liberi pensatori a ordinare la ch[illegible] delle chiese, e i liberi pensatori che [illegible] tutti gli sforzi perchè restino aper[illegible] giorni delle contravvenzioni, un curato [illegible] ebbe pensò bene di sopprimere le Messe [illegible] veniate sedizione. I morti furono [illegible] gnati senza croce all'ultima dimora. [illegible] popolazione, la quale era rimasta [illegible] rente al conflitto giuridico e alla sorte dei preti, non appena vide soppressi gli antichi riti cui era devota se non altro come un'abitudine secolare, prese un atteggiamento talmente minaccioso che il presidente del Consiglio, lo spaventoso Clemenceau, lo sparatore del « primo colpo di cannone » telegrafò immediatamente al prefetto..... di non applicare la legge. Tra breve Pio X opporrà al terzo progetto di Briand lo stesso diniego con cui ha risposto ai primi due. E' da prevedere che la collera accecherà la maggioranza, la quale o costringerà Briand ad accettare la politica di rappresaglie di Clemenceau, o sostituirà addirittura il Ministero presente con un Ministero Combes. La persecuzione mascherata dovrà diventare persecuzione aperta. E se le vessazioni offriranno ai curati il pretesto di spegnere le lampade, abbandonare gli altari, e andarsene altrove, magari in prigione; e se le campane cesseranno di suonare dalle chiesette di campagna, che appaiono quale l'unico movimento della vita sociale ai contadini dispersi nel deserto dei campi, e tutti i bimbi dovessero nascere senza battesimo e tutti i vecchi morire senza sacramento, vedremo allora in quale stato di orgasmo sarà posta la Francia dalle minoranze dei credenti, posto pure che sia una minoranza.....

Questi risultati ha dato e darà la politica di Pio X. Politica da curato di campagna, se volete, politica rude che molti vorrebbero raffinare nella doppiezza. I suoi avversari non ricordano evidentemente come Leone XIII fosse convinto che le blandizie del Vaticano al più instabile e mal fido dei Governi bastassero a perpetuare il malinteso fra Italia e Francia! Se egli avesse potuto condurre la candida vecchiezza fino all'arrivo di Loubet a Roma, avrebbe patito la medesima offesa che ha colpito il suo successore, e la sua mano diafana avrebbe raccolto, tremando di angoscia, i frammenti del Concordato stracciato, di quel Concordato nel quale egli credeva di impugnare il più solido istrumento di regno. Si potrebbe dire che il Cielo gli ha concesso in grazia di morire abbastanza giovane per non vedere a che triste termine dovea far capo l'opera sua. Pochi anni sarebbero bastati... In verità è vano usare di accorgimento diplomatico quando non si hanno cannoni e fucili a ripetizione. La diplomazia è l'arte di metter paura al nemico: se non si può metter paura a nessuno, la buona fede val meglio. Per compiacere l'Imperatore di Germania, Leone XIII lasciò sgozzare senza far cenno i cristiani d'Armenia: forse questo sacrifizio, che pure dovè essere stato duro al suo cuore umano e pietoso, ha giovato a render la vita più facile ai cattolici della Pomerania? Io non ho facoltà di giudizio in questa materia, ma son tentato di credere che l'interrogatorio di Leone XIII al cospetto del Signore debba essere stato lungo e agitato; e che le anime dei Padri della Chiesa abbiano dovuto radunarsi a concilio per risolvere l'eterna controversia se non sia peccato operare alla gloria del cattolicismo a spese del

cristiano. Il successo essendo stato per giunta [illegible]rio e il fine non avendo giustificato i mezzi, immagino che il più accorto avvocato del paradiso, Sant'Ignazio di Loyola, si sia rifiutato di patrocinare la causa del Pontefice. Probabilmente egli è stato difeso con ardore da San Domenico di Gusman. Ma se il dolce Francesco d'Assisi, il più cristiano fra i Santi, ha preso la parola nel dibattito, non è certo che papa Pio ne sia uscito assolto....

Bergeret.

Un Concilio di cardinali a Roma

Roma, 1, ore 22.

L'*Avanti!* dice di avere da buona fonte che attualmente in Vaticano si va accarezzando l'idea di convocare a Roma un Concilio di tutti i cardinali della Chiesa cattolica. «Scopo di questo Conclave fuori programma dovrebbe essere apparentemente quello di escogitare i mezzi atti a porre riparo ai pericoli onde sono minacciati gli interessi della religione in Francia; ma evidentemente con questo Concilio il Papa vuol procurarsi un attestato di solidarietà con la sua politica da parte dei cardinali sparsi nel mondo cattolico. Alcuni cardinali — aggiunge l'*Avanti!* — sarebbero contrari a questo Concilio straordinario.»

Le speranze della signora Gallay

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 2,15.

Un redattore del *Matin* si è recato di nuovo a visitare la signora Gallay, la moglie del famoso truffatore del *Comptoir d'Escompte* e che, come sapete, era degente, e tuttora lo è, all'ospedale Beaujon. Condannata la settimana scorsa, come i medici stessi lo credevano, la signora migliora: la vita evidentemente ha delle risorse sconosciute e l'amore materno ha fatto miracoli. L'agonizzante di ieri ha vinto la morte per amore dei suoi bambini, e la sollecitudine per essi ha molto influito sul suo morale. Ecco in quali termini essa ha confidati i suoi progetti di avvenire:

«Alla mia uscita dall'ospedale andrò a passare due o tre settimane alla casa di convalescenza dell'ospedale stesso a Vesinet. Completamente ristabilita, lavorerò; le porte non si chiuderanno più dinanzi alla moglie del forzato; mi si è fatto sperare un posto. Quanto alle somme che i generosi oblatori mi hanno fatto pervenire, una parte mi servirà a pagare i debiti urgenti, come il beccaio e il farmacista, che mi faranno di nuovo credito». *(Matin).*

Lo stoico suicidio di un rumeno a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 3.

Il figlio di uno dei più ricchi commercianti di Bucarest, Stefano Radukaru, di 24 anni, era a Parigi da due anni per seguire i corsi di diritto. Occupava al N. 16 di via San Jacopo un piccolo appartamento elegantemente mobiliato, dove convenivano spesso la sua amante, signorina Giovanna R. e qualche altra persona. L'amante ignorava la situazione imbarazzata nella quale il giovane studente si trovava. Egli frequentava molto assiduamente il campo di corse, il tappeto verde ed i circoli, che i corsi della Facoltà di diritto. Completamente privo di risorse, il Radukaru risolse di finirla con la vita. Avanti ieri, nel pomeriggio, scrisse varie lettere a suo padre, ai suoi amici ed al commissario di polizia del suo quartiere. In queste lettere annunziava la sua ferma volontà di uccidersi. Al commissario di polizia significava pure la sua ultima volontà: «Non voglio fiori nè corone sul mio feretro, desidero di essere bruciato. Lascio i miei vestiti ai poveri ed i mobili alla portinaia.»

Quando ebbe terminato la sua corrispondenza estrema, si pose a sedere sopra una poltrona e fece per uccidersi. In quel momento la sua amante entrò.

— Ecco, — le disse il giovane con aria calma, — io non ti aspettavo a quest'ora e mi disponevo ad uccidermi senza averti riveduta.

La ragazza, spaventata, corse nella scalinata per chiamare soccorso, ma non era nemmeno giunta al secondo piano, che una detonazione echeggiò. La portinaia ed i vicini accorsero con la ragazza in soccorso dello studente, che trovarono sulla poltrona con la testa pesantemente appoggiata sulla spalla sinistra. Condotto all'ospedale, dopo due ore cessava di vivere. *(Matin).*

Il Capodanno degli *apâches*.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

I teppisti conosciuti sotto il nome di *apâches* hanno inaugurato bene il nuovo anno commettendo varii tentati assassinii in condizioni particolarmente odiose. Questa notte a Belleville, che è il quartiere che serve da teatro alle imprese degli *apâches*, i caffè non sono chiusi. Approfittando dell'indulgenza della polizia in queste circostanze, la maggior parte dei bars e dei caffè rigurgitano. Nel quartiere di Belleville taluni caffè pericolosi erano zeppi di giovani banditi. A tarda ora da uno di questi caffè uscì una comitiva e, incontrato un pacifico strillone, certo Eugenio Boutron, di 27 anni, che, terminata la sua giornata, rientrava tranquillamente in casa, lo mise in mezzo, ed uno, rivolgendogli la parola, gli disse:

— Noi speriamo che tu ci verrai augurare il buon anno; noi non ci mostreremo esigenti. Ci darai quello che hai in tasca.

Il Boutron, deciso a non lasciarsi derubare senza opporre resistenza, disse:

— Lasciatemi andare, altrimenti chiamo gli agenti!

Ma non aveva nemmeno proferito questa frase, che tutti i banditi gli si scagliarono contro, ed uno dei miserabili gli inferse due coltellate al petto dicendogli:

— Ebbene, vedremo se ora ci farai arrestare.

Gli agenti sono accorsi alle grida del disgraziato: quattro dei miserabili sono stati arrestati, ma il feritore è fuggito.

Una magnifica strenna di Rockefeller all'Università di Chicago.

Ci telegrafano da Chicago, 1, ore 20:

Il signor Rockefeller ha fatto dono all'Università di Chicago in occasione del nuovo anno della somma di tre milioni di dollari, ciò che porta il totale delle sue elargizioni a 19,800,000 dollari.

Briganti che tentano di far saltare un piroscafo a Odessa.

Lotta a fucilate.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1,10.

I giornali della sera pubblicano il dispaccio seguente da Odessa: «Una banda di individui sconosciuti ha tentato ieri sera di far saltare il transatlantico *Grigori-Merk*, della Compagnia «Russe», che si trovava nel porto. Quest'attentato criminoso fortunatamente non è riuscito. A mezzogiorno i briganti montarono a bordo della nave; ma l'uomo di guardia li scorse e diede l'allarme; varii marinai accorsero sul ponte e tentarono di catturare i briganti. Dopo una lotta accanita, durante la quale varii uomini furono uccisi a colpi d'arma da fuoco, gli sconosciuti riuscirono a fuggire.» *(Matin).*

Il fratello di Dolgoruki in disgrazia.

Il processo per l'uccisione del cappellano

Pietroburgo, 1, ore 23.

Per ordine dello Tsar il principe Paolo Dolgoruki, fratello del vice-presidente dell'antica Duma e membro notabile del partito della *Libertà del Popolo russo* è stato revocato dalle sue funzioni di ciambellano della Corte.

Si ha da Tiflis: Il Consiglio di guerra ha giudicato 232 uomini del reggimento di Samur, implicati nel recente ammutinamento per l'uccisione del cappellano, di un ufficiale e del comandante del reggimento. Vi sono state 83 assoluzioni e sette condanne a pene di lavori forzati varianti da 4 a 12 anni. Le altre condanne sono leggere.

Giappone e Russia si intendono.

Parigi, 1, ore 21,25.

Si telegrafa da Pietroburgo: «Un *attaché* dell'Ambasciata giapponese, intervistato da un giornalista, ha detto che una conclusione amichevole delle questioni pendenti è sicura tra il Giappone e la Russia. Non c'è nemmeno da pensare alla possibilità di una guerra, guerra impossibile da una parte e dall'altra. Sono appunto le concessioni che si fanno da una parte e dall'altra che mostrano come nè la Russia, nè il Giappone intendano ricominciare una guerra.

Paura a Costantinopoli per l'indisciplina dei soldati albanesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 1,20.

Il carattere di indisciplina dei soldati albanesi che sono impiegati come guardie al palazzo fa sì che esso ispiri negli abitanti sentimenti di paura, poichè la condotta dei soldati non provoca nessuna misura di severità. In questo pomeriggio due soldati si sono bisticciati sul ponte di Galata e dopo qualche tempo sono stati arrestati. Quando si sparse la voce che dei disordini erano scoppiati sul ponte e che dei soldati albanesi si trovavano compromessi, ne risultò la più viva impressione a Galata. Numerosi magazzini si chiusero ed i cristiani si chiesero se si avrebbero avuti dei gravi disordini. Un'altra versione dice che i due soldati si accingevano a manifestare a fine di avere il permesso di ritornare al loro paese come i soldati di fanteria di marina, che riuscirono una quindicina di giorni fa in questa maniera a farsi liberare dal servizio. *(Times).*

La scoperta di un pericoloso anarchico giapponese in America.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 2, ore 1.

La Polizia ha scoperto che l'editore del *The Revolution*, il giornale anarchico che predicava ultimamente l'assassinio del Mikado e del presidente Roosevelt, è un giovane domestico giapponese, che sarà probabilmente espulso dagli Stati Uniti. *(New York Sun).*

L'interesse per il "tunnel" sotto la Manica aumenta in Inghilterra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Il nuovo progetto del *tunnel* sotto la Manica comincia ad attirare l'attenzione di tutta la stampa inglese. In generale i giornali di Londra hanno una attitudine mal definita, mentre i giornali di provincia commentano poco il progetto di *tunnel* e si limitano appena a dare estratti dei grandi giornali della capitale. Tuttavia le opinioni sono contraddittorie. Il giornale militare *United Service Gazette* è favorevole al progetto e dice: «Le sole cose che potrebbero colpire l'impresa sono quelle di natura da essere discusse dal Governo e dal Consiglio superiore della difesa. Noi siamo convinti che il buon senso finirà per trionfare degli spiriti timidi. Speriamo che l'approvazione del Governo non verrà rifiutata ad una tale impresa nazionale, la più notevole che il mondo abbia mai vista.» *(Matin).*

Re Alfonso a Biarritz

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, ore 2.

Re Alfonso partirà per Biarritz, per ricevere la principessa Enrica di Battenberg, che verrà a passare qualche tempo presso sua figlia, la regina Vittoria, a Madrid. Re Alfonso si incontrerà probabilmente a Biarritz col Re del Belgio. *(Standard).*

Ufficiali spagnoli che acclamano alla repubblica!

Madrid, 1, ore 22.

Ieri sera un gruppo di ufficiali, celebrando in un caffè la fine dell'anno, reclamò che si sonasse la *Marsigliese*, gridando «Viva la Repubblica!»; un altro gruppo di ufficiali protestò, domandando che si sonasse la Marcia Reale. Il proprietario del caffè rifiutò, perchè i musicanti avevano già riposto i loro strumenti. L'incidente provocò un certo tumulto.

La *débâcle* di Raisuli.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 2, ore 1,10.

Si dice che Raisuli si accinge a far partire per la montagna i membri della sua famiglia ed i suoi averi. Le truppe hanno lasciato Tangeri per Arzila, dove esse prenderanno possesso a nome del Sultano. Si ricorda che Raisuli si prese tempo fa Arzila. Numerosi membri delle tribù sono giunti a Tangeri per fare atto di sottomissione al Maghzen e prestare giuramento di fedeltà. Raisuli, a quanto si dice, dispone di circa cento uomini solamente.

Il caid di Raisuli venne arrestato questa mattina, all'alba, in un villaggio che egli abita presso Zinat. I marocchini fedeli al Sultano avevano circondato il villaggio durante la notte. Dacchè le tribù della regione avevano fatto la loro sottomissione al Sultano, il caid aveva sparso delle lettere nelle quali parlava in termini ingiuriosissimi del Sultano e del Maghzen. Il suo arresto dimostra che la fedeltà delle tribù al Sultano non è affatto dubbia.

Furono l'antico rappresentante di Raisuli a Tangeri e due tra i suoi partigiani più convinti ad operare l'arresto del caid di Raisuli. Questi tre uomini erano stati graziati giorni or sono dal Sultano ed così si erano offerti ad effettuare l'arresto per testimoniare la loro buona e intera fedeltà al Sultano. *(Times).*

Un tedesco favorevole all'azione francese nel Marocco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1,20.

Nella *Gazzetta della Croce* il dottor Schieman consacra quest'oggi parte della sua cronaca abdomadaria alla situazione presente al Marocco. Il dottor Schieman vede nella concentrazione delle truppe del Sultano a Tangeri e nella presenza delle flotte francese e spagnuola la garanzia di un prossimo ritorno all'ordine ed a una rapida organizzazione della polizia. Esso constata i risultati ottenuti dalla Francia, sia dal punto di vista del suo commercio, la cui cifra oltrepassa quest'anno quella del commercio inglese, sia dal punto di vista della lingua, che nelle scuole e negli istituti scientifici francesi al Marocco cominciano a diffondere largamente. Il dottor Schieman conclude: «Questi risultati non saprebbero sorprenderci nè inquietarci; noi dobbiamo al contrario felicitarci dell'ardore col quale la Francia lavora allo sviluppo del Marocco. Noi non abbiamo mai chiesto altro che la porta aperta per tutti, e noi riconosciamo a tutti il diritto di libera e leale concorrenza. Noi non abbiamo mai protestato contro il sistema caratterizzato da questa parola: tunisificazione del Marocco, ma poichè si è rinunciato definitivamente a questo sistema, e l'atto generale di Algesiras ce ne dà le garanzie, noi consideriamo il successo della Francia non solamente senza invidia, ma anche con soddisfazione. Del resto le altre Nazioni ricavano da questo successo un grande profitto. Quanto al progresso che la Francia prende sopra di noi, esso si spiega naturalmente mediante il fatto che noi siamo restati troppo tempo estranei allo sviluppo del commercio universale e della politica mondiale. Se la Francia rispetta gli accordi conclusi a Algesiras, mai potrà esservi un conflitto tra essa e la Germania per la questione del Marocco». *(Matin).*

Dichiarazioni di Wekerle e Kossuth in occasione del Capodanno.

Budapest, 1, ore 23.

I deputati della coalizione presentarono a Wekerle gli auguri di capo d'anno. Wekerle pronunciò un discorso, in cui svelse il programma dei lavori del Parlamento. Smentì la voce corsa, che il Governo abbia intenzione di aumentare il numero delle reclute. Disse che pel 1907 il numero delle reclute sarà identico a quello dell'anno scorso. Il Gabinetto, anche nei negoziati di carattere economico coll'Austria, si inspira a moderazione, e non si lascierà fuorviare da malsana mania di popolarità. Dichiarò che il Governo si occupa seriamente della riforma elettorale sulla base del suffragio universale, e sottoporrà al Parlamento il relativo progetto, forse nell'autunno prossimo. *(Vivi applausi).*

Kossuth, ricevendo i membri del partito indipendente, dichiarò che gli avversari cercano di tutto per provocare la crisi, ma il suo partito sosterrà con tutte le sue forze il Gabinetto di coalizione. Il partito indipendente dimostrò di essere capace di governare senza abbandonare i suoi principii. Il partito tende a fondare un'Ungheria indipendente, d'accordo col Re. *(Vivi applausi).*

Re Edoardo d'Inghilterra assisterà alla conferenza del Duca degli Abruzzi

Roma, 1, ore 24.

Il corrispondente della *Tribuna* da Londra ha richiesto al segretario della Reale Società Geografica londinese informazioni circa la conferenza che il Duca degli Abruzzi terrà a Londra. L'intervistato disse che vi furono delle difficoltà per ottenere il consenso del Duca; questi, invitato da tutte le Società geografiche, si lasciò convincere dalla Società inglese, la più antica e la più importante di tutte. Inoltre la spedizione del Duca si svolse tutta in territorio inglese. Re Edoardo presenzierà certamente alla conferenza, sedendo sul palcoscenico vicino al conferenziere. Secondo ogni probabilità, con atto senza precedenti, re Edoardo, terminata la lettura della conferenza, proporrà un voto di ringraziamento al Duca degli Abruzzi.

La conferenza contiene un minuto resoconto della spedizione sia dal punto di vista dell'impresa alpinistica, che da quello scientifico e geografico. La sua lettura occuperebbe due ore. Mancando però il tempo per la lettura pubblica, si tralascieranno le parti meno importanti, così la lettura e le relative proiezioni occuperanno circa un'ora e un quarto.

Le prove indiscutibili di un complotto contro re Pietro?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: «L'Agenzia locale del Ministero russo degli affari esteri che da venti anni serve qui da ufficio segreto di informazione per gli Stati balcanici, è in possesso, malgrado le smentite di Belgrado, delle prove indiscutibili dell'esistenza di un complotto per l'esecuzione di un colpo di Stato e per l'espulsione della dinastia dei Karageorgevitch.

Si dichiara che dei membri influenti, tanto militari quanto civili dei due partiti politici, fanno parte di questa congiura. Secondo queste informazioni, il colpo di stato avrebbe per risultato lo stabilimento di una reggenza provvisoria affidata a sei od otto ministri. I reggenti avrebbero tempo di preparare una dichiarazione, spiegante la situazione, che essi presenterebbero alle grandi Potenze che sarebbero chiamate a dare il parere loro sulla scelta di un Principe straniero per il trono di Serbia. I reggenti mostrerebbero alle Potenze che le due dinastie indigene degli Obrenovitch e dei Karageorgevitch sono state giudicate e riconosciute incapaci di dare il benessere economico e di presiedere ai destini politici del paese. *(Matin).*

Bebel

pronostica la vittoria elettorale dei socialisti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Il socialista Bebel, che rappresentava, e senza dubbio rappresenterà ancora, al Reichstag la prima circoscrizione di Amburgo, ha esposto in una riunione elettorale i suoi pronostici relativi al prossimo scrutinio. Secondo lui, le elezioni segnaleranno una grande vittoria per i socialisti; Bebel spera che il suo partito guadagnerà una ventina di seggi; egli calcola che il centro ne perderà otto ed infine predice la distruzione del gruppo liberale di Sinistra. Si capisce facilmente che gli organi liberali si esasperano contro le predizioni del socialista e giudicano i suoi calcoli come fantastici, e lui medesimo come falso profeta. Tuttavia non sembra che il partito liberale, propriamente detto, possa fondare grandi speranze sulle prossime elezioni. *(Matin).*

Negoziati fra Syveton e il Duca d'Orléans

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 2,40.

Il retroscena del nazionalismo afferma che Syveton verso la fine del 1903 sarebbe partito per Londra a fine di abboccarsi col Duca di Orléans, e che fu ricevuto a Douvres da due gentiluomini addetti alla Corte del pretendente. Ammesso presso di lui, Syveton avrebbe discusso — per usare la frase dell'autore di questa indiscrezione — il prezzo della merce avariata che era già fin da allora il nazionalismo. I due contraenti non si accordarono sul prezzo. «Il Duca di Orléans — diceva il Syveton quando entrò a Parigi — è un parlatore delizioso, egualmente istruito della cronaca e dei pettegolezzi del *boulevard*, della flora dell'Imalaia e della temperatura dei poli. La sola cosa che egli ignora è la politica contemporanea, sulla quale egli è evidentemente informato da burloni o da pazzi. Figuratevi che mi ha offerti 200 mila franchi, e ancora sotto pretesto che era dovere di un Re di onorare le reliquie del nazionalismo defunto, che non era buono che a mettersi in un reliquario per ipnotizzare gli imbecilli. Esso è una pura derisione. Meglio vale trattare con i Bonaparte che, senza essere generosi, sono per lo meno ragionevoli. Che peccato, che invece dell'umanitario impacciato che è il principe Vittorio io non abbia da fare con il principe Luigi. Questi conosce il suo tempo e capisce le cose. Egli mi ha detto venti volte: «Con due settimane io mi impossesserei dell'Eliseo come di una penna.» Filippo è un ragazzo, Vittorio è un poeta e l'altro è un uomo, anzi è qualche cosa di meglio, è un soldato.»

Nondimeno, siccome Syveton non poteva scegliere tra i due fratelli, si rivolse al principe Napoleone, suo antico padrone, che gli perdonò la momentanea infedeltà mostrata cercando di acquistarsi la grazia del Duca di Orléans. *(Matin).*

Le cause del disservizio ferroviario in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 3.

Il ministro dei lavori pubblici ha indirizzato una circolare interessantissima ai direttori del controllo delle Compagnie ferroviarie. Dalle diverse inchieste che egli ha prescritte il ministro dice di avere la certezza che la crisi attuale dei trasporti si debba alla mancanza di materiale circolante, alla insufficienza dei depositi nelle stazioni ed al limitato effettivo degli agenti del servizio attivo. Il ministro pensa che questo stato di cose non sarebbe senza dubbio esistito così gravemente, se gli agenti del controllo avessero esercitato le attribuzioni di cui sono investiti nella pienezza delle loro funzioni.

Così per la intenzione precisa che egli ha di seguire da vicino il servizio del controllo, gli è parso indispensabile la creazione, tra lui ed i direttori del controllo, di relazioni regolari e periodiche. A questo scopo tutti i direttori indirizzeranno al ministro, mensilmente, un rapporto, che esponga in una maniera precisa i fatti principali interessanti la gestione delle Compagnie e la situazione degli affari importanti relativi al servizio. Questa circolare è entrata in vigore ieri. *(Matin).*

Il misterioso infanticidio dei visconti De Chenay.

(Servizio speciale della Stampa).

Mamers, 2, ore 1,10

E' una storia veramente singolare questa dell'infanticidio commesso presso la Frenaye dal visconte e dalla viscontessa De Chenay, e che io vi riferii brevemente ieri. E' questo un delitto dovuto alla vanità? Per non essere obbligati a modificare il loro piede di casa, i castellani si sarebbero rifiutati ad ammettere il peso di un quinto figlio? Nulla si sa con certezza. Lungi dal fare delle confessioni complete, come si era assicurato in principio, la viscontessa si difende con energia, ed assicura che si tratta di un incidente inconcepibile.

Da qualche ora dacchè mi trovo qui, ho inteso delle terribili ed inverosimili storie: nulla o quasi nulla si conosce infatti del signor e della signora De Chenay. Da appena dieci mesi abitanti nella regione, essi provenivano da Calvados. Lungo tempo il castello (la parola è un po' ambiziosa) che essi abitano era rimasto abbandonato. Nel febbraio scorso le finestre si aprirono ed una famiglia, giovane ancora (l'uomo era trentaduenne e la donna trentenne), veniva ad installarvisi con quattro bambini, il cui primogenito, Ferdinando, contava sette anni. Essi avrebbero avuto, come dicono, questo dominio da una eredità. Tuttavia il padre del signor De Chenay, come si è saputo dopo, era stato semplice precettore ad Alençon.

Una cuoca, una cameriera, un domestico ed un cocchiere vennero ad animare il dominio, e qualche tempo dopo una istitutrice si sedeva alla tavola della famiglia. Delle relazioni annodarono i coniugi De Chenay presso il castello, ma di queste relazioni si conosce poco presso Mamers. E' certo tuttavia che esse erano molto limitate, e nessun borghese era ammesso presso questi signori; mentre, d'altra parte, l'alta nobiltà del paese fingeva di non conoscerli. La signora Chenay riceveva sua madre.

Fino al giorno in cui lo scandalo scoppiò, l'esistenza fu pacifica. I domestici sembravano amare molto i loro padroni. Donde ha potuto provenire la lettera anonima che ha suscitato il dramma? Quale odio, qual rancore i giovani castellani avevano potuto suscitare intorno ad essi? Lo si saprà, può darsi; ma è la lettera denunziatrice che ha provocato la prima inchiesta della gendarmeria.

Questa inchiesta, discreta ed abile, diede un risultato immediato. Sabato mattina l'Autorità giudiziaria si presentava al castello di Chenay. Il visconte, come incosciente della gravità dell'atto compiuto, condusse il procuratore della Repubblica ed il giudice d'istruzione nel cosso, dove trovarono il piccolo cadavere del neonato avvolto in una carta da imballaggio e circondato da una cordicella molto leggermente annodata. L'arresto del visconte e della viscontessa si imponeva; essi vennero diretti alle prigioni di Mamers, dove furono rinchiusi e dove si trovano tuttora. Nella serata si procedette all'autopsia del cadaverino, che è quello di un neonato di forte costituzione, pesante sette libbre e sul quale non si riscontrava nessuna traccia di percosse. Che cosa dunque era accaduto il 15 dicembre nella notte del parto? Non lo si sa se non per quello che dicono il signore e la signora Chenay, specialmente il signor Chenay che tiene ad assumersi tutta la responsabilità.

Quando, dopo il suo imprigionamento, si disse alla viscontessa che essa era accusata di infanticidio volontario, essa ebbe un sussulto di stupore ed il suo sguardo parve annebbiato.

— Mai, mai, — gridò, — è un'infamia, — gridò con voce strozzata. Che cosa vi è di esatto nelle affermazioni della signora Chenay?

Per un momento i magistrati hanno creduto alla possibilità di un dramma intimo e alla necessità riconosciuta dal marito medesimo di far scomparire il frutto di una colpa; ma l'attitudine dei coniugi allontana questa ipotesi. Il dramma dunque resta oscurissimo. *(Matin).*

Polemiche coloniali tedesche.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2,46.

Una polemica si è aperta intorno agli affari coloniali tra la *Deutsche Volksblatte*, organo cattolico, e l'organo ufficioso la *Gazzetta della Germania del Nord*. Il deputato Erzberger aveva pubblicato nei giornali del centro un articolo in cui dichiarava che da tre mesi già dei *pour-parlers* erano impegnati coi *bondelwarts* intorno alla loro resa, e che lui medesimo era stato avvertito 15 giorni or sono del successo definitivo dei negoziati. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara false codeste affermazioni; essa riconosce che dei *pour-parlers* erano in corso da qualche tempo con Giovanni Christiano e i suoi partigiani, ma nega formalmente che il Governo abbia tenuto qualche tempo segreta, prima di pubblicarla, la notizia del successo ottenuto. *(Matin).*

Il gemello del "Dreadnought"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 2.

Oggi nel cantiere di Devonport è stata impostata una nuova corazzata inglese del tipo del *Dreadnought*, che si chiamerà *Temerario*. *(Matin).*

Un altro rimedio contro il cancro

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

Telegrafano da Buenos Aires: Il dottor Luigi Lenguas avrebbe scoperto un rimedio efficacissimo contro il cancro. Varii ammalati che hanno seguito il trattamento applicato da questo medico si troverebbero in questo momento in via di guarigione.

Un omicidio per gelosia a Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 24:

Questa sera, alle 21, in vico del Fico, nel lurido quartiere della suburra, avveniva un fattaccio di sangue. In seguito ad una vivace discussione certo Arturo Arpelle, di 21 anno, picchiettino del porto, cadeva ucciso da una coltellata infertagli da un noto pregiudicato. L'omicida venne identificato, ma non fu ancora tratto in arresto. Pare che si tratti di vecchi rancori e non si esclude la gelosia di donne.

L'indirizzo di Tornielli e la risposta di Fallières nel ricevimento all'Eliseo.

Parigi, 1, ore 24.

Ecco il testo dell'indirizzo di Tornielli nel ricevimento del Corpo diplomatico all'Eliseo:

«*Signor Presidente*,

«Allorchè quasi al principio dell'anno testè terminato il Corpo diplomatico venne a salutarvi per la prima volta, il nostro pensiero si portò verso l'opera di concordia e di pace che è nostro còmpito comune. La continuazione di questa opera è stata felicemente proseguita senza interruzione, mediante un gran numero di atti, trattati, convenzioni ed accordi. I Governi dimostrarono ogni giorno più l'importanza che annettono alla sistemazione diretta dei loro interessi mediante transazioni internazionali, che dissipano l'incertezza inerente alle questioni aperte. L'alto grado di sviluppo acquistato dallo spirito generale di solidarietà umana ebbe la sua manifestazione in occasione dei spaventevoli disastri che disgraziatamente contristarono l'anno 1906, sicchè nulla avvenne presso un popolo che rimanesse straniero presso un altro. La comunanza degli apprezzamenti e dei giudizi che dopo qualche inevitabile oscillazione si manifesta fra tutte le nazioni di civiltà eguale, forma l'opinione pubblica universale che è già e sarà ancora più nell'avvenire un coefficiente importante dell'opera conciliante della diplomazia. Dopo la constatazione dei progressi compiuti, attendiamo con certezza che i voti che dirigiamo al vostro paese e alla vostra persona troveranno nell'anno cominciante il loro compimento.»

Ecco il testo della risposta di Fallières all'indirizzo di Tornielli:

«Voi avete definito con termini appropriatissimi e con tutta l'autorità dell'esperienza vostra i principii che sempre più prevalgono nel regolare i rapporti internazionali e nell'azione della diplomazia: lo spirito di concordia e di transazione, il rispetto degli altrui diritti, il conto che si tiene dell'opinione pubblica, e il sentimento della solidarietà umana. Queste sono considerazioni che si impongono ogni giorno più alla coscienza internazionale pel modo elevato con cui intendete la vostra missione. Voi avete, o signori, parte nel progresso della civiltà. Ve ne felicito altamente, e poichè questa è l'ora dei voti, vi auguro che l'anno 1907 sia propizio allo sviluppo dell'opera di concordia e di pace che è l'ideale comune della Francia e dei paesi che rappresentate.»

Fra Loubet e Fallières.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 3.

Domenica scorsa, in occasione della vigilia del Capodanno, il signor Loubet, ex-presidente della Repubblica, si è recato all'Eliseo, presso il suo successore. «Io credevo che il presidente Fallières si trovasse in cattivo stato di salute, — ha detto l'ex-presidente, — e fui sorpreso felicemente di vederlo ben forte e molto giocondo.»

Il giorno dopo il Presidente della Repubblica si recava al N. 5 di via Dante a restituire la visita che gli aveva fatto il suo predecessore. Il signor Loubet è felice e calmo. Egli ha ricevuto nel suo ritiro i suoi amici ed i suoi antichi colleghi. Varii Sovrani non hanno mancato di testimoniare tutta la loro affettuosa simpatia. Egli non vuole nominarli, e non ne parla nemmeno coi suoi amici. Sorrise, come lo si diceva, di brigare il seggio senatoriale reso vacante nella Senna et Oise per la morte dell'on. Maret. *(Matin).*

Il Capodanno a Parigi.

Parigi, 1, ore 24.

Parigi ha avuto oggi la sua fisonomia abituale dei giorni festivi, soltanto che molti magazzini hanno approfittato della licenza di rimanere aperti, permettendo così al pubblico di far i loro acquisti per i regali di Capodanno. Nei *boulevards* grande folla, composta soprattutto di donne e fanciulli, circola, malgrado il tempo piovigginoso e il fango altissimo causato dallo sgelo, davanti alle piccole baracche provvisorie per il Natale ed il Capodanno. I fanciulli portano fieramente le scatole dei giocattoli. Gli uomini e le donne, frettolosi, vanno a deporre presso gli amici e parenti i cartocci di bombons ed i mazzi di fiori. Tutto ciò forma un carattere di fresco e di vivace. Nessun incidente è stato segnalato.

Il presidente della Camera di commercio di Parigi nel presentare al signor Fallières gli auguri per il Capodanno, ha dichiarato che l'anno ora finito è stato eccellente dal punto di vista degli affari ed è stato contrassegnato da una grande prosperità commerciale. Egli ha aggiunto che i rappresentanti del commercio parigino sono lieti di esprimere la soddisfazione ed in pari tempo di apportare al capo dello Stato l'espressione della loro rispettosa devozione.

Festa militare a Berlino per il Capodanno.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 2.

Questa mattina per salutare l'anno nuovo un grande risveglio ha avuto luogo sulla piazza del Castello. La Musica della guardia ha suonato la diana, le trombette del primo reggimento dragoni lungo le gallerie che circondano la cupola della cappella del palazzo hanno fatto echeggiare una sonorità solenne, quasi religiosa, uno spazio di tempo in quattro parti. Dopo il ricevimento dei Principi e delle persone della Corte una cerimonia religiosa si è svolta nella cappella del palazzo, seguita da uno sfilamento della Corte nella sala bianca. A mezzogiorno l'Imperatore si è recato all'Arsenale per pronunziare il suo discorso militare d'uso. Questa sera al teatro vi sarà rappresentazione di gala. *(Matin).*

Sciopero di fabbri.

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 24:

I lavoranti fabbri addetti ai varii opifici di Peveranza si astennero improvvisamente dal lavoro onde ottenere un aumento di paga e diminuzione delle ore di lavoro. I proprietari hanno dichiarato di resistere ad oltranza, non potendo concedere migliorie di sorta, dato il prezzo troppo elevato del ferro.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(311)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Il conte Saverio non dava nessun ascolto agli elogi del suo fedele Luciano. Sapeva bene quel che doveva pensare di lui. Luciano era del suo tempo e non aveva rassomiglianza alcuna col tipo dei buoni vecchi servi leggendari. Fedele..... sino alla fine della prosperità. La devozione di quel vizioso figlio di Batignolles era di quelle che si comprano mediante denaro sonante, e di buon peso. A questa condizione si poteva esser quasi sicuri di un servizio perfetto. Il mariuolo era accorto come una scimmia e lesto come uno scoiattolo. Di più, egli aveva del fiuto, del tatto e comprendeva le cose con mezza parola o con un semplice segno. Infine, col suo padrone, sapeva ciò che poteva permettersi e i limiti nei quali le sue arditezze dovevano arrestarsi. Gl'invitati continuavano ad arrivare. Le vetture del castello conducevano i parigini. Altri, i vicini, venivano coi loro equipaggi. Alle dieci precise una vittoria si arrestò alla scalinata.

Ne discese Giovanni Villedieu. Il conte lo aspettava. L'accoglienza fu tanto più calorosa in quanto vi erano dei testimoni che osservavano la scena. Giovanni Villedieu era sorridente e giocondo. Il suo riso sembrava pieno di franchezza e di cordialità. Alle dieci precise fu servita la colazione. Tutto si svolse in piena regola. Alle undici e mezzo una ventina di cacciatori si accomodavano sui *breaks* che dovevan condurli a tre chilometri di là, al principio di una pianura di cinque o seicento ettari piena di boschetti che servivano di riserve per la selvaggina. I battitori si misero in marcia, i cacciatori in linea e la piccola guerriglia incominciò.

E' noto come procedono queste partite. Fu una serie di salve di fuochi di plotone, un'ecatombe di pernici, una strage di lepri e di quaglie, una Saint-Barthélemy nella quale parecchi caprioli imprudenti, mollemente oziosi al fresco della pianura, trovarono modo di farsi massacrare sotto una grandinata di piombo micidiale. Alle cinque le guardie erano occupate a contare il numero delle vittime. Era enorme. Quante famiglie in lutto! Quanti parenti in lacrime chiamarono con grida lamentose al coricarsi del sole i loro piccoli, che non dovevano mai più rivedersi!

Gli uomini sono spietati. Essi non sono meno feroci dei terzuoli, dei falchi, dei nibbi e di altri briganti dell'aria, che, accorsi da tutti i punti dell'orizzonte al rumore delle fucilate, si libravano al disopra del campo di battaglia adocchiando i feriti per farne la loro preda o prendere così una parte del bottino. Chi ha assistito a grandi battute li ha visti, non appena il [illegible] sta per cadere, giungere all'ora propizia in cui gli uccelli si ritirano e piombare a loro volta sui disgraziati volatili sfuggiti al macello.

Al pranzo, la tavola era circondata di gentiluomini in *frack* e di signore costellate di brillanti. Il cuoco aveva superato se stesso. Fu un giorno di trionfo per il padrone di quel dominio principesco. Il successo di quella caccia magnifica era un felice presagio per i piaceri dell'indomani. Gl'invitati erano radianti. Le signore s'estasiavano dinanzi al re della festa. La sua era piena di rumore e di gioia. Verso le dieci i giovani organizzarono una *sauterie* animata. Un dilettante di musica, fortissimo del resto, s'era messo al piano e suonava con diabolico slancio i valzer più graziosi, le polke più originali del suo repertorio. Ora quel repertorio comprendeva tutto ciò che si cantava e si suonava al Moulin Rouge, al Jardin de Paris, aux Ambassadeurs, all'Alcazar e in tutti gli stabilimenti più famosi di questo genere. Era una cosa gaia per non adoperare un altro vocabolo alla moda. Le signore ne ridevano a crepapelle. Un altro poco, e avrebbero canticchiato con entusiasmo il ritornello di certe canzoni più che ardite. Questo è, del resto, uno dei caratteri del nostro secolo.

Noi non ne facciamo l'elogio. Ma bisogna bene — pur rispettando le orecchie dei lettori — dipingere il proprio tempo come è. Nel gran salone si ballava e si flirtava. Se la vecchia duchessa e il signor Plessis avessero potuto ritornare, invisibili e viventi, in quei luoghi dei quali sotto il loro governo regnava il più alto decoro, sarebbero rimasti scandalizzati, e c'era bene di che. Nei saloni vicini si erano organizzate delle tavole da giuoco. Il poker faceva delle vittime; gli uomini gravi giuocavano al *whist*; un visconte, fervente adoratore della dama di picche, tagliava un piccolo banco di cinquanta luigi.

Sulla terrazza, sotto la vôlta d'un cielo stellato, una mezza dozzina di signore e di signori chiacchieravano tranquillamente seduti su comode sedie di giunchi. Era tra questi Giovanni Villedieu.

Le lanterne d'una vettura che arrivava dal gran viale brillarono all'improvviso sotto l'arcata formata da alberi colossali, i cui rami si intrecciavano a sessanta piedi dal suolo.

— Guarda! una visita — fece una signora.

E poichè l'anfitrione compariva sulla soglia, ella domandò:

— Dite dunque, mio caro, attendete forse ancora qualcuno?

— Non mi pare....

— Procurate di ricordarvi.... Chi manca all'appello?

— Nessuno.

Le lanterne s'avvicinavano rapidamente. Ben presto uscirono dal viale.

Un *coupé*, tirato da due eccellenti cavalli, girò attorno al prato, e venne a fermarsi a' piedi della terrazza.

Il conte restò immobile.

Un sentimento di diffidenza gli serrava le tempie.

— Chi poteva recarsi da lui a quell'ora?

Non tardò molto a saperlo.

Un uomo d'una cinquantina d'anni, dalla faccia rasa, con sottili favoriti grigi tra le orecchie e le gote, la pelle d'un bianco giallastro, la pelle del pensatore e dell'uomo di gabinetto, discese dalla vettura, aiutato dal servitore, che accompagnava il cocchiere, e salì gravemente i gradini della terrazza.

Costui parve meravigliato di trovarsi in mezzo d'una così numerosa società; ma dopo averla salutata con una scappellata circolare, domandò, con voce sicurissima:

— Il signor De Rouvres, di grazia?

Il conte rispose:

— Sono io, signore.

L'altro continuò:

— Io sono il signor Riville-Cahan, e desidererei avere un minuto di colloquio con voi.

La voce non sollecitava: comandava piuttosto.

Il conte s'inchinò leggermente, e disse:

— Vogliate entrare, signore.

XIV.

Un nibbio dai lunghi artigli.

Il signor Riville-Cahan!

Questo nome aveva rovesciato sui presenti una specie di doccia ghiacciata.

I loro visi esprimevano una certa meraviglia.

Il signor Riville-Cahan!

Alcuni invitati del conte lo conoscevano di vista; gli altri, almeno di nome.

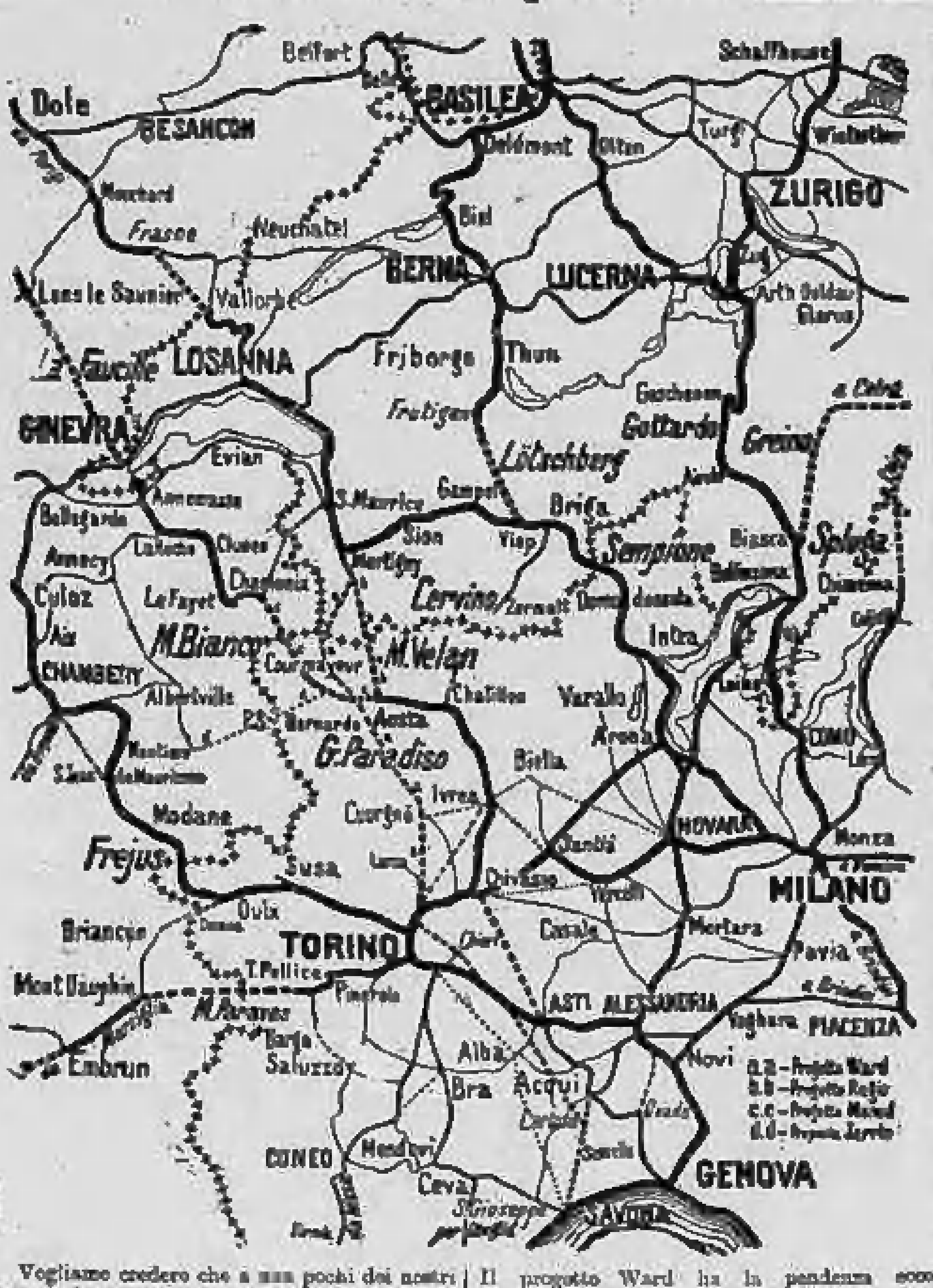
Era, indubbiamente, uno dei grandi avvocati del giorno.

Egli aveva fatto le sue prove.

(Continua).

Ferrovie e valichi attraverso le Alpi

Uno sguardo al problema ferroviario piemontese.



Vogliamo credere che a non pochi dei nostri lettori sia per riescire gradito questo schizzo, nel quale sono segnate quasi tutte le traccie di ferrovie e di valichi — presenti, prossimi o remoti — che possano in qualche modo interessare il Piemonte, e Torino in ispecie. Qualche tempo fa abbiamo rilevato come il Sempione ultimato — per le sue più che favorevoli condizioni di altezza in soli 700 metri — dovesse chiamare a sè la corrente di traffico fra il nord-ovest ed il sud-est dell'Europa. Nasceva quindi la necessità, onde portare un qualche sollievo all'isolamento di Torino, di cercare l'accaparramento della corrente di traffico in senso opposto, quella fra il sud-ovest ed il nord-est, obbligandola ad affluire verso Torino. Sono trascorsi varii anni, e, anche dopo i non pochi tentativi escogitati per varie direzioni, non havvi motivo a modificare il suggerimento allora esposto.

Dicevamo anche — nonostante il contrario avviso dell'autorevole direttore della P. L. M. — che dopo il Sempione s'imponeva il Loetschberg; e questo nuovo traforo, che ci deve allacciare con Berna e Basilea, e i cui lavori sono cominciati da un anno, sarà compiuto entro cinque anni. In confronto della via attuale per il Gottardo, il Loetschberg fa risparmiare: a Berna chilometri 130 per Genova, Km. 89 per Milano e Km. 119 per Torino. — a Basilea, il canale di presa dalle ferrovie e navigazione del Reno, Km. 22 per Genova, Km. 30 per Torino — a Parigi a Calais Km. 61 per Milano e Brindisi.

Parimenti accennavamo nel novembre 1901, ai tre progetti sorti in Francia per abbreviare l'accesso al Sempione: Raccordo fra le stazioni di Frasne e Vallorbe sulla linea Parigi-Digione-Dole-Mouchard-Losanna. — Nuova linea, per la Faucille, fra Ginevra e Lons-le-Saunier, proseguente a Parigi per Saint-Jean de Losne e Digione. — Nuovo tratto diretto fra le stazioni di La Cluse e Saint-Amour per ottenere una linea, tutta in territorio francese, Annemasse-Bellegarde-La Cluse-Saint Amour-Louhans-Saint Jean de Losne-Digione. Meno felice questo ultimo progetto nei riguardi del Sempione, accorcia invece di non poco la via del Fréjus.

Rimangono tuttora in campo la proposta della Faucille e la breve rettifica Frasne-Vallorbe. La prima — importante una spesa di oltre 120 milioni ed avente una pendenza mite del nove per mille — presenta l'inconveniente di dover interessare la Svizzera, ma sfiorando appena la sola Ginevra. La Frasne-Vallorbe, e per il suo costo di soli 20 milioni e specialmente perchè conserva alla Svizzera buona parte di percorso, è d'assai più probabile riuscita, ottenendo essa, molto più della rivale, lo scopo di abbreviare il tragitto verso il Sempione. E vien favorita anche in Francia.

Di questa molto maggiore probabilità di adozione della Frasne-Vallorbe va tenuto conto nello studio del problema, che finora ha affaticato Torino per un nuovo sbocco ferroviario verso Ginevra e verso Losanna. Da esso dipende in gran parte la via da seguire.

A riguardo di questo nuovo sbocco diciamo subito che — per il ritardo con cui arriviamo e se non vengono assai migliorate le condizioni esistenti — più parare vana speranza quella di accedere o in Francia o in Isvizzera con una linea di grande traffico, come si vorrebbe, in concorrenza al Sempione: a questo nessun nuovo valico può portar via ciò che gli compete verso Genova, verso Brindisi ed altri centri di maggiore attrazione. E se pure si avesse un grande traffico, questo sarebbe in buona parte a detrimento di quello del nostro Fréjus, che aspetta l'impianto del secondo binario e della trazione elettrica. Ad ogni modo, prima di fissarsi su una linea di grande traffico, sarebbe saggia cosa scandagliare e precisare — come si è fatto per il Sempione ed il Loetschberg — su quale entità di traffico si possa ragionevolmente contare.

La direttiva del progetto Ward per una linea brevissima — ma sempre lunga 160 chilometri — fra Torino e Martigny, per Cuorgnè e Cogne, poteva essere cosa assai buona a suo tempo, prima del Sempione. Ora quel progetto ha tale costo — oltre un milione per chilometro — da riuscire fortemente sproporzionato a qualunque maggiore prodotto si possa presumere. Quella linea ci porterebbe prima a metri 1600 e poi ancora a metri 1800, cioè a due volte e mezza l'elevazione del Sempione. E, finchè non venga trovato il mezzo di eliminare la forza di gravità, è lecito ritenere che il Sempione rimane sempre la comunicazione più facile e più conveniente verso il mare.

Il progetto Ward ha la pendenza eccezionale del 50 per mille continuata ed in galleria, ciò che corrisponde alla mitia del 25 per mille. Ed è curioso che venga magnificato questo ardimento mentre, non è molto, si è rifatta interamente la ferrovia per Domodossola a motivo della pendenza del 16 per mille dichiarata non idonea per una linea di grande traffico, — mentre la linea della Faucille riesce costosissima per l'acclività adottata del solo 9 per mille, — mentre la stessa nuova linea, una proposta attraverso il Monte Bianco, viene elogiata e raccomandata per avere soltanto il 12 1/2 per mille.

Il progetto dell'ing. Regis — con una elevazione di soli metri 1000 circa — va da Aosta a Martigny attraversando il Monte Velan, presso il Gran San Bernardo, con una galleria di 27 chilometri, lunga cioè una volta e mezza quella del Sempione, che pure ha incontrato difficoltà tali da essere stata minacciata qualche momento la prosecuzione. A parte ogni dubbio sulla riuscita e sulla convenienza di questo traforo eccezionale, il progetto Regis importa esso pure una spesa sproporzionata al rendimento prevedibile. Di più: la suddetta linea — servendosi dell'attuale Ivrea-Aosta non certo costruita come ferrovia di grande traffico — presenta l'inconveniente di far deviare il traffico da Torino, vuoi per la Ivrea-Santhià facilmente e sicuramente surrogabile alla tranvia ora esistente, vuoi per la Chivasso-Asti di ben prossima e sicura esecuzione.

Recentemente il nostro Comune ha incaricato una Sotto-Commissione tecnica di studiare nuovamente il migliore collegamento — e sempre con linea di gran traffico — fra le valli della Dora Baltea e del Rodano.

La relazione di questa Sotto-Commissione — scartando noi progetti Ward e Regis, diretti a Martigny e Losanna, altri 8 o 10 progetti, che rappresentano varianti dei medesimi — ha trovato in una ferrovia diretta Torino-Ginevra la linea di grande traffico voluta. Si congiungerebbe Aosta con Chamonix mediante il proseguimento della Ivrea-Aosta sino a Prè St-Didier, e quindi con una galleria unica di quasi 20 chilometri attraverso il Monte Bianco si sboccherebbe a Chamonix, od alla prossima borgata di Les Houches. La galleria avrebbe — in valle Veni — un pozzo profondo 300 metri circa. Secondo le proposte dell'ingegnere Monod, la linea fra Aosta e Chamonix misurerebbe chilometri 58, si innalzerebbe a metri 1065,57 sul mare con pendenza — sul versante italiano — del 12 1/2 per mille e costerebbe un 85 milioni. E' idea antica quella di forare il Gigante delle Alpi, ed incontrò per via obbiezioni di molto peso che possono lasciare sussistere il dubbio se essa contenga realmente la soluzione del problema della linea a grande traffico.

Da Chamonix la ferrovia ora esistente scende alla stazione di Le Fayet-St. Gervaix con pendenze dell'80, del 90 per mille e con trasbordo di vetture. Da Le Fayet — per Cluse, La Roche — si arriva, con livellette anche del 20 per mille, ad Annemasse e poi alla stazione di Ginevra-Eaux Vives, che non è la stazione centrale, da cui si diramano le linee per la Svizzera e per la Francia, e dalla quale si staccherebbe anche la nuova linea della Faucille. E' da supporsi con qualche fondamento che — e per ottenere una linea di grande traffico, e per essere soltanto la pendenza del 12 1/2 per mille sul versante italiano, e quella del 9 sulla linea sintona della Faucille — il tratto da Chamonix a Ginevra debba essere mitigato nelle sue condizioni altimetriche. La stessa Sotto-Commissione tecnica ammette che debba essere interamente cambiato il tratto francese.

Perchè ciò sia possibile, occorreranno almeno 20 chilometri di maggiore sviluppo e può darsi che un tale allungamento si renda necessario nel solo tronco Chamonix-Le Fayet per scendere da quota 1050 a quota 583 metri: altro ne occorrerà per addolcire le pendenze del 20 per mille susseguenti. Altri 15 chilometri abbisognano per girare attorno all'estremità del lago Lemano, e raccordare la stazione di Ginevra-Eaux Vives con quella centrale Ginevra-Cornavine. Avremo così il percorso Torino-Ginevra per il Monte Bianco:

Torino P. N.-Aosta, linea attuale	Km.	127
Aosta-Chamonix, linea nuova	»	58
Chamonix-Le Fayet St-Gervais, linea attuale	»	19
Le Fayet-La Roche-Annemasse, linea attuale	»	64
Annemasse-Ginevra Eaux Vives, linea attuale	»	6
	Km.	274

Aggiungendo i 20 chilometri occorrenti per raddolcire le pendenze, ed i 15 per raccordare le due stazioni di Ginevra, avremo in complesso chilometri 309.

Passando invece per la strada vecchia del Fréjus, il percorso attuale Torino-Ginevra risulta:

Torino P. N.-Modane	Km.	105
Modane-Culoz-Bellegarde-Ginevra centrale	»	201
In complesso	Km.	306

Da Torino dunque si arriva a Ginevra Centrale, passando per la linea di Modane, con minor percorso di quanto ne occorrerebbe colla nuova linea del Monte Bianco. Ma vi è di più. L'esistenza del secondo binario su quasi tutta la linea di Modane permette una marcia assai più rapida dei treni. Ed in favore della linea del Fréjus devesi sopratutto avvertire come essa sia suscettibile di diversi e sensibili accorciamenti. Basti accennare a quello di oltre 15 chilometri che si rende possibile coll'unire direttamente fra loro le due stazioni di Saint-Jean de Maurienne e Montmellian. A queste abbreviazioni anzi ed alla accorciatura di Saint Amour-Bellegarde, così ben viste in Savoia, è nostro interesse di porre mente e cura nell'intento di rendere maggiormente vantaggioso il vecchio nostro valico, onore dell'audacia di Piemonte.

Per tale confronto — abbastanza elementare — non riesce pertanto così facile persuadersi della ragione per cui si sia stati indotti a trovare nella linea del Monte Bianco il partito migliore, da adottarsi senz'altro. E ciò tanto più in quanto che questa linea presenta — quasi più delle altre progettate — l'inconveniente di permettere la deviazione da Torino o per la Ivrea-Santhià, o per la Chivasso-Asti. E' facile infatti rilevare che da Aosta, passando per la Chivasso-Asti e per l'Asti-Ovada, si arriva a Genova con 23 chilometri di meno che passando per Torino, pure ammettendo il beneficio di una Ivrea-Torino diretta, che costituisce un'altra non lieve spesa. A Savona pure si arriva da Aosta, per la Chivasso-Asti e la futura linea di Chieri, che passa per Cortonio e Sanello, con qualche chilometro di meno che passando per Torino. Da tutto ciò non è dato arguire così facilmente che nella relazione della Sotto-Commissione tecnica si sieno avuti veramente di mira *nuovi ed importanti capisaldi per lo studio del Torinese, che voglia sopratutto porre la nostra città alla testa di una nuova ferrovia destinata a portarle nuove correnti di traffico internazionale.*

Vero è che la Commissione ferroviaria municipale, nella seduta del 23 ottobre, deve aver riconosciuto buona parte di queste considerazioni poichè si è limitata — nell'ultimo capoverso dell'ordine del giorno — ad invitare il Municipio a tenersi con interesse al corrente delle pratiche relative alla ferrovia del Monte Bianco. Ma è anche vero che dal parallelo sopra istituito vengono ad essere menomati i confronti di percorrenza, per i quali sono stati scartati i varii altri progetti sotto l'impero delle distanze o non d'altro elemento per non trascurabile.

Nello stesso ordine del giorno, 23 ottobre, e come prima provvedimento, la Commissione ferroviaria municipale ripete la necessità di insistere presso il Governo per l'impianto del secondo binario, e della trazione elettrica sulla linea di Modane. Questo, che è provvedimento buono, può sembrare non tanto in armonia coll'accenno a favorire la linea del Monte Bianco, linea che, come si è visto, dovrebbe soppiantare in buona parte il Fréjus. E ancora si propone — nel secondo capoverso dell'ordine del giorno — che nelle prossime trattative per il riscatto della linea del Gottardo, il nostro Governo debba ottenere da quello Svizzero l'impegno di acconsentire al valico internazionale fra le valli della Dora e del Rodano.

Pur compiacendoci che sia stata riconosciuta la necessità — prima di creare nuovi valichi internazionali — di sentire anche l'avviso del vicino non possiamo tuttavia tacere che, dopo tanti anni di studio e di accademiche discussioni, sarebbe stato quasi doveroso precisare una volta quale valico meglio corrisponda all'interesse di Torino, e non farci rientrare novamente nell'indeterminatezza del problema. Ma pur troppo è oggi vizio comune, quello di tenersi sempre sulle generali colla scusa di non compromettere nulla.

***

Dalle premesse considerazioni si può derivare qualche semplice deduzione. Per le nostre relazioni con Ginevra e colla Francia superiore, non havvi sufficiente motivo di costituire — con forte sacrifizio — una linea nuova oltre quella del Fréjus. Questa corrisponde già sufficientemente al bisogno, ed ha sopra ogni altra via il vantaggio di obbligare il transito per Torino, non ammettendo deviazioni verso altri centri. Sarà piuttosto da procurarsi che essa, mediante migliorie e sopratutto ponendo seriamente mente alle abbreviazioni di cui è suscettibile con non gravi spese, abbia a darci il maggior rendimento possibile. Senza mirare esclusivamente al gran traffico di incerta valutazione e di problematica consistenza, e senza nascondere in sotterranei la magnificenza delle nostre Alpi, è opportuno ed utile il partito di dare sbocco verso la Svizzera alla linea Ivrea-Aosta, limitatamente alle condizioni di sua consistenza, e non abbandonando la conca di Courmayeur per favorire la rivale Chamonix. Tale partito si rende tanto più necessario ed urgente in quanto che viene ora affermato essere già in costruzione a scartamento normale il primo tronco di ferrovia svizzera da Martigny ad Orsières, ed autorizzato pure il secondo tronco per raggiungere il Colle Ferret di confine. E neppure dovrebbe sembrare poi tanto paradossale la proposta di un tratto di ferrovia sul nostro versante, che — per Valtournanche — da Châtillon ci portasse vicini al Cervino, precisamente come quello del versante svizzero Visp-Zermatt di rendimento non lieve. Può essere che con tal mezzo si vengano ad attirare le provenienze dal Loetschberg.

Che se, per diminuire più sentitamente l'isolamento di Torino, si riconosca necessario procurarci una corrente di traffico nuovo, non solamente locale, ma sicuramente non deviante da Torino, il partito che si presenta più soddisfacente è quello del secondo accesso in Francia, quale, con coscienza di procurare il vero interesse della città nostra, additavano nella sessione primaverile dell'anno 1876 quei preclari consiglieri del Comune, che si chiamavano Sclopis di Salerano, conte Ferraris, Valperga di Masino, Spurgazzi, Davicini ed altri.

Il tipo sopra riportato mette abbastanza in evidenza come per una linea ferroviaria, che unisca Torino al Delfinato, si possa avviare una non indifferente corrente di traffico — approfittando della Santhià-Borgomanero e della linea per Milano — verso il Sempione, il Gottardo, il Brennero ed anche verso lo Spluga od il valico della Greina, al quale ultimo a noi torinesi conviene non poco di interessarci.

Senonchè a riguardo di questa ultima linea ci spiace di dover rilevare come la Commissione ferroviaria municipale, che nella sua ultima riunione ha accennato al Fréjus, al Monte Bianco e ad un nuovo valico fra le valli della Dora e del Rodano, abbia voluto lasciare in dimenticanza ciò che l'attuale Consiglio comunale — a voti quasi unanimi — affermava nella seduta del 10 maggio 1905, l'utilità grande cioè di nuove relazioni e comunicazioni colla Francia Meridionale. Tale dimenticanza spiacerebbe anche più se — per avventura — dovesse essere ascritta a quanto si leggeva in una Rivista di Roma:

« ..... Dell'inaspettito isolamento Torino dovrebbe dire *sua culpa*, poichè ciò, che dovrebbe collegare in un unico intento tutte le energie intellettuali e morali per uno scopo alto ed obiettivo, non è possibile in una città, dove troppi pareri diversi si agitano con immutabile tenacia per ciascuno di essi. »

Lusingandoci che sia riconosciuta la parzialità fatta, e che perciò con studii e confronti accurati nell'interesse vero di Torino, e non badando ad interessi di altri che non si preoccupano dei nostri, sia vagliata la convenienza, o meno, d'uno sbocco verso il Delfinato e la Provenza — facciamo appello allo molte persone convinte della bontà di tale sbocco, perchè, se dal Comune e dalla Provincia dovessero essere intrapresi — come si asserisce — nuovi studii di progetti, in questi siano compresi con quelli verso la Francia Settentrionale, gli studii eziandio verso la parte Meridionale.

Y

Nota della Redazione. — A prova che si debba migliorare il nostro valico del Fréjus, e non cercar altro da quella parte, ricordiamo come nella seduta 15 novembre del Senato francese il ministro dei lavori pubblici riconosceva la convenienza non solo, ma la necessità di migliorare e modificare la linea Parigi-Modane.

Un articolo di Romolo Murri sui deputati cattolici in Parlamento

Roma, 1, ore 16.

Don Romolo Murri pubblica nel fascicolo della *Nuova Antologia* uscito oggi un articolo, denso di idee e libero di forme, sul « Nuovo gruppo parlamentare cattolico ». Vi stralcio dall'interessante articolo la parte essenziale, dove il battagliero sacerdote marchigiano esamina le probabilità che si offrono al nascente partito cattolico relativamente alla organizzazione delle forze elettorali del Paese.

Che un partito cattolico non possa in Italia divenire nè molto numeroso nè, molto meno, arbitro della situazione politica ci pare evidente. Perchè questo fosse si richiederebbero parecchie condizioni che in Italia sono lungi dal verificarsi. Innanzi tutto il problema religioso occupa ora una assai piccola parte nelle cose e negli animi. Il programma in proposito della maggior parte dei cattolici e dei loro amici politici si riduce ad impedire che si attenti alla libertà e ai beni dei quali gode oggi la Chiesa e che si introducano nella legislazione dei progetti di legge ostili alla coscienza religiosa della massa. Ora, per ottenere questo doppio scopo, negativo, è appena necessario che un partito cattolico si costituisca.

Si può dire che, da questa parte, i cattolici che vanno in Parlamento sfondano una porta aperta; c'è pericolo, anzi, che la loro presenza nuoccia piuttosto che giovare, poichè quella che nei nostri Governi fu sinora considerata come abilità politica e buon senso italiano, rischierebbe d'essere considerata come condiscendenza a un partito clericale, e può quindi provocare più forti e immediate reazioni anticlericali. Per questo, forse, il Vaticano ha mostrato di comprendere, prima e dopo l'abolizione del *non expedit*, che un partito cattolico in Parlamento potrebbe essere d'impaccio e non di vantaggio, e lo teme anche oggi, mentre non si può oramai più impedire che esso si costituisca.

Ed un'altra condizione manca al vigoreggiare di un partito cattolico in Italia; una netta distinzione fra cattolici e non cattolici. In una gran parte d'Italia l'essere più o meno cattolico non può costituire una differenza specifica politicamente. Sono pochi, forse, i deputati dell'Italia meridionale che non abbiano già fra i loro grandi elettori un qualche vescovo ed una gran parte del clero locale; nel clero stesso, il più sovente, le divisioni, e divisioni profonde, hanno origine da clientele e gare di parte, alle quali la religione è interamente estranea. Vi potranno essere quindi dei deputati cattolici, quando possenti personalità riescano, all'infuori del loro speciale carattere di cattolici militanti, a costituirsi con i mezzi soliti una buona base elettorale; ma Corpi elettorali cattolici, nella quasi totalità dei Collegi, non potranno esservene, ancora per molto tempo. Invece, ve ne sono già e possono facilmente costituirsi in parecchie regioni dell'Alta Italia, nei Collegi prevalentemente rurali; nell'Emilia, in Lombardia, nella Liguria, in Piemonte ed in alcune provincie del Veneto. E di qui verrà la massima parte dei deputati cattolici: i quali, per le condizioni stesse alle quali abbiamo accennato, non porteranno alla Camera un principio netto di divisione, avendo affini, o per sentimento religioso o per interesse elettorale, molti deputati degli altri banchi, ai quali basta, in fatto di politica religiosa, quel certo laicismo di Stato del quale i nostri istituti e costumi politici sono già imbevuti da tempo, e l'affermazione dell'autonomia del potere civile; patrimonio morale ed esigenze politiche che il partito clericale non penserà certo, troppo avversi sarebbero i tempi, a contestare ed a minacciare.

Questo che siamo venuti dicendo varrà anche, crediamo, a dare un'idea della fisionomia che avrebbe a Montecitorio il gruppo parlamentare; gruppo poco numeroso, limitantesi ad un'azione negativa, quanto alla politica ecclesiastica, dominato ancora dai timori di una politica di conservazione, dalla quale esso comincia solo ora faticosamente ad emergere, avente programma di patronato sociale, con delle nuances di protezionismo di Stato alla Bismarck, più libero nei suoi movimenti per la maggiore omogeneità e compattezza del Corpo elettorale nei suoi Collegi rurali (e non è piccolo vantaggio, questo, poichè permette ad essi di preoccuparsi maggiormente di interessi generali); partito di idee medie e proclive quindi ad appoggiare Governi mediocri.

L'eredità di Cavagnis e la Santa Sede.

Roma, 1, ore 22

Una tradizione non molto recente vuole che i cardinali, morendo, debbano lasciare il loro patrimonio non più a parenti, servitori ed amici, ma al Papa o a Propaganda Fide. A questa tradizione si sono conformati tutti i cardinali morti negli ultimi dieci anni. Il Tripepi vi si è pure conformato ed ha lasciato al Papa cinquantamila lire. Viceversa il Cavagnis ha voluto rompere la tradizione. Egli non ha lasciato un soldo nè al Papa, nè a Propaganda Fide, nè alla Chiesa. Pio X nell'apprendere la cosa non ha mancato di rammaricarsene. Egli ha detto che nelle circostanze attuali in cui la Chiesa attraversa tante difficoltà è veramente deplorevole che i suoi principi, da essa beneficati e che tutto devono ad essa, non si ricordino poi di lei sul punto di lasciare la vita mortale. Che il Cavagnis non abbia lasciato nulla a Pio X non è da meravigliarsi; non è stato un suo elettore in conclave, anzi fu suo avversario; ma ciò che non gli si può perdonare — dicono i preti — è di non essersi ricordato che oggi più che mai la Chiesa, di cui egli ebbe tanta parte, versa nelle più gravi strettezze.

Zeta.

Giornali e riviste

Le fanfaronate di un poeta

Una delle grandi battaglie che Ferdinando Brunetière, il direttore della *Revue des deux mondes*, morto da poco, impegnò contro la letteratura moderna, ebbe per pretesto la statua di Baudelaire. Brunetière aveva fra tutti gli autori di quell'epoca, particolarmente in uggia l'autore dei *Fleurs du Mal*; egli l'odiava come scrittore e come uomo, e non sapeva mai abbastanza maledire la sua influenza.

— E' un mistificatore — diceva, e scrollava le spalle.

Gli scherzi innocenti di Baudelaire lo mettevano di malumore, e fra i varii aneddoti che egli soleva narrare a prova della sua opinione, è abbastanza gustoso il seguente, che togliamo dal *Radical*:

C'era, a quell'epoca, a Parigi, — sotto il secondo Impero — un caffè curioso, chiamato il *Divan Le Pelletier*, dove solevano adunarsi tutti i grandi uomini e le notabilità d'allora. Una sera, lo scultore Christophe, che era al cenacolo, ed era uomo dotato di molto spirito, giunse al convegno tutto trafelato: — Amici miei — disse egli — Baudelaire è qui che viene: ieri, egli aveva i capelli lunghi che gli piovevano sulle spalle; oggi si è fatto radere il capo completamente, e sembra una palla da bigliardo. Egli ci vuole sbalordire colle sue eccentricità come se noi fossimo dei borghesi qualunque. Fingiamo di non accorgerci di nulla.

Baudelaire, in quella, fa il suo ingresso solennemente, e lento si scopre. Nessuno si muove, nessuno fa segno di meraviglia. I giocatori di *écarté*, levano appena il naso, dànno la buona sera e si rituffano nelle loro carte. Baudelaire soffriva. Alfine, si decise a richiamare su di sè l'attenzione dei suoi compagni.

— Non trovate nulla di mutato in me? — egli disse.

— Nulla.

La sera fu per lui un supplizio; se ne andò via mortificato, borbottando, e per due settimane non si fece più vedere.

Bizze da fanciullo! Ma gli è che Baudelaire non fu altro in sua vita che un fanciullo. Era un uomo di genio, ma senza spirito pratico. Le lettere che Félix Gauthier ha ora pubblicato sul *Mercure de France* lo provano. Stizzito della cattiva reputazione che si era fatta colle sue eccessive fanfaronate dinanzi agli imbecilli, Baudelaire si piacque, ad una certa epoca della sua vita, mentre si trovava nel Belgio, a « drappeggiarsi in un insolente manto di vizio ». Così egli si fece passare via via per un « correttore di bozze inviato da Parigi per correggere le stampe di volumi scandalosi », per una « spia politica in missione segreta », per un « vigilato »..... e tante altre belle cose del genere.

Infamarsi per una fanfaronata, quella non lo si era mai veduto, nè negli annali della letteratura, nè altrove. Vero è che la grande opera del poeta, la sua fantasia, la sua potenza ben gli fanno perdonare queste innocenti debolezze.

La filosofia dell'abbigliamento.

Mark Twain — narra un giornale americano — comparve, uno degli scorsi giorni, al Congresso, proprio mentre vivissimo e pungentissimo era il freddo, in un leggero ed estivo costume di flanella bianca. Perchè quell'abito? Tutti ne hanno fatto richiesta al grande umorista, e Mark Twain dichiarò semplicemente che preferiva gli abiti di colore gaio e chiaro a quelli di colore triste ed oscuro.

« Quando un uomo ha raggiunto i settantun anno — aggiunse egli — può permettersi di portare gli abiti che preferisce, senza temere le critiche cui si esporrebbe un giovane. I migliori abiti che io abbia mai veduto, erano portati dagli abitanti delle isole Sandwich, ove il costume di gala si componeva, per gli uomini, semplicemente di un paio d'occhiali affumicati per pararsi dal sole. Dopo quel costume, trovai che i migliori vestimenti erano quelli del medioevo, dai colori sgargianti. Io, per esempio, quando vedo al teatro tutti gli uomini vestiti di quei foschi abiti neri da parata, penso di vedere uno stuolo funebre di corvi. Io non comprendo il perchè gli uomini non porterebbero degli abiti chiari. Specialmente nei mesi bigi di inverno, il contrasto sarebbe piacevolissimo.

L'opinione di Mark Twain richiama alla mente la definizione deliziosa di Donnay: lo scrittore francese aveva qualificato l'abito nero degli uomini.... una livrea da insetti laboriosi.

Un pranzo a De Goncourt.

Gustoso è l'aneddoto che si racconta intorno a Edmondo de Goncourt. Quando l'illustre autore di *Germinie Lacerteux* e di *Manette Salomon* annunziò agli amici che conservavano nel famoso « granaio » la sua intenzione di costituirli suoi eredi, costoro pensarono di offrirgli un pranzo per testimoniargli la loro riconoscenza. Ma accadde che sulla lista rimessa nelle mani del *maître-hôtel* fu dimenticato il nome del De Goncourt. L'illustre autore, giunto in ritardo, aveva dimenticato la carta d'invito. Arrestato dal *maître-hôtel*, sulla soglia della sala ove lo attendevano gli amici disse il suo nome: « De Goncourt ». Il *maître-hôtel* consultò la lista e rispose gravemente: « Signore, mi duole, ma non posso lasciarvi entrare: non siete inscritto! » E il festeggiato sarebbe stato impedito di entrare se non fosse venuto in soccorso uno degli amici!

Donna e politica.

Nella *Rivista di Roma*, la signorina Teresa Labriola riferisce e discute i voti e le deliberazioni del recente Congresso femminista adunatosi a Copenaghen.

La signorina Labriola, afferma che dal Congresso di Copenaghen si può trarre la conseguenza come sia infondato il timore, abbastanza comune ancora, che al sesso femminile manchino le attitudini speciali necessarie per partecipare alla vita pubblica.

« La donna, — scrive, — che è forza in via di sviluppo, sia per divenire in gran parte del mondo civile un sano e vigoroso coefficiente della vita sociale. Essa porta qualcosa di nuovo, delle forze non occupate ancora dall'eccessivo esercizio, le forze là dove sono lo scetticismo e l'apatia. La donna è destinata a dare un carattere nuovo alla società. »

A dimostrazione di questa tesi, la signorina Labriola accenna, partitamente alle discussioni del Congresso intorno ai maggiori problemi economici e sociali del mondo moderno, e conclude rilevando che dello spirito femminile è indicato il sentimento di una benevola e non arcigna giustizia, di una giustizia non già formale, ma intrinseca, ed al medesimo tempo un vivo e profondo sentimento di fratellanza. Sopratutto le donne della Germania, dell'Olanda, della Scandinavia e dei paesi anglo-sassoni del vecchio e del nuovo mondo, e le slave si mostrarono anch'esse degne dei diritti che desiderano. Le donne arrivano a maturità alla coscienza dei problemi sociali in genere e politici in particolare, ma non perdono quelle qualità peculiari dell'animo per le quali appunto, quando saranno giunte al governo della cosa pubblica, staranno atte a migliorare la società, riscaldandola col sacro fuoco del senso di maternità idealizzata, spiritualizzata, che allevia i dolori, sana le ferite e illumina gli animi smarriti.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Improvvisamente rendeva la sua anima a Dio

Morelli Ing. Cav. Felice

d'anni 50.

La consorte, i figli, le sorelle e parenti tutti partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 1o gennaio 1907.

La sepoltura avrà luogo il 3 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Francia, 3.

Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

REATI E PENE

Il processo Murri verso la nuova istruttoria.

Confermando la notizia già da noi data che, sotto buona scorta di carabinieri, è giunto alla Procura Generale di Bologna, da Torino, l'incartamento processuale del delitto per l'assassinio di Francesco Bonmartini, l'*Avvenire d'Italia* scrive:

« Dovremmo quindi ritenere che qualche cosa si sia intenzionati di fare per accertare la verità e l'esattezza delle confessioni di Pio Naldi.

« La notizia che egli sarebbe stato chiamato da Riccardo Murri a Piacenza, il quale da lui si sarebbe fatto consegnare 3500 lire è certamente di una gravità eccezionale; primieramente perchè a quattro e più anni di distanza si ritorna valenti o nolenti alla tesi dell'*Avvenire d'Italia*, cioè che Riccardo Murri ne sapeva assai più di quello che diceva; secondariamente perchè le 3500 lire restituite dal Naldi, aggiunte alle 1500 lire spedite fra Tullio e Augusto Murri pel tramite del prof. Vitali, vengono a fare proprio la somma di L. 5000 che aveva avuto il Naldi.

« Come ben disse la *Tribuna*, Tullio Murri, se pagò 5 mila lire per lo squartamento del cadavere, deve aver pagato anche di più il *biondino*, e doveva quindi avere in tasca delle diecine di migliaia di lire. Ora, se il Secchi gli aveva dato solo 3 mila lire, chi gli diede le altre?

« Di qui, quel computo minuto delle partite di giro, di *chèques* e di cambiali tra Tullio e i suoi amici, che parevano un pleonasmo del giudice Stanzani, diventa invece un documento di una gravità e di una importanza eccezionale.

« Così pure un punto importantissimo da delucidare è quello del giorno in cui avvenne l'incontro a Piacenza fra Naldi e Riccardo Murri. Se esso fu la notte nella quale, col trucco che tutti conoscono, i Murri si allontanarono da Bologna per Zurigo, risulta falso tutto il racconto di Tullio e Riccardo Murri sul modo come questi scoperse la ferita e il delitto del nipote. E per verità noi abbiamo impugnato di falso, fino dal primo momento, questa scena *drammatica*, caratteristica tra le tante. Se poi l'incontro avvenne prima, non solo Riccardo Murri inventò la scena drammatica, ma sapeva del delitto prima della scoperta del cadavere, quando fu chiamato da Riolo a Bologna dal fratello.

« In una parola: è certo ormai che il delitto di via Mazzini fu lungamente meditato e preparato da molti; e qui sta il pericolo della nuova istruttoria. Dopo le passioni che si scatenarono durante la istruttoria, dopo la spavalderia di certi cavalieri erranti durante il processo, dopo una grazia così scandalosa, che cosa succederebbe se domani una nuova istruttoria dimostrasse tutta la aberrazione e l'abbiezione delle male arti di allora, e mettesse davvero i punti sugli *i*?

« E d'altra parte, chi sarà quel giudice istruttore, che dopo la ricompensa avuta dallo Stanzani pel suo lavoro coscienzioso, onesto, vorrà sobbarcarsi ad una lotta anche più grave della sua?

« Ma forse c'è un uomo che può col Naldi sbrogliare la matassa: il Secchi. Ormai dovrà sentire, davanti alle confessioni del Naldi, il bisogno di dire tutto.... e se veramente egli è stato trascinato alla complicità dalle imposizioni di Linda Murri (egli scongiurava per amor di Dio che Linda abbandonasse l'idea atroce del curaro e dell'assassinio — int. di Tisa Borghi) e dalle minaccie di Tullio, potrebbe sperare in una forte diminuzione di pena ».

L'agitazione degli ufficiali telegrafici

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

La *Tribuna* dice che ha ricevuto alcune lettere e cartoline che le annunziano un'agitazione tra gli ufficiali telegrafici, i quali si dicono trascurati dal nuovo organico presentato dal ministro Schanzer. La *Tribuna* ha interrogato in proposito persone competenti ed ha avuto le seguenti notizie. Sopra 1400 ufficiali telegrafici oltre mille ricevono dal nuovo organico vantaggi e miglioramenti di carriera e soltanto circa trecento restano nelle condizioni attuali, perchè stanno per raggiungere il massimo di stipendio introdotto dalla recente legge 1904. Coloro che quindi cercano di creare un'agitazione sono pochissimi ed hanno assolutamente torto, perchè — dice la *Tribuna* — essi furono i privilegiati di tutto il personale e non ricevono dal nuovo organico alcun danno. Non si può ammettere che le lamentele siano mosse per invidia di vedere le condizioni delle altre categorie del personale pareggiate alle loro. Se si dovesse dare ai telegrafisti anziani più di quello che loro concede l'organico, ne risulterebbe turbata tutta l'economia della riforma e non si comprenderebbe perchè i telegrafisti anziani dovrebbero essere trattati meglio degli ufficiali postali o telegrafici.

I ministri a Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Domattina si terrà il Consiglio dei ministri. Giolitti partirà nella sera per Cavour.

Orribile morte di un impiegato ferroviario.

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 25:

Giunge notizia da Bresso di Bedero (Luino) che l'impiegato ferroviario Baldarini Giovanni, mentre stava seduto su di un muricciuolo di cinta, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante burrone, profondo oltre venticinque metri. L'infelice fu raccolto cadavere, col corpo orribilmente sfracellato.

Tentato suicidio di un nevrastenico

Ci telefonano da Milano, 1, ore 24:

Alle 18,15 di stasera certo Sonzino Casini, di 30 anni, romano, abitante al viale Porta Nuova, 11, entrava nell'*Osteria Arena Vecchia* di via Carlo Maria Maggi, 2, domandando da bere all'oste. Poco dopo, accusando una necessità, saliva al secondo piano della casa, gettandosi nel sottostante cortile. Condotto alla guardia medica di via Paolo Sarpi in condizioni piuttosto gravi, egli dichiarò di aver tentato uccidersi perchè affetto da nevrastenia incurabile.

SPORT

FOOT-BALL.

I "matches" di Capodanno.

Una bellissima giornata ha voluto favorire il tanto atteso incontro fra le due squadre di Genova e di Torino. Ottimo si presentava il prato del nostro Moto-Velodromo; scarso il pubblico, che preferì solennizzare il Capodanno in casa piuttosto che venirsi ad intirizzire all'aria aperta.

Quantunque il match abbia perso della sua importanza pel fatto che la squadra genovese, lungi dall'essere al completo, era un'ibrida mescolanza di giocatori, alcuni dei quali novellini del giuoco, tuttavia la partita riuscì movimentata ed interessante.

La squadra del « F.C. Torino », *au grand complet*, si mostrò bene inquadrata, omogenea e di giuoco elegante. Non esplicò giuochi *à sensation*, ma dimostrò sempre una tattica utile e corretta. In complesso, questo primo debutto delle camicie granata innanzi al pubblico torinese ha fatto buona impressione.

La squadra del « Genoa Cricket », invece, che, bisogna notare, si presentò con un giocatore di meno, all'infuori della difesa, si mostrò completamente disorganizzata.

Per la cronaca diremo che il match, indetto per le ore 13, cominciò con tre quarti d'ora di ritardo, con gran.... rabbia dei pochi accorsi. Terminò con una buona vittoria dei torinesi, che segnarono un punto nella prima ripresa e quattro nella seconda, e nulla per parte del « Genoa Cricket ».

Contemporaneamente in piazza d'Armi si battevano le prime squadre del « F.C. Virtus » e del « F.C. Juventus ». Vinse quest'ultima con due goals a zero, segnati uno nella prima ripresa ed uno nella seconda.

AUTOMOBILISMO.

L'inaugurazione della Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Col giorno 28 dicembre u. s. si sono chiuse irrevocabilmente le iscrizioni, limitando la cifra a 100 *gentlemen* e 150 meccanici. Per ragioni di opportunità e di spazio si dovettero respingere innumerevoli domande provenienti da regioni diverse d'Italia.

Fanno parte della categoria *gentlemen* ufficiali di terra e di mare, ufficiali superiori, professionisti (avvocati, ingegneri, dottori, professori d'Università), commercianti, industriali, studenti, *sportsmen*.

L'apertura della Scuola avrà luogo il giorno di venerdì, 4 gennaio 1907, alle ore 20,30, nell'aula delle lezioni, via Cibrario (piazza Statuto), angolo via Balbis.

Interverranno all'inaugurazione le Autorità cittadine, e dirà la prolusione il prof. ing. A. Bertoldo, trattando il tema: *L'automobile dell'avvenire*.

ALPINISMO.

La "performance" di un alpinista

L'alpinista Ettore Allegra dal 24 dicembre sino al 29, quantunque perseguitato talvolta dalla tormenta e dalla fredda carezza della brezza alpina, che segnava 30-35 sotto zero, riusciva tuttavia alle ascensioni del Rauthorn, dello Schilthorn, m. 2970, del Graisserhorn, m. 3000, del Passo di Sirwolten, 2800, del Colle di Weisshaden, 2468, tutte montagne interessantissime che si innalzano ad ovest del Passo del Sempione. Gli era compagna una giovane guida, Leopoldo Arnold.

Gita in slitta al Mongioone promossa dal Touring C. I.

Le iscrizioni per questa gita, che è promossa dal Consolato del Touring, si chiuderanno alle ore 16 di domani, giovedì, presso l'Ufficio consolare, via Venti Settembre, 11.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 1, ore 18,30:

Eccovi i risultati dell'odierno tiro al piccione:

Tiro di prova: Primo e secondo premio divisi fra Franchini Ovidio e Mezzeni Emilio.

Tiro generale: Primo e secondo premio divisi fra Mezzeni Emilio e Scolaro Luigi di Milano; terzo: Franchini Alfredo; quarto: Guarneri Cesare.

Tiro finale: Primo e secondo premio divisi fra Scolaro Luigi e Mezzeni Emilio.

Il tiro al piccione a Quinto al Mare

Ci telefonano da Genova, 1, ore 20:

Eccovi i risultati degli ultimi tiri disputatisi allo *Stand* di Quinto al Mare:

Tiro di prova (handicap) — 1.o Paganelli Giuseppe, con piccioni 11 su 12; 2.o Pianevi Adolfo, con 10 su 12; 3.o Piccaluga Angelo, con 7 su 8.

Tiro di chiusura — 1.o Pianevi Adolfo, con piccioni 6 su 6; Marchini Pio, con 5 su 6; 3.o Levarello Luigi, con 6 su 7; 4.o Marcenaro Plinio, con 7 su 9; 5.o Stagnaro Giovanni, con 7 su 10.

Le altre poule furono vinte dai signori: Gianotti Rodolfo, Quadrelo Paolo, Gambaro Giacomo, Queirolo Emilio.

TIRO A SEGNO.

I risultati definitivi del "match" internazionale del 1906.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il presidente del *Bureau international permanent des matchs*, sig. Mavillon, ha risposto ad un reclamo avanzato dal nostro Magagnoni nell'interesse dei tiratori italiani, dichiarando di non avere l'autorità di modificare le decisioni già prese dal Comitato del Concorso d'accordo con la Commissione internazionale. In seguito a tale risposta i risultati definitivi del match internazionale al fucile del 1906 sono i seguenti:

1. Svizzera punti 4716; 2. Francia punti 4604; 3. Belgio 4463; 4. Italia 4465; 5. Argentina 4469; 6. Austria 4186.

NUOTO.

Il Cimento invernale a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 22:

In Arno, fuori la barriera San Niccolò, indetto dalla « Rari Nantes » fiorentina, ebbe luogo il cimento di nuoto, cui parteciparono i signori Caramia, Fabiotti, Granati, Lampugnani, Pasini, Lisari, Ventari e Lenzati.

La temperatura dell'acqua era di 5 gradi centigradi e dell'aria di meno centigrado; il percorso era di 200 metri senza corrente. Al cimento assisteva grande folla.

PODISMO.

Il Giro di Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 1, ore 22:

Undici corridori parteciparono alla corsa per il Giro di Spezia, in cui riuscivano: 1.o Lamberti Pietro; 2.o Livi Carlo; 3.o Casabona Ezio; 4.o Bostogi Ugo; 5.o Monteverde Baldaino; 6.o Fabbri Enrico; 7.o Rapallini Pietro.

Un domatore negli artigli di un giaguaro.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 24:

Questa sera durante la rappresentazione del serraglio di Numa Hava, il domatore Gentile Costanzo venne atterrato da un giaguaro e ferito dallo stesso animale. Il disgraziato domatore, mentre una parte del pubblico, atterrita, sfollava dal serraglio, venne tratto dalle unghie della belva e potè essere trasportato all'ospedale, dove per fortuna si riscontrò che il suo stato non era grave. I sanitari lo dichiararono guaribile in una quindicina di giorni.

Misterioso furto a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,45:

I coniugi Pini, commercianti, rincasando trovarono il cassetto del comò scassinato e sparite 5000 lire in denaro e vaglia, mentre erano intatti gli oggetti preziosi. Lo strano è che la serratura inglese non fu manomessa nè si potè appurare da che parte i ladri siano entrati.

ARTI E SCIENZE

Il debutto del M° Sturani al Regio

Riccardo Strauss, sciolto dagli impegni assunti coll'Impresa del Regio, ha ceduto la direzione di *Salomè* al maestro Sturani, che gli era stato valoroso collaboratore nella concertazione dell'opera. Ieri sera, per la prima volta, il giovine maestro salì lo scanno direttoriale del nostro massimo teatro, ed il suo debutto era atteso con non poco interesse.

Il maestro Sturani si era proposto di attenersi fedelmente, e non poteva far diversamente, all'interpretazione molto personale dell'autore; tuttavia, mentre la sua bacchetta parve chiara, sicura, ritmicamente decisa, dall'altra seppe piegare l'orchestra a maggiore frequenza e varietà di tinte e chiaroscuri. Luci e colori apparvero, in generale, meno vibrati, meno crudi e rapidi i contrasti, ma l'interpretazione, nel suo complesso, pur attingendo alla foga ed alla concitazione proprie dei latini e specialissima a noi italiani, sembrò più omogenea e meglio equilibrata.

Questo, ripetiamo, al maestro Sturani riuscì di fare, forse, senza avvedersene ed indulgendo, inconsapevolmente, alla sua natura ed alla sua particolare tempra d'artista: comunque, anche questo va registrato, perchè il pubblico, meno affollato delle altre sere, specie nelle poltrone, mentre dimostrò di apprezzare l'opera paziente e coscienziosa del maestro, che studiò profondamente la difficilissima partitura, dall'altra diede calorosi segni di simpatia all'interprete, evocandolo due o tre volte, cogli artisti, all'onore del proscenio.

L'orchestra parve meglio affiatata ieri sera; colla bacchetta del suo capo: perciò assolse con impegno e bravura anche maggiori il compito non facile.

La prima rappresentazione di *Aida* è rimandata a sabato, 5. p. a. e.

Nei teatri torinesi.

Mentre al « Vittorio Emanuele » si susseguono le rappresentazioni della *Compagnia Continentale*, diretta da E. Bietti, ed il pubblico si diverte agli esercizi degli otto orsi ammaestrati, e docili come tanti cagnolini, al teatro « Carignano », Follano e Lauri continuano ad ottenere ottimi successi con l'ennesima riproduzione della *Geisha*, messa in scena con quell'eleganza e con quel gusto che *Caramba* può vantare come una sua prerogativa.

La Marcia nuziale, del Bataille, all'Alfieri, ha trovato anche ieri sera il suo pubblico affollato, che ha applaudito la buona esecuzione.

— L'operetta trionfa anche al « Balbo », dove da poco tempo alla Compagnia Maresca è succeduta la Compagnia di *Aristide Gargano*.

— Al « Rossini » si ripetono le vecchie commedie dialettali, e al « Gianduia » le teste di legno mandano in visibilio il mondo piccino e un poco anche quello adulto, alternando alla *féerie da Rivoli a Milan* le avventure strabilianti di *Robinson Crosuè*.

Le conferenze domenicali all'Istituto Professionale Operaio.

Anche in quest'anno nella sala dell'Istituto professionale operaio avranno luogo conferenze pubbliche domenicali, su argomenti di tecnica, di igiene e di arte.

Ecco l'elenco dei conferenzieri e il tema rispettivamente assegnato:

1. *La turbina nel secolo XX* — Ing. Giacomo Allero — 3 febbraio 1907.
2. *I raggi X* — Dottor Ezio Cresciani — 17 febbraio.
3. *Petrolio e benzina* — Dottor Benedetto Porro — 24 febbraio.
4. *L'igiene nell'officina* — Ing. Giovanni Rovera — 3 marzo.
5. *L'industria delle terre rare* — Dottor Vincenzo Fino — 10 marzo.
6. *L'arte per l'arte, e l'arte per la vita!* — Ingegnere Ignazio Verrotti, direttore dell'Istituto.

Un episodio ignorato della vita di Giacinta Pezzana e di Giacinto Gallina

Fra qualche giorno uscirà in luce la strenna dal titolo: *I figli del mare*, dedicata alla istituzione della nave-asilo-scuola *Scilla* di Venezia, dove vengono raccolti e avviati a vita di lavoro i figli orfani dei marinai e pescatori dell'Adriatico. Fra gli altri, conterrà uno scritto in cui Giacinta Pezzana, la insigne artista, narra un gentile episodio sconosciuto della sua vita e di quella di Giacinto Gallina. Lo pubblica ora l'*Adriatico*:

« Non rammento con sicurezza l'anno, ma certo fra il 1863 e 1865, io mi trovavo a Venezia al teatro San Benedetto con la Compagnia dei fratelli Dondini. Il papà mio, che viaggiava con me, ed aveva varcata la settantina, ammalò. Chiamai il medico del teatro, il dott. Duodo; un vecchio arzillo, gaio, che con le sue barzellette strappava sorrisi anche ai sofferenti. Il Duodo mi suggerì per medico curante il dott. Gallina (padre dell'illustre Giacinto, allora giovinetto). Dopo cure affettuose e prodigate al mio papà, il Gallina un giorno mi disse:

« — *La dovaria farme un piaser.*

« — Dieci, — risposi io, — non uno.

« — *La scusa, mi voria dorghe una noia.*

« — Parli, dottore, non sarà mai per me, che le debbo tanto.

« — *Mi go un putelo, che invece de pensar ai casi, el vol scriver comedie, varìa lezer la prima?*

« — Volentieri, — risposi, — ma io recito da due o tre anni, e non sono un giudice competente.

« E qui il buon dottore si profuse in complimenti di circostanza, e conchiuse col dirmi:

« — *La lezi, la lezi el manoscritto de quel mato, per cavarghe da la testa le fisime de scriver de comedie.*

« Non ricordo nè titolo, nè argomento, solo ricordo che era scritto in lingua italiana, e che fui affascinata dalla semplicità, dal brio concettoso del dialogo, per quanto la commedia mi sembrasse ingenua. Ricordo d'averla letta con piacere, e nel restituire il manoscritto al buon dottore, gli dissi:

« — Lo lasci scrivere, il suo figliuolo, non lo disanimi; per quel poco che me ne intendo, suo figlio farà grandi passi nella carriera di autore teatrale.....

« — *Diula da bon?*

« — Sì, dottore, benchè la commedia sia debole nel complesso pure vi sono bellezze di dialogo e d'intreccio che accennano ad un'aurora di grandi promesse.

« — *Oh! corpo de Bazo! cosa che la me dise!*.....

« Ed il buon dottore se ne andò col manoscritto fra il dubbio e la contentezza, ed io più tardi ebbi a rallegrarmi della mia arrischiata profezia, avveratasi così gloriosamente!

« Roma, 23 dicembre 1906.

« GIACINTA PEZZANA. »

Una nipote di Napoleone III al *Moulin Rouge*.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22:

La settimana teatrale si inizia con una *première* a sensazione. Il *Moulin Rouge*, che fu una volta esclusivamente sala da ballo, ma che ora è trasformato in *Musick Hall*, annunzia per martedì sera la prima rappresentazione di una produzione per il debutto della marchesa di Morny. La marchesa di Morny debutterà sotto lo pseudonimo di Yssim accanto a Colletta Willy. La notizia del debutto della marchesa di Morny, annunziata ieri mattina, fu appena presa sul serio. I giornali di ieri sera vi hanno insistito e la notizia è corsa per tutta la capitale lasciando alcuni increduli ed altri abbastanza impressionati. Sembra che la marchesa di Morny, la quale è nipote dell'imperatore Napoleone, ex-moglie del marchese di Belleboeuf, sarebbe irrevocabilmente decisa a fare del teatro, e per conseguenza comparire sulle scene del Moulin Rouge. Le famiglie aristocratiche del faubourg St-Germain sono nella più viva emozione. Sono stati fatti passi ieri e quest'oggi (ma finora, secondo le informazioni di una persona che è molto bene al corrente, invano), per far desistere la marchesa dal suo singolare progetto.

I lettori ricorderanno che un'altra signora dell'aristocrazia, la quale aveva fatto tanto parlare di sè nove anni or sono, decise di comparire sulle scene delle *Follies Bergères*, la principessa Chimay, ma all'ultimo momento, al giorno proprio del debutto il prefetto di polizia intervenne e, sotto pretesto di evitare eventuali disordini, impedì la sensazionale rappresentazione. Questa volta però le famiglie aristocratiche non possono contarci affatto sull'intervento dell'Autorità, poichè la marchesa di Morny non ha finora alimentato le cronache scandalose, anzi nulla ha fatto, come aveva fatto la principessa di Chimay per i suoi amori con il famoso zingaro Rigo.

J. F. Millet nelle memorie del figlio.

Pochi sanno che il grande pittore francese, che esaltò la vita dei campi e ne diede una delle sintesi più geniali che l'arte moderna possa annoverare, lasciò un figlio, che è pur pittore e che vive a Barbizon, nel celebre paesello della foresta di Fontainebleau, illustrato dalla lunga dimora del padre. Jean François Millet fils, racconta L. Vauxcelles nel *Radical*, rassomiglia straordinariamente al padre. E' interessante sentire evocare la figura del Millet dalle labbra stesse del figlio. Millet viveva umilmente, come un contadino, fra i suoi nove figli, *les petites bêtes*, come li chiamava. Al mattino vangava, seminava, piantava nell'orto, e solo nel pomeriggio si recava nella sua « bottega », lo studio. Alla sera lo si vedeva emergere col suo ampio busto a capo di una lunga tavola senza tovaglia, alla quale erano seduti i ragazzi, mentre in un angolo la madre cullava il minore.

Millet non disegnava mai dal vero le figure dei suoi quadri. Si recava nei campi, osservava lungamente, pazientemente le attitudini dei contadini, ma non li faceva mai posare. « Ogni gesto posato è un gesto irrigidito — soleva dire. — Se il contadino posa, « endomenica » le sue membra, i suoi muscoli, la sua fisonomia! »

Ritornato nella « bottega », Millet si poneva a disegnare a memoria le capanne, il greto del torrente, la pianura all'alba, la guardiana di oche che fa la calza, la donna che lava, le spigolatrici... Qualche tratto di carboncino, un poco di pastello, e la figura era definitiva.

Il giornalista ha domandato al Millet figlio:

« — Che pensate di quel rimprovero che si lanciò così spesso a vostro padre: contadini travestiti secondo la formola di La Bruyère, rettorica, rivendicazioni umanitarie alla Sand, pittura democratica, ecc.?.....

« — Oh, no, — rispose il Millet, — mio padre non pensava punto a tutto ciò. Egli scriveva nel 1863 a Sensier: « Mi meraviglio delle idee socialiste che mi si attribuiscono. Socialista, io? In quale associazione i critici mi hanno visto? »

Millet fu vittima di molte prevenzioni di questo e di altro genere. Un giorno un negoziante di quadri gli disse: « Non potreste dipingere delle vacche un po' più pulite? Hanno l'aria di uscire dal letame.... ». « E donde volete che escano? — rispose il pittore, — da un salone? »

Il figlio Millet ricordò quindi la commovente e fraterna affezione che il grande pittore Teodoro Rousseau ebbe per Millet, presso il quale si confortava della pazzia della propria moglie, che idolatrava. Ora Millet verso il 1855 era povero. L'inverno era crudele. Non era possibile vendere quadri e far denari. Rousseau, ingegnosamente, inventò un immaginario acquisitore americano, che non era altri che il Rousseau stesso. « Che prezzo debbo domandargli? » — domandò Millet. « Mettete il pepe sul prezzo » — rispose il buon Rousseau.

Un nuovo lavoro drammatico di Gabriele D'Annunzio?

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

L'*Avanti!* scrive: « Mentre la *Nave* sta per essere varata, Gabriele d'Annunzio pensa già ad un nuovo lavoro, che potrebbe darsi fosse un dramma moderno che potrebbe essere eseguito assai presto, magari in quaresima, da una Compagnia che è ora in una città non molto lontana da Milano. »

L'arresto di un truffatore a Milano

Milano, 1, ore 7,15.

Questa mattina si presentava all'*Hôtel Svizzera*, in via Visconti, un signore di circa trent'anni, biondo, di statura piuttosto bassa, elegantissimo, il quale si qualificava per Emilio Zoppi di Gioacchino, ingegnere, della Valle Seriana. Poco dopo all'Ufficio di San Fedele della nostra Questura si presentava il signor Longhi, proprietario della gioielleria di via Carlo Alberto, il quale denunciava che da un individuo, i cui connotati corrispondevano appunto a quelli dello Zoppi, aveva ricevuto in pagamento uno *chèque* di 12 mila lire per tanti gioielli di eguale valore che gli aveva dato, e che lo chèque, che doveva essere riscosso alla Banca Lombarda, era stato riconosciuto falso. L'acquirente dei preziosi oggetti era conosciuto dal gioielliere per tale signor Fumagalli, che in altra occasione aveva acquistato da lui oggetti per tre mila lire, pagandoli subito a denaro contante. Messasi in moto la Questura, questa veniva a scoprire che i connotati del Fumagalli corrispondevano in modo assai strano con quelli dello Zoppi. Però costui essendo stato, a quanto sembra, avvertito dal trattore che al mattino una persona, a nome della gioielleria Longhi, era andata a ricercare di tal Fumagalli, si era già dato alla fuga.

La Questura credeva già che l'abile furfante si sarebbe reso irreperibile, quando, a mezzogiorno, nella nostra stazione centrale due agenti, che erano già stati avvisati della fuga dello Zoppi, vedevano un individuo che tentava di montare sul treno Milano-Chiasso e i cui connotati corrispondevano a quelli dello Zoppi stesso. Lo pregarono di favorire in ufficio, e lo Zoppi dapprima si rifiutava, quindi finiva per confessare di essere il truffatore ricercato.

Interrogato, egli poi dichiarò di essere certo Giuseppe Viganò, figlio di un consigliere della Banca Mutua Popolare di Bergamo. Valendosi di questa qualità del padre, egli potè studiare il modo con cui formare il falso *chèque*. Con tale *chèque* venne a Milano, dove comprò 10,700 lire di gioielli dal Longhi, facendosi dare 1300 lire in denaro per completare le dodicimila lire a cui ammontava lo chèque. Il Viganò naturalmente è stato mandato al cellulare.

Diecimila lire rubate al Banco di Napoli.

Ci telefonano da Milano, 1, ore 23:

Un abile furto è stato consumato nella nostra città, a danno del Banco di Napoli. Ieri mattina, il rappresentante di una Ditta commerciale si recò alla sede del suddetto Banco e depositò 10 mila lire, riserbandosi di ripassare dopo qualche ora, quando cioè le operazioni di scritturazione fossero finite, per ritirare il chèque. Quando ritornò, ebbe un'ingrata sorpresa, l'impiegato gli disse che una persona si era presentata poco prima, ritirando il prezioso foglietto. La Questura spera di acciuffare il ladro, se ciò ha potuto raccogliere qualche indizio. Il Banco di Napoli ha telegrafato a tutte le sue sedi, avvertendole dell'accaduto.

La vita che si vive

Lo starnuto è un..... frutto di stagione, se ne può dunque dire qualcosa.

Tanto per i greci come per i romani era di miglior augurio lo starnuto che veniva da destra. Per i romani, inoltre, c'era lo starnuto fausto ed infausto; cattivo era lo starnutare da mezzanotte al mezzodì; cattivo lo starnutare all'uscire da letto ed al levarsi da tavola: bisogna tornar a letto ed a tavola e dormirci o bere su per rompere le leggi del brutto quarto d'ora. Buono invece era lo starnutare quando la luna era nel Toro, nel Leone, nella Vergine, nel Capricorno. Narra Ovidio che per gli amanti era di buon augurio lo starnutare mentre scrivevano all'oggetto amato.

L'imperatore Tiberio aveva emanato un editto perchè al suo starnuto il popolo gli rendesse omaggio. Sulla spontaneità, poi, di tale omaggio bisogna fare le debite riserve: io credo che il popolo gli avrà augurato più volentieri il capestro. Il complimento d'augurio allo starnuto è cotanto connaturato all'uomo di tutti i luoghi, di tutti i tempi, che qualche spirito allegro ne volle fare un argomento per dimostrare l'unità d'origine della specie umana. Molti protestarono e protestano contro il complimento, contro il « salute », giudicandoli avanzi di pregiudizi. Per verità, un grazie non potrebbe andar sempre bene, per esempio, come narra Apuleio, a quel marito che, avendo sentito starnutare nella stanza della moglie, che credeva sola, la complimentò coll'augurio di felicità, e così l'amante carpì al marito..... disgraziato anche il fausto augurio.

***

C'è chi a bella posta si è coricato l'ultima notte dell'anno prima delle 24 per iniziare il 1907 dormendo. Ciò mi ricorda che in Russia vi sono degli interi villaggi che dormono durante l'inverno come le marmotte. Nel governo di Pskoff, ove il cattivo raccolto è quasi ordinario, v'è carestia assoluta durante la fredda stagione. Così da anni s'è presa l'abitudine, per poter ridurre al minimo il nutrimento necessario, di darsi al sonno invernale, che si chiama in russo *lozka*. I dormienti si svegliano una volta al giorno, verso mezzodì, mangiano un pezzettino di pan secco, cotto in autunno per i bisogni dell'inverno, bevono un po' di acqua e si riaddormentano. Senza lavorare, senza muoversi, senza pensare, tutte le funzioni fisiche quasi annullate dal continuo torpore, si giunge a superare degli interi mesi con una quantità minima di alimenti. E pare che faccia una impressione singolare ai viaggiatori passare in quei paesi morti, ove tutte le case hanno le porte chiuse e dove tutti dormono. E questo ci ricorda una singolare *match di sonno* che fu fatto una decina di anni fa — scrive il *Journal des Débats* — tra due eccellenti scrittori francesi, il fu Marcello Schwob, del *Figaro*, e Tristan Bernard. Tristan Bernard dormì quarantaquattro ore di fila in una poltrona.

Ma questo è ancora nulla! Abbiamo in Italia dei legislatori che hanno dormito non sopra una poltrona, ma semplicemente sopra un progetto, degli anni interi.

***

Lo sfratto di Beethoven.

Si è testè demolita a Vienna, all'angolo della Karntnerstrasse e della Joannesgasse, una casa di cui Beethoven occupò nel 1824 il quarto piano, e dalla quale fu bruscamente cacciato. La padrona della casa, certa Maria Anna Kletschka, non aveva coscienza del grande onore che le era toccato in sorte, nel dare ospitalità a un genio musicale; ma ciò di cui la semplicissima si rendeva ben conto, era il rumore che dalla mattina alla sera Beethoven andava facendo sul clavicembalo. Per un po' di tempo la signora Kletschka sopportò quella tortura; ma un giorno in cui Beethoven diede sfogo al suo ardore d'improvvisazione sui tasti dell'istrumento, mettendo a subbuglio i più lontani angoli del fabbricato con la potenza del suo genio, ella perdette la pazienza, e: — Nannetta — gridò a sua figlia, — sali da quel pazzo musicista e imponigli lo sfratto da questa casa. E due mesi dopo, infatti, il pazzo musicista trasportò altrove i suoi penati ed il pianoforte.

***

La penultima:

L'aspirante — Hai detto che tua sorella sarà qui in un minuto? Questo mi fa piacere; temevo che volesse farsi scusare, come ha fatto l'altro giorno.

Stupidini — Questa volta no; le ho fatto un bel tiro.

— Che cosa hai fatto?

— Ho detto che non c'eri tu, ma un altro.

***

L'ultima:

Il caporale alla recluta:

— Sapreste dirmi, perchè la sciabola è un po' ricurva?

— Ma, perchè se fosse perfettamente diritta non entrerebbe nel fodero!

Io per tutti.

UN PATRIOTA.

Antonio Mordini.

Sul chiudersi di lunga ed onorata vita, nel luglio del 1902, dell'opera generosa e costante con cui Antonio Mordini aveva con varia fortuna partecipato all'arduo, solenne lavoro del nostro risorgimento nazionale, poco più si ricordava ormai che un episodio recente e doloroso della nostra vita parlamentare; la famosa inchiesta sulle Banche, della quale, con imparzialità grande, dopo aver presieduta la Commissione dei sette, il Mordini era stato equanime relatore. Così che, allorquando nell'agosto del 1905, Barga, oratore magnifico Giovanni Pascoli, gli eresse un monumento, molti, io credo, si chiesero chi fosse, che avesse fatto questo uomo che le giovani generazioni avevano quasi dimenticato. A queste domande risponde ora il libro che Michele Rosi dedica, coi tipi sobriamente eleganti della Ditta più benemerita d'Italia per gli studi di storia del risorgimento nazionale (1), ad illustrare, sotto un titolo forse non del tutto adatto, l'azione d'un « patriota cospiratore e soldato », Antonio Mordini.

Bello della persona, elegante nel portamento e nel vestire, il giovane avvocato barghigiano, poco dopo ottenuta la laurea nell'Ateneo pisano, si trasferì a Firenze ad esercitare la professione, o più forse per trovarsi in centro ove gli fosse offerta maggior facilità di coltivare gli studi economici e storici. A Firenze si dava presto a conoscere per le sue idee avanzate, sebbene la poco oculata Polizia toscana non riuscisse a scoprire un piccolo nucleo repubblicano, in cui alcuni giovani, e tra questi il Mordini, si proponevano di « concorrere con ogni mezzo possibile all'acquisto dell'indipendenza e alla fondazione d'una repubblica unitaria »; ma più si segnalò allorchè, colla parola facile ed elegante, col gesto ampio che scandiva il discorso, dalle agili volate rettoriche, divenne col periodo delle riforme oratore applaudito ed ammirato delle frequenti dimostrazioni patriottiche e degli innumerevoli assembramenti di popolo, ove si discutevano in piazza gli affari pubblici. E certo colla sua eloquenza calda ed affascinante il Mordini contribuì a minare il trono vacillante del buon « Canapone » e la debole, tentennante politica dei suoi ministri. Doveva raccoglierne l'eredità nel seguente 1849, entrando, quale ministro degli esteri, nel Governo del Triumvirato, dopo aver preso parte quale volontario alla guerra d'indipendenza, prima nella Legione Padovana, quindi, caduta Treviso, nelle truppe che difendevano Venezia. Ma a Venezia, più forse che come soldato, spicca come oratore di circoli ed avversario del Governo della difesa nazionale, così che questo lo fa arrestare, poi espellere. Torna allora il Mordini in Toscana ed assiste agli avvenimenti che preludono alla fuga di Leopoldo II ed all'avvento del Governo provvisorio di indubbia tendenza repubblicana, con a capo il Guerrazzi. Direttore d'un giornale anch'esso di schietto indirizzo antigranduchista, la *Costituente*, il Mordini, caduto il Governo costituzionale, è designato dal circolo popolare e dall'amicizia del Montanelli, divenuto triumviro, a succedergli quale ministro. Agli esteri, assunto dapprima, aggiunge, per le dimissioni di Mariano d'Ayala, la guerra *per interim*. « Chissà quanto dureremo; frattanto ci vuole coraggio », scrive al padre, nell'annunziargli la sua nomina, e coraggio ci vuol davvero per gettarsi a capofitto nel ginepraio degli affari pubblici, fornito, com'è il Mordini, di ancor scarsa esperienza, in momenti come quelli che attraversa la Toscana, affascinata, nei suoi uomini politici almeno, dal miraggio della Costituente romana, sospettosa, se non ostile, ad ogni atto del Piemonte, per odio contro il principio monarchico, tuttora in Piemonte rappresentato. Governo a base di rettorica, che per fortuna della Toscana non dura quasi neanche tre mesi, durante i quali, seguace della politica guerrazziana, il Mordini non spiegò sempre, come il maestro e duce, poderoso oratore ma debole uomo di Stato, grande preveggenza politica.

Mazziniano di fede, e non della vigilia, trovò rifugio nel Piemonte ospitale, ma forse perchè sospetto alla Polizia sarda non seguì l'evoluzione che lentamente nel partito repubblicano si andava compiendo verso la politica cavourriana: alla monarchia sabauda non voleva aderire, perchè non gli sembrava che lavorasse per l'unità e l'indipendenza d'Italia. A poco per volta anche in lui però scemò la cieca fiducia in Mazzini, di cui è sempre amico, ma trova troppo poetico il temperamento, onde il partito con lui « anzichè avvantaggiare deteriora le proprie forze ». Ed all'avvicinarsi della guerra del '59 ecco in questo senso parole, per quanto ancora un po' rettoriche: « Una sola è la nostra bandiera, una sola la nostra religione, una sola la nostra meta, una sola la nostra speranza, la Patria, la Patria, la Patria. »

La sua adesione alla guerra d'indipendenza è quindi piena. « Se il Governo piemontese inizia la guerra al grido di: Viva l'unità italiana », egli scrive a Nicola Fabrizi, che propendeva per un'azione repubblicana indipendente, « il nostro partito deve dare la sua adesione collettiva, riservando la questione della forma politica a guerra vinta ». In nessun caso, anche se il Piemonte non accetti questo programma, si deve negare l'adesione individuale. Si stacca perciò, sebbene con dolore, dal Mazzini e preferisce seguire Garibaldi, che già due anni prima, aderendo all'*Associazione Nazionale*, aveva accettato di collaborare colla monarchia.

(1) Michele Rosi: *Il Risorgimento italiano e l'opera d'un patriota cospiratore e soldato*. — Torino-Roma, Roux e Viarengo.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (39)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Tu dici che mia madre ti chiamò sua figlia?

— Sì, signor Rolando.... Forse io non era degna di questo bel nome. Ma, io non avrei resistere.... Una sera vidi che le forze della donna si erano spaventevolmente esaurite. Bisognava ad ogni costo comprare il cordiale. Io mi disperavo; non sapevo più quale santo invocare. Contemplai a lungo quella disgraziata, la quale sorrideva, e mormorava: « Juana, Iddio ha avuto pietà di me. Egli mi chiama a sè. La mia estrema ora si avanza. Vado a raggiungere mio figlio, il mio Rolando. Me lo hanno assassinato! Juana, figlia mia, io ti benedico per tutti i soccorsi affettuosi, onde così generosamente fosti larga, a me infelice donna, così vilmente e proditoriamente martoriata da belve, che pretendono di essere uomini. Juana, ti benedico. Andrò, tra poco, a pregare Iddio, perchè rimeriti la tua buona opera. »

— Ebbene! — rantolò Rolando.

— Allora, smarrita, presi una bottiglia, e scesi giù per comprare il cordiale, decisa a procacciarmi il danaro in un modo qualsiasi.... Il resto della triste istoria risparmiatemelo, signor Rolando. Ve ne prego,..... perchè è vergognoso per me.

— Parla, bimba mia, — disse Rolando, con una voce così dolce, che Juana, quasi rianimata da quell'accento carezzevole, riprese a dire, balbettando:

— Io discesi. Annottava. Un giovine signore mi investì. Quando risalii, io avevo il cordiale, ed anche gli alimenti.. Ah, signor Rolando,.. non mi condannate. Perdonatemi. La più squallida miseria,..... la fame, avevano piantate le loro tende in questo stambugio..... Non mi condannate, non mi maledite, se comprai con i miei baci il farmaco ed il cibo per vostra madre.....

Rolando si mosse; fece due passi, e di botto cadde ginocchioni davanti a Juana. Strinse affettuosamente le mani della giovane, e, singhiozzando, impresse su di esse un bacio.

— Che fate, signor Rolando. — esclamò, confusa e commossa, Juana. — Voi vi inginocchiate ai piedi di una povera....

— Ciò che fo io? — rantolò Rolando. — Io ti adoro e ti benedico. E ti dico: Juana, sorella mia, tu sei una santa, tu per me sei sacra, ed io adoro il tuo cuore sublime.

— Fulmini di Satana,..... io soffoco — ruggì Scalabrino, aprendo violentemente la finestra.

Durante alcuni minuti, nel misero stambugio si sentirono soltanto i singhiozzi di Rolando e le bestemmie di Scalabrino. Juana restò confusa, timida, perplessa. La infelice giovane contemplava, commossa, Rolando e non comprendeva perchè in lui destasse tanta emozione ciò che essa aveva fatto per la disgraziata.

Quando Rolando balzò in piedi, la vertigine lo assalì. Le sue fattezze si irrigidirono. A stento riuscì a dominare le sue idee. Poi disse:

— Continua Juana.

— Ben poco mi resta a dirvi — proseguì essa, timidamente. — Le forze della vostra disgraziata madre declinarono rapidamente.... Feci tutto ciò che era in me, perchè essa non soffrisse. Quando non avevo più danaro,..... sapevo dove trovarne. Una sera, proprio un anno dopo che foste arrestato, essa morì tra le mie braccia, mormorando il vostro nome. Poi un ramo di bosco secco tra le sue pallide mani, la avviluppai in un panno bianco, e la feci seppellire. Nel giorno dopo, versai amare lacrime. Ero di nuovo sola al mondo!

Per lungo tempo Rolando stette come trasognato; mentre Juana, scossa da quei dolorosi ricordi, piangeva.

Quale turbine di pensieri, simili a lividi spettri, si scatenò nello spirito di Rolando! Quale uragano imperversò nel suo animo, mentre il suo viso, impietrito, serbava una immobilità enigmatica? — Assisteva egli, in quel momento, in ispirito, alla morte di sua madre? — Si ricostruiva egli mentalmente i dolori orribili che aveva sofferti la sua disgraziata genitrice?

Le sue labbra, di tratto in tratto tremavano leggermente, come se egli avesse parlato con qualcuno. — A chi parlava egli?.... Che diceva?

Un ruggito terribile della tempesta lo fece trasalire, e lo tolse da quella visione macabra, in cui era immerso.

— Juana — disse egli, con accento carezzevole, — a partire da questo momento tu non sei più sola al mondo. Tu hai un fratello. D'altronde, ciò era la volontà di mia madre, la quale ti chiamò sua figlia. Indubbiamente, nell'istante in cui era per varcare le eterne soglie, essa fu presaga del futuro. Intravide ciò che doveva svolgersi..... Lasciami ora solo, Juana, diletta mia sorella. Lasciami solo, Scalabrino. Debbo riflettere sul da fare. Sento che in me si agitano nuovi pensieri. Io non sono più l'ingenuo ed inesperto Rolando di ieri. Le immeritate sventure mi hanno fatto comprendere in quale mondo io mi trovi. Debbo scandagliare la metamorfosi compiuta nel mio animo. Lasciatemi solo. Ve ne prego.

Juana e Scalabrino lasciarono il giovine, lanciando sopra di lui sguardi, nei quali si rivelava la profonda angoscia, che essi provavano, vedendolo in quello stato.

Rolando si sedette nell'angolo più oscuro della minuscola cucina. E, tenendo la testa poggiata sulle mani, si inabissò in una profonda meditazione.

XX.

Il giardino dell'isola di Olivolo.

Mentre imbruniva, Rolando raggiunse Juana e Scalabrino. Partecipò al pasto, che Juana preparò in fretta. Durante il modesto desinare, Scalabrino sommariamente raccontò come erano trascorsi i sei anni, in cui era stato nei Piombi. Ma, non disse nulla di ciò che intendeva fare dopo l'evasione.

Annottava. L'uragano era cessato.

Appoggiato alla finestra, prospiciente al porto, Rolando aspirava i profumi dell'aria marina. Il cielo era gemmato di stelle. Egli guardava estatico gli astri sfavillanti, come se avesse voluto leggere in essi ciò che l'avvenire gli serbava.

Dopo i terribili avvenimenti di quella giornata, che lo avevano scosso in tutto il suo essere, egli incominciava a riprendere un po' di fiato e di coraggio. A poco a poco, si calmò anche l'uragano, che infuriava nel suo cervello. Ed in ultimo, l'immagine dell'adorata fanciulla, l'immagine di Leonora, prese il sopravvento, ed egli si sentì pervaso da un'estasi paradisiaca.

Suonarono le dieci di sera.

Rolando si scosse d'un subito, e, volgendosi verso Scalabrino, disse:

— Debbo uscire. Tu mi attenderai qui.

— E perchè non mi permettete di accompagnarvi, signor Rolando?

— No, debbo esser solo nella visita, che intendo di fare.

— Ma, signor Rolando, — esclamò Juana — voi non potete uscire come state in questo momento, ammenochè non vogliate essere subito riconosciuto e tradotto in gattabuia.

Juana aveva ragione. Rolando, con i suoi capelli ispidi e arruffati, con la sua barba intensa, e con quel vestito da marinaio che indossava, avrebbe infallantemente richiamato l'attenzione dei passanti e degli sbirri.

(*Continua*).

Soldato no, chè salvo la breve apparizione nel Veneto nel '48, vestì poco la divisa — e per questo quindi appare non tanto adatta una parte del titolo dell'opera del Rosi — ma consigliere di Garibaldi vediamo il Mordini nella guerra del '59 e più durante la spedizione dei Mille, pagina non ben chiarita della sua biografia, argomento di fiere polemiche allora e di non sufficienti delucidazioni ora nel libro pur ben documentato del Rosi.

Iniziata la spedizione al grido di *Italia e Vittorio Emanuele*, assunta la dittatura in nome del Re, sembrava che Garibaldi dovesse mantenere l'annessione, quando il sopraggiungere di un forte manipolo di aperti repubblicani venne ad agitare la Sicilia ed a piombarla nelle agitazioni politiche. Tra questi repubblicani uno dei più autorevoli era il Mordini, che dimessosi il Depretis dalla carica di prodittatore dell'isola, gli successe in settembre: non sembra che il Mordini lavorasse per proclamar forme repubblicane di Governo, come nessuno forse lo credeva possibile in quel momento, ma la sua ostilità non dissimulata al partito dell'annessione immediata e taluni provvedimenti del suo Governo potevano porlo in luce non sempre simpatica e spiegano il dilevare delle accuse e di violenti polemiche. Lo scrive il Rosi col dire che un attento studio delle condizioni dell'isola in quel momento, non ambizione nè vincoli di setta dettarono la condotta del Mordini, che si protestò sempre fedele al giuramento da lui poco prima pronunziato come deputato al Parlamento di Torino e dichiarò di avere agito con scrupolo grande: meglio forse risulteranno le difese del Rosi, quando ci darà quello studio sulla campagna dei Mille che fin d'ora promette. Certo si è che il prodittatore presiedette poi in ottobre alle operazioni del plebiscito e ne consegnò a Vittorio Emanuele i risultati, e privatamente a Capua ed ufficialmente a Palermo, allorchè il Re si recò per la prima volta nell'isola, quindi cessava dalle funzioni eccezionali esercitate.

Ascritto al così detto « partito garibaldino » della Camera, partecipò il Mordini fino ad Aspromonte all'intensa attività del « partito d'azione », poi pian piano andò, come tanti altri, compiendo anche lui la sua evoluzione verso la monarchia, accettando l'ufficio di commissario del Re a Venezia, appena partiti gli austriaci ed entrando nel terzo Ministero Menabrea quale ministro dei lavori pubblici. Ma vi rimase poco, nè più ritornò al potere, quantunque sollecitato per la sua posizione politica e per la competenza amministrativa che anche gli avversari gli riconoscevano: accettò soltanto in difficili momenti l'ufficio di prefetto a Napoli e fu grande propugnatore dell'idea di far dimorare a Napoli i Principi di Piemonte per sempre meglio affezionare i popoli alla Casa di Savoia. « Nessuno meglio di te è in grado di apprezzare », egli scriveva al Lanza, « le doti eminenti che adornano la principessa Margherita. Essa è l'angiolo di Casa Savoia e per essa tutta l'Italia sentì un affetto profondo. La sua virtù, le sue grazie e la sua bontà possono fare alla patria un bene grandissimo. » Parole che non possono essere tacciate di cortigianeria, poichè il Mordini, entrato risolutamente nella grande maggioranza degli italiani nel partito monarchico, non è di quelli che facciano getto dell'antica fierezza dell'animo. Gagliardo e robusto durò fino agli anni estremi: passato dalla Camera al Senato, talvolta come sogliono i vecchi, brontolando contro il presente, ma poi confortandosi nei discorsi familiari di rosee speranze nei futuri destini d'Italia.

Di questi confidenti degli anni tardi fu il Rosi, che ebbe poi ventura di consultare il ricco archivio Mordini e quelli di amici suoi ed estese le sue ricerche, favore non a tutti concesso, a parecchi archivi governativi e potè così tracciare questa vita dell'insigne cittadino, che ci appare, nonostante qualche ombra, una delle figure secondarie, più simpatiche del nostro Risorgimento nazionale.

G. F.

Mercati di Genova.

GENOVA, 1° gennaio 1907.

Olio d'oliva. — Mercato calmissimo, e prezzi fermissimi, con tendenza all'aumento. Quotiamo:

Riviera Ponente da L. 130 a 145 — Spagna (Malaga) giallo lampante (schiavo di dazio) L. 120 — Spagna (Tortosa) fino id. da L. 120 a 125 — Tunisi id. da L. 100 a 115 — Bari extra da L. 125 a 140 — Bari fino da L. 115 a 120 — Bitonto extra da L. 135 a 125 — Molfetta da L. 125 a 135 — Sicilia fino da L. 120 a 135 — Sicilia mangiabile da L. 100 a 120 — Gallipoli da L. 90 a 10? — Calabria comune nuovo da L. 9? a 100 — Sardegna fino da L. 100 a 130 — Sardegna mangiabile da L. 100 a 115 — Toscana fino da L. 125 a 135 — Toscana comune da L. 115 a 125 — Abruzzi da L. 125 a 135 — Romagna da L. 120 a 130 — Cime verdi da L. 50 a 85 — Al solfuro da L. 60 a 65 — Da ardere giallo lampante da L. 90 a 100.

Al quintale.

Olii diversi. — Sostenuti. Quotasi per imbarco dicembre-gennaio:

Cotone Prime summer americano cif Genova L. 71 — Cotone Winter L. 76 — Sesamo extra consegnato Genova L. 112 — Sesamo sopraffino L. 110 — Sesamo fino L. 108 — Cocco Coprah (uso Marsiglia) L. 102 — Cocco Coprah (1.a bianco) L. 104 — Cocco Cochin (bianco neve) L. 108 — Lino crudo da L. 77 a 78 — Lino cotto da L. 79 a 80 — Palma Lagos L. 82.

Il quintale.

Semi oleos. — Mercato calmo. Quotiamo:

Lino Bombay bruno imbarco aprile-maggio L. 29 — Lino Bombay misto 25 0/0 L. 29 50 — Lino Plata da L. 24 a 25 — Lino Catania da L. 23 a 24 — Lino Siracusa da L. 32 a 33 — Lino Trapani da L. 32 a 33 — Lino Sardegna L. 33 — Colza Bombay bruno Cawnpore L. 29 — Colza Bombay bruno grana grossa L. 29 50 — Ricino Bombay imbarco gennaio-febbraio L. 32 50 — Ricino Bombay imbarco febbraio-marzo L. 31 — Sesamo Jaffa imbarco dicembre-gennaio L. 44 — Sesamo Smirne L. 46 — Sesamo Bombay bianco 15 0/0 L. 36 50 — Sesamo Bombay bianco 25 0/0 L. 36 — Sesamo Bombay altri colori 50 0/0 lire 36 50.

Il quintale.

Sego e grassi. — Sostenuti. Quotasi per imbarco gennaio-febbraio:

Sego Plata saladero L. 86 50 — Sego Plata matadero L. 84 50 — Sego Australia mixed L. 84 50 — Grasso d'osso da L. 71 a 75 — Sego nostrano da L. 86 a 86 — Sego animale China 44° L. 90.

Il quintale cif Genova.

Carboni. — Il nostro deposito è abbondantissimo ed in via di aumentare ancora, causa le persistenti difficoltà di scarico e di spedizione. Le domande dall'interno perdurano abbondantissime ed urgentissime, ma non vi si dà corso che stentatamente, per mancanza di vagoni. Prezzi fermissimi con tendenza all'aumento. Quotiamo:

Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 28 75 a 29 25 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearith, Hebburn e qual. corrisp., da L. 28 25 a 28 50 — Newcastle da vapore, come: Davisons, Bethel, Cowpen e Ravensworth, da L. 29 50 a 30 — Scozia, Best Hamilton Ell da L. 29 60 a 29 — Id. id. Splint da L. 28 50 a 29 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da L. 28 50 a 29 — Liverpool Rushy Park da L. 30 25 a 30 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 36 25 a 35 50 — Cardiff buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da L. 34 25 a 34 50 — Newport primarie qualità, come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Walley, da L. 34 25 a 34 50 — Newport qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tilbery, da L. 33 75 a 33 25 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora o Corona, da L. 33 50 a 34 50 — Mattonelle di Swansea, marche Grifola, Atlantic, Pacific, da L. 33 50 a 34 50 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield da L. 45 a 46 — Coke metallurg. Nazion. sopra vagone Savona da L. 41 a 42 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento da L. 40 a 42 — Antracite minuta da L. 17 a 18 — Id. pisello da L. 40 a 42 — Id. Cobbles da L. 43 a 43 50 — Id. Hubbly Csim da L. 25 a 26 50 — Id. grossa da L. 40 a 42 50 — Terra refrattaria inglese da L. 40 a 45 — La tonnellata.

Mattoni refrattari inglesi E. M. da L. 156 a 160 al mille.

Sul vagone per contanti, senza sconto.

Alcool. — Mercato calmo. Quotiamo: Alcool di cereali fini 95° da L. 286 a 287 — Detto di vino 95°, 2?? — Denaturato 94° da 70 a 72. Il quintale franco al carro ed al vagone Genova.

Alcool di Breslavia 96 1/2° L. 46 l'ettolitro in entrepôt per le miscele dei vini da esportazione.

Per città L. 20 in più per ettolitro per dazio municipale, tranne il denaturato, che è esente.

Petrolio. — Prezzi sostenutissimi e con attiva domanda per il locale consumo. Quotiamo: Pensylvania in cassette da L. 7 55 a 7 60 la cassetta — Detto in cisterne da 18 50 a 18 75 al quintale — Caucasico in cassette, da 7 20 a 7 30 — Detto in cisterne, da 17 50 a 17 75 — Rumeno (marca autentica), da 7 30 a 7 40 la cassa — Detto in barili, da 18 50 a 18 75 al quintale (fusto a provvedersi). Il tutto per partita, schiavo di dazio.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1136; 800, 3-14, 22-40 (INTERURBANO).

I Sovrani al nostro Sindaco.

Agli auguri di Capodanno che il sindaco senatore Frola ha fatto pervenire ai Sovrani ed alla regina Margherita fu risposto coi seguenti telegrammi:

« Mi arrecano vivo gradimento gli auguri di Capodanno da lei così efficacemente espressimi. Ringrazio di cuore la cara, patriottica Torino e le ricambio voti di prosperità ognora crescente.

« VITTORIO EMANUELE. »

« Ringrazio vivamente la cittadinanza di Torino del suo pensiero affettuoso e di cuore le contraccambio ogni più felice augurio.

« MARGHERITA. »

Al Consolato di Francia.

M. Frakes, il nuovo console di Francia a Torino ha ricevuto ieri mattina nella sede del Consolato, in via Ponza, 3, la colonia francese ed il Consiglio direttivo della Lega franco-italiana.

Il console, che ieri stesso assumeva la nuova carica, pronunciò un applaudito discorso, col quale volle assicurare del suo appoggio i suoi connazionali e di tutta la più viva simpatia la Lega franco-italiana della nostra città. Egli espresse la certezza di trovare a Torino la miglior accoglienza e di essere ospitato con grande cordialità.

Il dott. Quarelli, presidente della Lega franco-italiana, rispose ringraziando, inneggiando alla prosperità della nazione sorella e porgendo un caloroso benvenuto al nuovo console.

Una convocazione dei Procuratori

Per iniziativa del Consiglio di disciplina i procuratori di Torino, Pinerolo e Susa saranno convocati nel corrente gennaio per deliberare in merito ai noti progetti del ministro Gallo, sui quali in seno al Collegio stesso si sono già elevate molte opposizioni.

La data ed il luogo di convocazione saranno precisati quanto prima.

Per una sezione agricola alla Mostra oltre Po.

L'on. Rebaudengo, presidente del Comizio agrario, ha ricevuto i rappresentanti della Mostra regionale d'oltre Po, i quali intendono organizzare una sezione agricola. L'on. Rebaudengo promise che avrebbe appoggiato tale progetto.

La morte di un giovinetto per indigestione!

Il fatto avvenne ieri sera, e ne fu vittima il tipografo Ferrero Cesare, d'anni 17.

Il disgraziato, mentre rincasava, in via Mazzini, N. 50, fu sorpreso da violento malore, originato da imbarazzi digestivi, e svenne. Un suo fratello a nome Edoardo e una sua sorella a nome Margherita, dopo avergli prestato le prime cure, lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu visitato e soccorso dal dottor Lerda. Il sanitario rilevò subito che lo stato dell'infermo presentava sintomi preoccupanti, e lo fece ricoverare nel nosocomio, prestandogli l'assistenza che il caso richiedeva; ma, pur troppo, il male non si è lasciato vincere, ed il disgraziato morì nella notte!

Il cadavere dell'operaio sepolto da una frana

I lavori per estrarre il cadavere dell'operaio Portusio, sepolto in un pozzo da fondamenta in via Sforzesca, furono ripresi ieri, dopo una breve sospensione. Alle ore 21 il corpo del disgraziato, completamente disepolto, fu tirato su dal pozzo per mezzo di corde, e dopo le constatazioni di legge venne trasportato al Cimitero generale.

La mortale caduta d'un conciatore

La disgrazia accidentale, che ebbe così luttuose conseguenze, è accaduta ieri nello stabilimento dei fratelli Becca. Il conciatore Domenico Goffo, d'anni 58, abitante in via Borgo Dora, attraversando un cortile, inciampò e cadde, battendo col ventre contro lo spigolo di un grosso asse là deposto. Il povero uomo riportò una commozione viscerale così grave da essere necessario trasportarlo d'urgenza all'Ospedale di San Giovanni. Il dottor Lerda, dopo avergli apprestate tutte quelle cure che il caso richiedeva, fece ricoverare il Goffo nella sezione Lanardi; ma, purtroppo, si manifestò una violenta peritonite, e l'infelice morì dopo tre ore d'agonia.

Due litiganti che se la prendono con le guardie

In via Ponte Mosca il fonditore Lorenzo Biancotti ed il lattoniere Tommaso Vizzetti vennero fra loro a litigio e dopo uno scambio di contumelie si picchiarono di santa ragione. Il brigadiere di pubblica sicurezza Mingoia e due agenti accorsero a dividere i contendenti, i quali, con spirito di eccezionale solidarietà, si rivoltarono entrambi contro i rappresentanti della forza e si diedero a menar calci e pugni come due ossessi. Ne derivò una vera colluttazione, ma infine i due giovinastri furono ridotti all'impotenza e accompagnati in camera di sicurezza.

Il brigadiere Mingoia dovette farsi medicare una mano perchè nel tafferuglio aveva riportato la distorsione d'un dito e qualche contusione. Il medico lo giudicò guaribile in cinque giorni.

Il Biancotti ed il suo compagno furono denunziati al procuratore del Re per oltraggio e resistenza agli agenti.

Le pericolose paure di due cavalli

Nel pomeriggio di ieri un cavallo attaccato ad una vettura, nella quale stavano i negozianti signori fratelli Wittlveich Ernesto e Oscar, mentre percorreva lo stradale di Nizza, diretto alla città, si adombrò per il passaggio di un treno tranviario a vapore e fece uno scarto, portando il veicolo ad urtare contro un paracarro. Le stanghe si spezzarono, ed il cavallo, trascinandole dietro, si diede alla fuga, percorrendo buon tratto di strada, fino a che, in seguito ad una frustata datagli da certo Bonino Clemente, fu obbligato a deviare, andandosi ad impigliare coi finimenti nelle sbarre di un carro. L'animale venne quindi trattenuto dal Bonino stesso, coadiuvato da altre persone, e fu ritirato poco dopo dai proprietari. Lungo il percorso non causò alcuna disgrazia.

— Un altro incidente è avvenuto a Porta Palazzo, pure nel pomeriggio. Un cavallo attaccato ad un carro a quattro ruote, guidato dal carrettiere Oliveri Edoardo, d'anni 40, mentre attraversava la piazza, si adombrò e, retrocedendo, portò il veicolo ad urtare contro un banco di terraglie presso il quale stava seduta certa Pastore Teresa, d'anni 40, la quale venne colpita da un'assicella al torace e rimase priva di sensi. La donna si riebbe però tosto, e da una guardia municipale fu condotta al Municipio, dove il medico di guardia non le riscontrò che una lieve contusione, giudicandola guaribile in due giorni. Il carrettiere rivarrà la Pastore del danno sofferto.

Al San Giovanni.

Nel pomeriggio di ieri fu medicato all'ospedale di San Giovanni il conducente Eugenio Borelli, d'anni 29, abitante in via Alessandria, 3, il quale all'angolo di via S. Giulia e via Montebello era caduto dal proprio carro-tamagnone riportando contusioni alla faccia. Il dottore di guardia lo giudicò guaribile in 7? giorni.

Una difesa.

Il signor Costantino Portino, di cui si fece il nome nello stelloncino di cronaca intitolato: « Tra portinaio ed inquilina » ci fa sapere per mezzo del suo difensore, avv. Bobiolo, che la versione dell'inquilino, quale la data del portinaio Mussetti all'ospedale di San Giovanni non corrisponde a verità.

Stato Civile di Torino

1.o gennaio 1907.

NASCITE: 30, cioè maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Ogliengo Alfonso con Morlando Luigina — Seranco Umberto con Tasco Concepita.

MORTI: Cappio-Baracone Pietro, d'anni 66, di Strona, negoziante, via Cibrario, 9.

Olivetti Alina (ved.) n. Levi, id. 75, di Ivrea, agiata, via Pastrengo, 15.

Povero Teresa n. Sacco, id. 55, di Cisterna d'Asti, casalinga, via Governolo, 4.

Ajetto Giuseppe, id. 54, di Sale Vercellese, magazziniere, via Bidone, 4.

Damiano Veronica nata Emilia, id. 70, di Livorno Vercellese, religiosa.

Calleri Giovanni, id. 79, di Fossano, calzolaio.

Goffo Domenico, id. 58, di Canale, conciatore.

Basili Maddalena, id. 22, di Torino, operaia.

Tosco Domenica, id. 75, di None, Pinerolo, cuoca.

Ferrero Maria Adelaide, id. 35, di Verrua Savoia.

Martino Giovanni Battista, id. 42, di Castelnuovo, Cuneo, verniciatore.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune, 3.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale di automobili.

L'Esposizione automobilistica di Torino va assumendo quest'anno un'importanza eccezionale, ed il Salon italiano, che nel prossimo mese di febbraio verrà inaugurato nella nostra città, quantunque in proporzioni più ristrette delle Esposizioni di Parigi, Londra e Bruxelles, accoglierà, come quelle, i modelli di tutte le migliori fabbriche del mondo.

Come i lettori possono constatare dall'elenco che qui sotto pubblichiamo, il numero degli espositori si è quest'anno duplicato, e, quello che più importa, si è che l'industria automobilistica francese ha voluto essere ben rappresentata al primo mercato automobilistico italiano.

Il locale delle Belle Arti, al Valentino, nonostante le due nuove ampliazioni, è divenuto troppo ristretto per essere la sede di una futura Mostra automobilistica. Il palazzo delle Esposizioni s'impone sempre più, e noi speriamo che le pratiche già da tempo iniziate, e poi sospese, per la costruzione di un grande palazzo vengano riprese con migliore risultato, e si eviti al Comitato della Mostra l'increscioso compito di non dover accettare tutte le iscrizioni che gli pervengono, come si è pur troppo verificato quest'anno.

Ecco intanto l'elenco degli espositori:

AUTOMOBILI.

Gallia, Torino — Padus, Torino — Isotta-Fraschini Milano — Hermes, Roma — Züst, Milano — C. Frera, Milano — Itala, Torino — Fiag, Genova — Salva, Milano — Lux, Torino — Junior, Torino — Rapid, Torino — Mors, Parigi — Ingegnere Bussi, Milano — Fram, Genova — Taurus, Torino — Fides, Torino — Krieger, Torino — Darracq, Milano — Rochet-Schneider, Lione — Garages Riuniti, Torino — Marchand, Piacenza — Tabbro e Gagliardi, Milano — Berliet, Lione — Ing. Paradis, Genova — Esperia, Bergamo — Orion, Bologna — De Luca-Daimler, Napoli — Gladiator, Parigi — Mors, Milano — Clément, Parigi — Spa, Torino — Diatto A. Clément, Torino — Martini, Svizzera — De Dion-Bouton, Parigi — Brixia, Torino — Alessio, Torino — Ford Motor, America — V. Ferrari, Milano — Peugeot, Croizat, Torino — Dottor Gobbi, Torino — La Serpollet Italiana, Milano — Aquila, Torino — Aut. Standart, Torino — Società Marengo, Genova — Vulpes, Parigi — Hobé, Parigi — Delaunay-Belleville, Parigi — Marquart, Milano — The Acme, Inghilterra — Giachetti, Torino — Germain, Belgio — De Vecchi e Strada, Milano — Brevetti Fiat, Torino — Fiat, Torino — Dinin, Parigi — Officine Turkheimer, Milano — Zena, Genova — San Giorgio, Genova — F.lli Picena, Torino — De Dietrich, Parigi — Lacoste e Battmann, Parigi — Florentia-Ader, Parigi — Fert, Siena — A. Squaglia, Genova — La Buire, Lione — Tourgan, Parigi — Cavenna, Giussani, Tortarolo, Milano — Menon G., Busto Arsizio — Orion Garage, Milano.

CARROZZERIE.

Castagna & C., Milano — A. Reina, Torino — Belloni F., Milano — Taurus, Torino — Alessio, Torino — Rossi-Bussoletti, id. — Dudenstadt, Esslingen — Locati-Torretta, Torino — G. Bini, Milano — A. Rotschild, Torino — Teodini & C., Torino — A. Rossi, Torino — Kellner, Parigi — Mulliner, Londra.

PNEUMATICI ED ARTICOLI AFFINI.

Adam Boss, Milano — Petre Union-Giuntini, Firenze — Pirelli, Milano — Cerchioni smontabili, Milano — Atretos, Milano — Pasteur, Genova — Dott. Anselmi, Viterbo — Ricchiardone, Torino — The Dunlop, Milano — Continental, Hannover — Ducco, Torino — Marquart, Milano — Pollach, Milano — Bonzi e Macchi, Milano — Metzeler, Monaco di Baviera — Hirschgartner, Genova — Michelin, Clermont Ferrand — Durio, Torino — Martiny, Torino — Hening, Parigi — R. Soldati, Torino — D. Filogamo, Torino — Le Gaulois, Clermont Ferrand.

FARI.

Ing. L. Trombetzkoy, Milano — A. Sveglia, Milano — Boas Rodrigues, Parigi — Fratelli Blanc, Milano — Ricchiardone, Torino — Fratelli Carelo, Torino — Reina Bozzardini, Milano — Soldati, Torino — Filogamo, Torino.

RADIATORI.

Algedina Balagna e C., Torino — Ing. Dellacasa, id. — Ing. Faccioli, Torino — Megevet, Ginevra — Lango, Milano — Officine San Giorgio, Torino — Feroldi, Torino.

MOTOCICLETTE.

C. Frera, Milano — Bedel, Svizzera — F. N., Belgio — Peugeot, Parigi — Italo-Svizzera, Torino — Motosacoche, Torino — Carpignano, Torino — Bianchi, Milano — Stucchi, Milano — Borgo, Torino — Prinetti, Torino — F.lli Bigat, Torino — Adler, Milano — Vanderer, Torino — Lux, Torino — Aquila, Torino.

ACCESSORI IN GENERE.

Hessemberger, Monza — Ferretti, Torino — Incerti e C., Torino — Brunoldi, Milano — Olsen, Torino — Garassino, Torino — Fonderia Poccardi, Torino — Metallschlauch Fabrick Pforzeim S. Sinigaglia, Torino — Fabbre Gagliardi, Milano — Mosselio, Torino — Sternbonnhorn, Genova — Lux, Torino — Ferri Stassano, Torino — Rejna, Torino — De Pistori, Milano — E. Reinach, Milano — Filogamo, Torino — Denes Friedemann, Milano — Magnanini Raccordati, Milano — Garage Alessio, Torino — Gaiu Garrone, Torino — Fabbrica molle ed accessori, Torino — Megevet, Ginevra — Officine di Netro — Lange, Milano — Italo-Ginevrina, Torino — Strola, Torino — Accomazzo, Torino — Soldati, Torino — Garages Riuniti, Torino — Ing. Monnet o Rostain, Torino — Pasteur, Genova — Acciai Krefelder — Losana, Torino — Bini, Milano — San Giorgio, Torino — Simonis, Milano — Tocanier, Milano — Becchis, Torino — Industrie Metallurgiche, Torino — Ferrero e C., Torino — Acciai Fichter, Sciaffusa — De Vecchi e Strada, Milano — Contet, Parigi — Heinz, Parigi — Cav. Checchio, Torino — Garage Marquart, Milano — Monaccorda, Torino — Serex Rosso, Torino — Belled, Torino — Società An. Co.S, Torino — Petros, Parig. — F.lli Piccas, Torino — Ratti, Busto Arsizio — Righini, Torino — Martiny, Torino — Fonderie Potenza — Scudra e figlio, Parigi — Durbilly, Parigi — Hanzen frères, Petit Ivry — Cretin, Parigi — L'Oiro, Parigi — Pognon, Londra — Luthi, Parigi — Vacuum Oil Company, Genova — Rud Chilliworth, Norinberga — Borghi, Torino — Hirschgartner, Genova — Ing. Trombetzkoy, Milano — Schenone, Torino — Ernesti e Gisi, Milano — Savant, Torino — Courtial, Parigi — Züst, Intra — Benvillain e Roncervy, Parigi — Janvier, Parigi — Frossart, Parigi — Rosaria e Violetto, Ginevra — Fit, Napoli — Romano, Napoli — Fiat-Maggiano, Spezia.

DIVERSI.

Moto-Club d'Italia — L'Italiana, Torino — La *Stampa Sportiva*, Torino — *L'Automobile*, Milano — *La Lettura Sportiva*, Milano — Rosenberga Bellair, Torino — *Venerdì della Contessa*, Torino.

Società.

Torino. — Tra i signori Revelletti Giovanni e Demaria Pietro Giuseppe venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino ed avente per oggetto l'esercizio di officina meccanica, sotto la ragione sociale « Revelletti e Demaria ». La Società ha principio col 1o gennaio 1907 e durerà anni tre. Il capitale sociale è di L. 14,000, conferito dai soci in parti uguali. La firma sociale spetta ad entrambi i soci separatamente, con proibizione però di valersene per affari estranei alla Società e per operazioni aventi carattere aleatorio.

— Con atto 18 dicembre 1906, rogato Barberis, venne costituita Società anonima per azioni, sotto la denominazione « Cartiera Giacomo Bosso », con sede in Torino ed avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio della carta, della pasta legno e cellulosa, prodotti affini, ecc. Il capitale sociale è di L. 2,000,000, diviso in 20,000 azioni di L. 100 caduna, aumentabile in una o più volte, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, fino a L. 3,000,000, escluso il diritto di recesso. La durata della Società è di anni trenta. La rappresentanza legale della Società in faccia ai terzi ed in giudizio e la firma sociale spettano al presidente e per deliberazione del Consiglio all'amministratore delegato. Lo stesso Consiglio può conferire la firma e speciali facoltà ad uno o più dei suoi membri, e può anche per procura e per determinati uffici delegare persone estranee al Consiglio. Il primo Consiglio d'amministrazione è costituito dai signori: Bosso cav. Giacomo fu Giuseppe, Gambetti cav. Angelo, Gianotti dott. Paolo, Bacchi ing. Francesco, Sistri Carlo, i quali nominano a presidente il signor Bosso cav. Giacomo e a vice-presidente il signor Gambetti cav. Angelo. Il primo Collegio dei sindaci effettivi è composto dei signori: Fenoglio rag. cav. Pietro, Gobbi rag. Gerardo, Ferraino Giovanni Battista. Sindaci supplenti sono i signori: Barberis rag. Vittorio, Bossi Stefano. Ad amministratore delegato venne nominato il signor cav. Giacomo Bosso ed a direttore tecnico il signor Valentino Bosso.

— Il signor Vescovo cav. Ettore ed il signor Fenoglio Zaverio, industriali, residenti a Torino, già componenti la Ditta « Fenoglio e Vescovo », nominarono il sig. rag. Luigi Passoni a liquidatore della Ditta predetta, in sostituzione del sig. Ramello Antonio, che non potè assumere tale incarico.

— Con verbale 3 novembre 1906, il Consiglio di amministrazione della Società Anonima sotto la denominazione di « Società Ceirano Automobili Torino » e col titolo commerciale « S. C. A. T. », con sede in Torino e col capitale versato di L. 480,000, deliberò che i poteri dell'amministratore delegato sig. Giovanni Ceirano, per la parte tecnica, siano illimitati, e per la parte amministrativa fino i poteri compendiati nelle mansioni specificatamente indicate nel succitato verbale.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Slaya Sabaudo, con sedi a Torino ed a Genova, col capitale versato di L. 1,800,000, con deliberazione presa in seduta del 22 dicembre 1906 stabilì che il versamento dei secondi tre decimi verrà effettuato al 2 gennaio 1907 e quello degli ultimi quattro decimi al 2 luglio 1907, anzichè al 31 dicembre 1906 ed al 30 giugno 1907.

FALLIMENTI

Domodossola. — Fu dichiarato il fallimento di Ciglia Umberto, negoziante in stoffe e sarto residente in Villadossola, ad istanza di casa Ciglia. Prima adunanza 19 corr., ore 10; termine presentazione titoli 20 corr.; chiusura verifiche 18 febbraio; giudice delegato avv. Gerola Carlo; curatore Della Vecchia Attilio, geometra, residente in Domodossola. Attivo L. 18,135; passivo L. 23,403.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La proclamazione della Costituzione persiana.

Parigi, 2, ore 8,45.

Telegrafano da Teheran al *New York Herald*: « Alle 3,40 del pomeriggio di ieri, al Palazzo il Megilis risuonava degli entusiasmi *Zende Badial*, e cioè di « Viva lo Scià! », dalla massa enorme di folla che occupava ogni minimo spazio dell'edificio, compresi lo scalone e i corridoi.

« Quegli uomini vestiti all'orientale presentavano un colpo d'occhio assai pittoresco. Era appena terminata la lettura della Costituzione, compilata personalmente dal Gran Visir, firmata dallo Scià, dal Valied e dal Gran Visir che la folla si precipitò fuori del Palazzo e in pochi istanti tutto Teheran apprendeva che la Persia aveva fatto il suo ingresso fra i popoli liberi del mondo.

« Ebbi poco di poi occasione di scorrere il testo della Costituzione.

« E' un documento elegantemente scritto su carta ufficiale spessa e bianca. Occupa una dozzina di pagine ornate da una mezza dozzina di fiorellini in oro dalla tinta rara. Conta trenta articoli, i più importanti dei quali sono già conosciuti. Venne firmata ieri; lo Scià aveva tentato di firmarla domenica ma venne meno nello sforzo, ieri vi riuscì. La sua firma è in caratteri incerti e di dimensioni molto più piccoli che generalmente non sia.

« Il Valiad applicò il bollo ufficiale all'interno ed il suo nome all'esterno del documento. La sua firma è apposta sopra un nastro di seta verde chiaro, che serve a chiudere il documento; questo nastro è attaccato alla copertina da un grosso sigillo in ceralacca rossa. Così terminano tutti i dubbi se la Persia abbia ad avere una Costituzione.

« I diplomatici si domandano ora se il popolo saprà servirsi dei poteri politici che vengono posti fra le sue mani. »

Raisuli combatterà o si sottometterà?

Londra, 2, ore 2,10.

Il *Daily Mail* ha da Tangeri: « E' probabile che le operazioni del ministro della guerra contro Raisuli non comincino prima di una settimana. Questo indugio permetterà di terminare i negoziati colle tribù vicine e di informarsi se Raisuli intenda combattere, o sottomettersi senza lottare. Non è vero che Raisuli abbia tentato di mettersi sotto la protezione della bandiera tedesca. »

Lo *Standard* ha da Tangeri: « Raisuli fa degli sforzi disperati per riabilitarsi agli occhi dei suoi compatrioti. Fu Ben Mansour che fece prigioniero il caid di Raisuli. Una carovana è stata attaccata presso Tangeri. Parecchi membri sono stati fatti prigionieri. »

Madrid, 2, ore 8,25.

La *Correspondencia* dice che subito dopo il deposito dell'atto originale della Conferenza di Algesiras, il ministro di Stato ha telegrafato al rappresentante della Spagna a Berna di chiedere ufficialmente, conformemente alle decisioni prese dalla Conferenza di Algesiras nella seduta di chiusura, al Governo svizzero la nomina dell'ispettore di polizia al Marocco, e di prendere le misure necessarie perchè il Tribunale Federale possa risolvere gli eventuali litigi concernenti la Banca di Stato al Marocco.

Il Vaticano e la situazione dei preti francesi

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

L'*Echo de Paris* ha da Roma: « Si assicura che il Vaticano non ha preso e non vuole prendere, per il momento, alcuna misura concernente i mezzi per fare fronte alla soppressione del bilancio dei culti in Francia. Il Vaticano lascia, per questo, piena latitudine ai vescovi ed ai cattolici. Un'alta notabilità cattolica ha dichiarato che il progetto di legge sull'esercizio del culto non sarebbe sottomesso all'esame della Congregazione degli affari ecclesiastici, perchè le disposizioni vessatorie ed oppresse di questo progetto sono tanto evidenti che il progetto è inaccettabile. La condanna di questo progetto sarà pronunziata in un prossimo documento pontificale e lungamente motivata. »

Picquart ispeziona la Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 8:

Il generale Picquart è partito da Parigi iersera alle ore 19,30 per effettuare in Tunisia un viaggio d'ispezione. Il ministro è accompagnato in questo viaggio dal generale Brun, capo di Stato Maggiore generale, dal generale Lamotte, ispettore di artiglieria, dal contr'ammiraglio Aubert, capo dello Stato Maggiore della marina e dal generale Marry, ispettore del genio.

Conflitto tra il Municipio di Fiume e il Governo ungherese.

Ci telegrafano da Fiume, 2, ore 8:

Avendo il ministro degli interni annunziato che in avvenire le immatricolazioni si dovranno fare in lingua ungherese, il Municipio di Fiume ha dichiarato di non essere disposto ad uniformarsi a tale disposizione. Il ministro ha incaricato allora il direttore governativo di provvedere per la immatricolazione. Le Autorità municipali si decisero di consegnare ieri le matricole soltanto in seguito alla minaccia di usare la forza militare.

Tentato furto al deputato Piou.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 7,45:

L'*Eclair* ha da Saint-Gaudens che alcuni malfattori si introdussero in una villa appartenente al deputato Piou e tentarono di forzare la cassaforte. Essi dovettero ritirarsi senza esserne riusciti. L'argenteria è stata ritrovata intatta.

Uno scontro ferroviario sotto un "tunnel,,

Parigi, 2, ore 9,10.

Telegrafano da Rouen al *Matin*:

« Uno scontro è accaduto stamane, verso le 10, sotto il *tunnel* di Quetterville, presso Evreux. Il treno N. 2920 essendosi visto costretto a fermarsi sotto il *tunnel*, il conduttore Goutran scese dal suo furgone e si occupò subito di assicurare la coda del treno, collocando dei petardi sul binario, poichè poco dopo doveva passare sulla medesima linea il treno N. 212. Per mancanza di tempo, il conduttore non potè compiere questo suo progetto. Il treno N. 212 sopravvenne a tutta velocità, sorprese il Goutran nel lavoro, gli fracassò le gambe, e continuando nella sua corsa, andò ad urtare i vagoni di coda del treno N. 2920.

« Tre vagoni furono gettati fuori del binario: erano fortunatamente vuoti, e solo l'impiegato dell'ambulante postale fu leggermente contuso. Essendo la linea ingombra dei rottami, tutto il servizio dovette farsi sul secondo binario, con ritardi importanti. »

Telegrafano da Honfleur al *Matin*: « Il conduttore Goutran è stato trasportato all'ospedale di Evreux in uno stato inquietante. Il disgraziato, che ha le due gambe infrante, abitava a Parigi. Non si ha speranza di salvarlo. E' soltanto verso le ore 3 pomeridiane che la circolazione ordinaria ha potuto essere ristabilita. »

Il macchinista in Tribunale.

Londra, 2, ore 8.

Giorgio Gourlay, macchinista del treno diretto che pochi giorni scontrò il treno che si trovava nella stazione di Elliot, è stato arrestato. E' comparso oggi dinanzi al Tribunale di Dundee. L'Accusa dice che il 28 dicembre, giorno dell'accidente, Giorgio Gourlay era in uno stato di ubbriachezza e condusse il suo treno in modo imprudente e contrario ai regolamenti, nonostante gli avvertimenti del capo-stazione di Arbroath, e che i risultati furono disastrosi.

L'accusato smentisce energicamente le accuse portate contro di lui.

Il processo è stato rinviato.

La partenza delle Principesse di Serbia e Montenegro

Ci telefonano da Roma, 2, ore 8:

Ieri sera, alle ore 22,50, sono partiti per Trieste la principessa Vera di Montenegro e la principessa Elena di Serbia, dovendosi recare a Belgrado il 7 corr. per il Natale russo.

Una vedova inconsolabile.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 9,21:

Si è suicidata la sarta quarantenne Orsola Defalco, vedova, madre di sei figli. Dal quarto piano si precipitò a capofitto nel vuoto. La causa del suicidio è stranissima. La vedova era inconsolabile per la perdita del marito. Oggi dal Ricovero di Monforte, presso Avellino, era venuto a casa un suo figliuolo dodicenne, somigliante perfettamente al marito. Al vederlo, la madre ebbe un gran terrore, e si precipitò da una finestra.

Il fermento per la non abolita cinta daziaria.

Ci scrivono da Savigliano, 1.o:

In seguito al Comizio pubblico che ebbe luogo testè, per iniziativa della locale Camera del lavoro e del Comitato pro-abolizione barriere daziarie, vennero aperte sottoscrizioni per appoggiare un ricorso al prefetto affinchè provveda acciò la fascia prossima a diurna abolizione delle barriere daziarie abbia ad essere un fatto compiuto.

Il freddo nelle Alpi.

Ci scrivono da Châtillon, 1.o:

Un freddo eccezionale regna in questa regione. Il termometro segnò ieri, presso la stazione ferroviaria, 19 gradi sotto zero. Nei luoghi oltre Dora esso discese fino a 24 gradi sotto zero.

Le comunicazioni per il valico del Gran San Bernardo sono interrotte. Si teme che le viti siano tutte gelate nei vigneti.

Bambini disgraziati.

Ci scrivono da Voghera, 1.o:

La bambina Casalotti Ermiaia, d'anni due, da Romagnese, rimasta sola in casa, si avvicinava tanto al fuoco da essere investita dalle fiamme. La madre, tornata poco dopo, non trovò che un cadavere orribilmente carbonizzato.

— A Gualtieri il ragazzino Angelo Danioli, d'anni due, colto il momento in cui i famigliari stavano tranquillamente chiacchierando, uscì inosservato da casa per recarsi a guardare in un sottostante d'acque che trovavasi nel cortile. Nell'arrampicarsi, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, da cui solo più tardi venne estratto cadavere.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Imprese Teatrali): Compagnia Continentale, diretta da E. Bisini; ore 20,45: Rappresentazione equestre, varietà, attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. d'operette Foffano-Lauri), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Sidney Jones. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. E. Gramatica-Ruggeri), ore 20,45: *La marcia nuziale*, dramma in quattro atti, di Henry Bataille. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette A. Gargano), ore 20,45: *Boccaccio*, operetta in tre atti, di Suppé. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *Anime d' pasta*, commedia in quattro atti, di Giulio Sorbiani — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi dalle 9 alle 19; giorni feriali dalle 9 alle 17 — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari bassi-graduati e ragazzi L. 0 50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1.o gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,0; ore 15: 736,6; ore 21: 737,1.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima 0,0 Minima — 5,8

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1 + 1,9

Temperatura minima della notte dal 31 all'1 — 7,2

2 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 10; tramonta alle ore 16, minuti 57.

Giorno della luna 18.o.

Stazione termometrica Saudoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1° + 1,0

Temperatura minima della notte dall'1 al 2 — 2,7

•••

Ci telefonano da Roma, 1, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 768 sul Jonio; minima di 736 sulla Russia Centrale.

Italia, 24 ore — Barometro disceso di uno a due millimetri sull'Italia superiore; salito altrove, fino a sei millimetri sulle isole maggiori. Temperatura poco variata sull'Italia meridionale, generalmente aumentata altrove, e specialmente in Emilia; alcune pioggie e nevicate lungo il versante Tirreno, sulla penisola Salentina, Calabria e Sicilia. Stamane cielo sereno in Piemonte e Puglie; nuvoloso altrove. Pioggie in Toscana. Mare mosso lungo la costa sicula orientale. Barometro massimo a 768 in Sicilia e Terra d'Otranto; minimo a 762 in Liguria.

Probabilità: Venti deboli o moderati generalmente sul Meridionale. Cielo generalmente nuvoloso, con pioggie sparse; temperatura in aumento.

Borsa di Torino.

2 gennaio.

Rendita corso legale alle ore 1½.

Rendita Italiana 3 75 0/0 lorda per contanti 101 20, 101 325.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 75, lettera 99 85.
Germania 7: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 5: denaro 25 21, lettera 25 24.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca d'Italia 1300, 1302.
» Banca Commerciale 901 1/2, 903 1/2.
» Credito Italiano 841.
» Diatto 532, 531, ex 530.
» Fiat 505, 500, 503, 500, 506, 502, 505.
» Fiat-Ansaldi 154, 155.
» Itala 142, 141.
» Rapid 138, 139.
» Züst 118.
» Ceirano 485, 480.

L'anno si inizia con una ripresa di un'attività confortante su tutta la quota e con prezzi quasi senza variazioni dall'ultima seduta.

MERCATI

Bestiame.

CANALE, 31 dicembre.

Bollettino del mercato odierno di questo Comune: Vitelli da macello prima qualità, da L. 8 a 8 50 il miriagramma — Id. seconda, da 7 50 a 8 — Vacche da macello N. 40.

MONDOVI', 29 dicembre.

Buoi da macello al miria da L. — a — — Buoi da lavoro da — a — — Vacche da macello da — a — — Vacche di seconda qualità da — a — — Vitelli da latte da 3 25 a 3 65 — Sanati di allevamento da — a — — Vitelli da ... [illegible] — Tori da — a — — [illegible] — Agnelli da [illegible].
Carne di bue al taglio L. 1.15 — Carne di vitello 1.40 — Carne di vacca 1.00 — [illegible]
Bestie macellate nella settimana: [illegible]

OLEGGIO, 31 dicembre.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 76 — Buoi grassi seconda qual. 70 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 62 — Giovenche e vitelle grasse seconda qual. 54 —.
Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità 0 [illegible] — Vitelli grassi terza qualità 0 87.
Buoi N. 28 — Giovenche 47 — Vitelli [illegible] — Buoi da lavoro 4 — Giovenche 18 — Lattonzoli 87.

Cereali.

MONDOVI', 29 dicembre.

Frumento al quintale da L. 21 75 a 24 — Segale da 19 — a 19 50 — Meliga da 15 — a 15 50.

NOVARA, 31 dicembre.

[illegible]

OLEGGIO, 31 dicembre.

Frumento al quintale da L. — a — — Segale da — a — — Meliga al sacco di litri 100 da 15 — a 15 50 — Segale da 16 75 a 17 25.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 29 dicembre.

[illegible]

NOVARA, 31 dicembre.

[illegible]

Foraggio.

MONDOVI', 29 dicembre.

[illegible]

NOVARA, 31 dicembre.

Fieno maggengo al quintale da L. 8 50 a 11 50 — Agostano da 9 — a 10 — Terzuolo da — a — — Paglia di frumento da 3 — a 4 —.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 29 dicembre.

[illegible]

NOVARA, 31 dicembre.

Fagiuoli al sacco di 100 litri da L. [illegible] — Id. dall'occhio da [illegible].

Legna e Carbone.

MONDOVI', 29 dicembre.

Legna forte, al rovere, al miria da L. [illegible] — Legna dolce da 0 15 a 0 18 — Carbone da [illegible]

Vino.

MONDOVI', 29 dicembre.

Vino prima qualità all'ettolitro da L. [illegible] — Id. seconda qualità da [illegible].

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

PIACENZA, 1.o gennaio 1907.

Cavolfiori e broccoli. — *Berlino.* I broccoli di Napoli si pagarono M. 25-48, quelli di Firenze M. 20-40 al quintale.

Lipsia. Soliti prezzi fra M. 36 e 40 il quintale.

Monaco. Pel mercato di Napoli i prezzi pagati furono M. 18-20 per quintale.

Parigi. Le provenienze da Napoli si pagarono 45 franchi; altre provenienze da 40 a 50 il quintale.

Fave. — *Berlino.* Le provenienze italiane in cassette ottennero nella prima metà della settimana M. 38-40 per quintale, ma raggiunsero poi M. 34-35.

Mele. — *Monaco.* Le buone varietà italiane rimarrano M. 30-32 il quintale.

Cavolfiori. — *Berlino.* Come suole accadere dopo il periodo delle feste, si ebbe mercato fiacco, anche in causa della cattiva stagione. I prezzi oscillarono fra 15 e 25 pf. per pezzo, a seconda della qualità e dello stato di conservazione, non poca merce avendo sofferto durante il viaggio per il gelo.

Lipsia. Per cesto da 18 di cavolo napoletano si realizzarono M. 2-2.25. La gabbia da 27 rinvò M. 4.50.

Monaco. Il cavolo napoletano, in gabbie M. 1.60 per cesto da 18 pezzi; quello fiorentino in gabbie circa M. 2.

Patate. — *Berlino.* La provenienza italiana realizzano M. 18-20 per quintale.

Fieno. — *Parigi.* La grande domanda di questi ultimi giorni ha portato molti aumenti di prezzi dei fieni di Commercio; leggiero rialzo [illegible] quintale di più.

Sementi foraggere. — *Anversa.* In trifoglio violetto il mercato è stato calmo in quest'ultima settimana; i prezzi hanno denotato un leggiero ribasso in America; per conseguenza i compratori si sono dimostrati molto riservati. Solamente partite molto vantaggiose hanno trovato acquirenti.

Qualche grande partita di trifoglio violetto è arrivata su quel mercato.

Il mercato in medica è stato un poco [illegible] regione degli sfoghi molto limitati, ed è restato senza animazione.

Uova. — *Londra.* I prezzi [illegible] invariati. Pochi affari [illegible]

Io soffrivo, mal di denti come pochi ne soffrono.



« Signore, Ecco due anni che faccio uso del vostro Dentol ed io, che soffrivo mal di denti come pochi ne soffrono, ho visto, dopo d'allora, sparire completamente il mio male ed oggi non soffro più niente. Io l'ho raccomandato a molti miei amici e ora non possono più farne senza.

Firmato: Ernesto X.....

Ex allievo della Scuola Politecnica, rue St-Ferreol, Marsiglia, 14 Settembre 1894. »

M. ERNEST X...

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma istantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri o presso tutte le buone case che vendono profumeria.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.
In vendita: **Torino** - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco, — **Novara** E. Ottone. - **Alessandria** - A. Alberini — **Milano** - Farmacia Rimmel. — **Genova** - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — **Brescia** - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frere, 10, rue Jacob, Parigi.

Basta inviare cent. 50 ai **Rappresentanti e Depositari Generali per l'Italia DOLARA e PENAGINI, 46, viale Romana, MILANO**, per ricevere franco a mezzo posta uno stupendo cofanetto contenente un campione di **Dentol**, una scatola di Pasta Dentol, una scatola di Polvere Dentol ed uno spazzolino da denti.

TOSSE ASININA e Tossi Convulsive



guarite radicalmente in otto giorni coll'

ABEX

nuovo specifico pronto ed infallibile. Preparazione del Laboratorio Chimico Dott. E. Comboni.

MILANO - Ponte Vetero.

Vendita presso tutte le Farmacie del Regno: L. 5 il flac.

1 flac. franco di porto nel Regno L. 5,50.

Opuscolo illustrativo gratis a richiesta.

Trovasi a **TORINO** presso: Farmacia Centrale dell'Istituto Medico Farmacologico; Farmacia Verrone e Dr. David, via Nizza, 21. 179

NESSUNO DOVREBBE IGNORARE

che l'acido formico introdotto in terapia ha prodotto addirittura una rivoluzione nella scienza. Esso sostituisce vantaggiosamente gli iodari nelle cure autunnali, invernali e primaverili, avendo il vantaggio su questi della massima tolleranza. Unito al ferro si è avuto il preparato ideale sotto il nome

"Od,"

liquore efficacissimo e gradevole, raccomandato oggi da tutte le Autorità mediche per la cura efficace dell'Anemia, della Nevrastenia e di tutte le malattie dipendenti da alterato ricambio organico. 84

Il più potente tonico e ricostituente
Unico preparato marziale assimilabile
OTTIMO DIGESTIVO

Prezzo della bottiglia L. 3 — per posta L. 3,60
Bott. grande (cura completa) L. 12 — per posta L. 13.
Per uso ipodermico: Scatola di 12 fialette sterili L. 4,00 — per posta L. 4,50.
Deposito per l'Italia presso la Casa:
HUGO PETERSEN & C.
Via Roma, 4?? (Spirito Santo) p. p. NAPOLI.
...ture e certificati a richiesta.
Campioni gratis ai Signori Medici.
In vendita presso tutte le buone Farmacie.

"La Vita Internazionale,"

Rivista quindicinale illustrata a difesa della giustizia, della pace e del bene comune nella vita e nella politica degli Stati.
Direttore: E. T. Moneta.
Collaboratori principali: Guglielmo Ferrero — G. Novicow — Mario Borsa — Edoardo Giretti — E. Catellani — G. Sergi — Achille Loria — F. Momigliano — E. Vidari — Scipio Sighele, ecc. 26107 M
Dà in dono interessanti pubblicazioni.
Abbonamento annuo: Italia L. 7,50. Estero L. 12,50.
(Chiedere numero di saggio con cartolina postale doppia).
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
MILANO — Portici Settentrionali, 21.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 6.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. **PILLOLE** L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e restringimenti uretrali anche guariti senza operazione. L. 3.
POMATA... per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree ...e ed inveschiate L. 2.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite ... alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, Farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e Farmacia Zambeletti, Segreteria. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 19 M
Deposito in **Torino** farmacia **R. Giordano**, via Roma, n. 1.



Come risulta da esperimenti fatti nell'Istituto per gli esami delle malattie infettive dell'Università di Berna e dalle esperienze d'Ospedali e Sanatori, come per esempio quelli rinomati di Davos, Arosa, Leysin, abbiamo finalmente nell'

HISTOSAN del Dott. Fehrlin

un preparato il quale esercita un'efficace curativa veramente straordinaria ed il quale per la sua infallibilità è il rimedio più adatto contro le
Malattie dei polmoni, tosse canina, bronchite, scrofola, influenza.
tanto per adulti come per bambini.
Chiedere l'**HISTOSAN** nelle Farmacie in scatole originali, tavolette di cioccolata a L. 4 per scatola, oppure in forma di sciroppo in bottiglia a L. 4
a Torino - **G. G. Schiapparelli e Figli**, e dove non c'è deposito, direttamente dal 78M
Deposito Generale per l'Italia: KAISER & BAUER - MILANO.

Manganesite

Guarigione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny — MILANO —
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

LA MIA CASSIERA

Agenda per famiglia
—(Anno VIII)—
Registrazione facilissima delle spese di casa giornaliere, con notevole risparmio di tempo. **Prezzo L. 1,25**; franco di porto **L. 1,50**. — Deposito esclusivo **G. Ucerna**, via Corte d'Appello, 11, Torino. c28040

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad **IGIENE**, Casella postale 655, **Milano**. Modici prezzi, assoluta segretezza. 29

Quaterna secca estrazione 5 gennaio; altra pel 12; invia contro cartolina vaglia centes. 80. Compenso dopo vincita. — Romolo RICCHIARDINO, posta, Roma. c 258

Grande Stabilimento di MOBILI di **Celestino Giuseppe**, **Torino**, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 350, ecc. 105

Denaro Il Banco Prestiti via Galliari, 12, anticipa il 16 ??? sulle polizze del Monte di Pietà. c 27070

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 11, Milano*. - Laboratorio ... ...

AVVISO A chi occorre mobili. Vendita di 20-30 camere complete, prezzi eccezionali. — Via Pio V, 1 *bis*. Dalle ore 14 alle 17. c214

Lac Majeur

A vendre en viager magnifique Villa richem. meublée — Gustave FLORES, Achat et vente d'immeubles, 5, Avenue Desambrois, Nice. 183 M

Siete invitati a pranzo?..... Non sapete come contraccambiare l'invito?..... Regalate un **Principolini Vatel** — L. 3,50 e 6,50 cad. Specialità della Ditta G. CAUDANO e C. *TORINO, Piazza C. Felice*, 10. 107

Ved. Bellotti Vittoria prega chi saprebbe darle notizie del figlio ETTORE, partito per l'America del Sud fin dal 1891. Scrivere Ved. BELLOTTI Vittoria, corso Vitt. Em. N. 60, Torino. c 26??

Via Firenze, 9, si può vendere bene ori, gioie e Polizze Monte di Pietà

Cessione quinto sconto. — Banca Cooperativa Italiana, Via S. Tommaso, 7, Torino. c26900

G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 19 e via S Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed impenetrabili. - **Camere di sicurezza ed impianti corazzati depositi.** Catalogo a richiesta 115

"PICCOLI AVVISI,"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi contenuti 10%. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

PRIMARIA Officina meccanica in città provincia di Torino cerca Capo officina energico, pratico macchinario moderno, buon stipendio. — Indirizzare offerte Cassetta N. c 264, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età, servizi prestati, indirizzo.

TORNITORI esperti, età oltre i 25 anni, cercansi da primario Stabilimento meccanico in Torino per lavori delicati, media e grossa meccanica. Non accettansi operai provenienti da fabbriche d'automobili. — Scrivere cassetta 190, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

GIOVANE ottime referenze, licenza tecnica, pratico contabilità, cerca impiego. Ricompensa chi glielo procurasse. — Scrivere Cassetta 259, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCANSI lire 25.000, occasione rarissima per sviluppo antico stabilimento meccanico, lavoro assicurato, solida garanzia e buon interesse (occorrenza, impiego personale); non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta c 28034, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE. Cedesi in Torino, cinematografo, posizione centralissima, L. 10,000. — Scrivere cassetta c 28112, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA da vendere, di 7 camere, giardino, stalla, in Frossasco di Pinerolo. — Rivolgersi RIVA Vincenzo a Frossasco. c 27965

TERRENI fabbricabili vendonsi Torino, grandi, piccoli lotti condizioni di favore per impianti industrie. — Rivolgersi direttamente proprietario SACERDOTE, via Roma, 45, 1o piano, Torino. c26663

VENDESI fabbricato nuovo, [illegible] moderna per industria; posizione centrale, Torino. — Scrivere cassetta c 27???, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI elegante alloggio d'angolo via Nizza, 65, primo piano, 13 ambienti, tre entrate, soppalco, due cantine, camera bagno, luce elettrica, caloriferi. c 28057

AL presente Alloggio di undici camere al 2° piano, in via Valfrè, 18, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c 27580

LOCALI per litografia, almeno 600 mq., cercansi in affitto o da costruirsi in posizione centrale. — SENEFELDER, posta, Torino. c 27818

Annunzi varii. 7

INGLESE insegnasi metodo Berlitz, celerissimo. Traduzioni, prof. MAC-QUEEN, via Roma, 43. 25970

FRANCESE. Lezioni, conversazioni, letteratura, corrispondenza commerciale. Una lira per lezione — Scrivere LINA CASATI, posta, Torino. c 266

MANCIA a chi consegnerà sig.a Bellone, via Accademia, 40, un portamonete perso mattina 29, contenente parecchi oggetti. 263

MOTOCICLETTA F. N. nuova, 1906, quattro cilindri, 3 1/2 HP, completa accessori, vendesi lire 700. — Scrivere casella postale 215, Torino. c162

BUSTO CELESTE. Rincontratala caffè mezzanotte capo d'anno, offrii sedia, ella accettò. Desiderando parlarle, indichi maniera come comunicare. — Risponda all'indirizzo R. T. 56, fermo posta. — *Foit.* c 266

L'ODONT-MIGONE

è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.



L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. **2** il flacone.

La **Polvere ODONT-MIGONE** è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. **1** la scatola.

La **Pasta ODONT-MIGONE** è una modificazione semi-solida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di pori. — Costa L. **0,75** il tubetto. 11

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,25. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito generale: A. MIGONE E C. - MILANO
Via Torino, 12.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA



Esigere la marca «**Sergente Angelica**» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 28M
F.LLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8

Giornale Illustrato dei Viaggi

Anno XXVI — **e delle Avventure di Terra e di Mare** — Anno XXVI

Si pubblica in dispense di **16 pagine** *in-4 grande, stampato su carta di lusso, e riccamente illustrato da finissimi disegni.*

Il **Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare** per la scelta delle incisioni, per l'amenità del racconto e per il suo buon mercato è la più variata e attraente pubblicazione di questo genere. 910

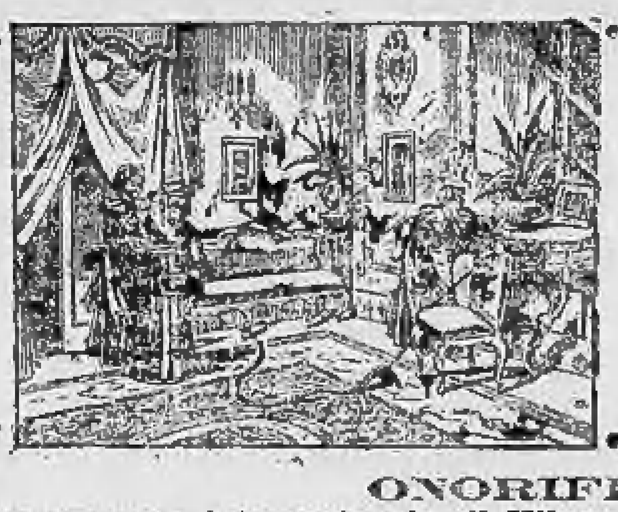
Abbonamento annuo: Nel Regno L. **5** — Estero Fr. **8**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **10**

Per abbonarsi inviare cartolina-vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, Via Pasquirolo, 14, che spedisce* **gratis** *e* **franco** *il* **CATALOGO GENERALE** *di tutte le pubblicazioni.*

MACCHINE A SCRIVERE PRATICHE "DACTYLE,"

Ultimo modello perfezionato . . L. 300
Modello meno recente . . . . . » 200
Id. d'occasione, ottimo funzionamento e bella presenza . . . » 200
Cataloghi e saggi gratis. 184
EMILIO DIATTO, piazza Gran Madre, 12. - Torino.

"Atom,"



ASPIRATORE PNEUMATICO DELLA POLVERE
a Mano ed a Motore

Distruzione dei germi patogeni e parassiti - Purezza dell'aria respirata - Indispensabile per la pulitura e disinfezione degli Ospedali - Case di Cura - Biblioteche - Appartamenti - Hôtels - Negozi - Officine - Scuole - Clubs - Biliardi - Carrozze - Automobili - Carrozzoni ferroviari e Tranviari.

ONORIFICENZE
Esposizione Internazionale di Milano 1906 GRAN DIPLOMA D'ONORE.

Sede principale: Firenze, via Panzani, 12 - Atom Company - C. A. Schleiniger & C.
Rappresentanza nelle principali Città
FILIALI:

Torino	Milano	Genova	Roma	Palermo	VENEZIA e VENETO
A. Giesselmann e C.	A. Giara	E. Stachelin - Via Ant.	C. Canestri	F. Santo-Cannizzo e C.	F. R. Casellato-Venezia.
Via Pio V, 3.	Gall.de' Cristoforis 33	M. Maragliano, 3	Corso Umberto	P.a S. Spirito, 4-5	S. Silvestro, 981 B.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 14 di martedì 8 gennaio 1907 si procederà ad un secondo incanto (stante la deserzione del primo) per l'appalto dei lotti 1°, 2° e 4° delle **imprese ordinarie di Sistemazione e mantenimento delle vie, piazze e parte selciata dei corsi e dei sobborghi della città.**

L'ammontare annuo delle imprese è preventivato in L. 80,000 per il primo e secondo lotto ed in L. 30,000 per il quarto lotto.

I fatali scadono alle ore 11 di martedì, 15 gennaio 1907.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori pubblici. 163

CITTA' DI TORINO

Premio Giovanni Servais

Si porta a conoscenza di chi possa avervi interesse che presso il Municipio di Torino è costituita, sotto il nome di **Premio Giovanni Servais**, una annua rendita per ricompense in danaro da distribuirsi annualmente a coloro che, dotati di virtù attive, abbiano compiuti atti straordinari di coraggio e di abnegazione diretti specialmente a far salve la vita e le sostanze dei cittadini.

Possono concorrere al conferimento del Premio tutti gli abitanti nel territorio della Provincia per atti ivi compiuti.

Le domande degli aspiranti al Premio ed in genere ogni notizia che possa avviare l'Amministrazione al conferimento di esso per atti eseguiti nel 1906, dovranno coi titoli giustificativi essere dirette al Municipio di Torino entro il mese di gennaio 1907.

Per schiarimenti ed informazioni sulle norme regolamentari del Premio Servais rivolgersi alla Segreteria del Municipio di Torino (Ufficio Legale). 27669

Torino 22 dicembre 1906.

Il Sindaco
S. FROLA.

Città di Rivoli

Collegio Convitto NERVA

Scuole Elementari e Tecniche

Corsi accelerati. Nessuna spesa di insegnamento, che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Sono ancora disponibili alcuni posti. — Rette miti.

Il Direttore
27991 Prof. GIUSEPPE NERVA.

NON USATE PIU' POMATE

più unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

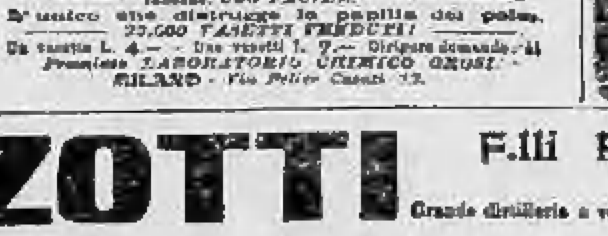
USATE LA

LUGOLINA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França*. Con un solo flacone vedrete sulla l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rogne, pruriti della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, esalature, sudori ai piedi, bruciature alla cute, malattie segrete, malattie ulcerose e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa. - Farmacie Taricco, piazza San Carlo - Pagliero e Alessio.





NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate i prodigiosi **APELON**
Novissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
L'unico che distrugge la papilla del pelo.
25.000 VASETTI VENDUTI!
Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO GROSI* - *MILANO* - *Via Felice Casati 12.*

Mezzo per purificare l'acqua

E DI PRESERVARSI
con sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene una infinità di animaletti denominati microbi, fra i quali avvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E' facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e soprattutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza di prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, soprattutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di rendere sana e pura l'acqua è di versarvi un poco di « Goudron Guyot ». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo garantendoci così dalle malattie.



MICROBI contenuti nell'acqua impura.
Il « Goudron Guyot » distrugge tutti questi microbi.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di « Goudron Guyot » un liquore concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini a caffè di « Goudron Guyot » per ogni bicchier d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'etisia, e che guarisce le bronchiti, i vecchi reuma trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto, in luogo del vero « Goudron Guyot », **diffidatevene, perchè è a solo scopo di lucro.** E' assolutamente necessario, per preservarvi dalle malattie epidemiche, e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di domandare chiaramente nelle farmacie il **vero « Goudron Guyot »**. Esso è ottenuto col catrame di **un pino marittimo speciale che cresce in Norvegia**, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame: ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di *lui firma in tre colori: violetto, verde e rosso e di traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La cura del « Goudron Guyot » **costa solamente 10 cent. circa al giorno** — e preserva da tutte le malattie epidemiche. 50M—16

Depositario Generale per l'Italia: **G. Dolara e Penagini**, viale Romana, 46, **Milano**.
Prezzo del flacone liquido . . . . L. 2 —
Prezzo delle capsule . . . . » 2,50
In vendita presso le principali Farmacie.

COIFFURE pour DAMES

NUOVO REPARTO DEL GRANDIOSO E PREMIATO SALONE PER LA TOELETTA IL 26110
MODERNO
Piano terreno - Telef. 26-75 - Ammezzati
Corso Vitt. Em., 71 - TORINO - Ang. via Massena.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Rosta, 8, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 117

SI CERCANO ovunque Italia ed estero persone per la vendita di **fotografie artistiche** di lusso e di gran formato dei principali musei del mondo. Paris Salons, ecc. riproduzioni dal vero, studi e nudi per artisti e collettori. Buonissima commissione o se capaci stipendio mensile di lire 150. Scrivere anche in italiano. **Atelier Parisien de portraits A. Granville**, Directeur, 52, rue Lafayette, **Parigi**. 69

Ristorante Camoscio TORINO, via Bellezia ang. Corte d'Appello. 10 Colazioni L. 12,50 — 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — 25787

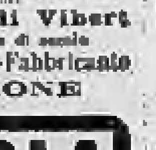
LEVATRICE RAFFO già Assistente Onoraria R. M. di Torino. Pensione partorienti, cure materne, camere sep. L. 5 in più. **Segretezza.** — S'incarica collocamento neonati. — Via Saluzzo, 18, p. 1°, Porta Nuova, Torino. c27???

ARENZANO (Riviera Ponente)
50 minuti di ferrovia da Genova e da Savona. 18
Hôtel Pension du Parc
Stazione invernale. - Incantevole panorama. - Parco, giardini e terrazzi. — Ristorante, pensione e arrangiamenti per famiglie e per soggiorni prolungati — Rimesse, garage. — Riscaldamento centrale. *Proprietari:* TESSADA e C.



Per MOTORI A GAZ POVERO
Motrici, Turbine a vapore e Caldaie
rivolgersi 187e
all'Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 13-57
Rappresentante esclusivo: FRANCO TOSI - Legnano.

SE PERDETE i vostri Capelli Sopracciglì Baffi — Barba



Fate immediatamente uso del Rinvigoritore
PETROLE HAHN RIGENERATORE ANTISETTICO
Il celebre rimedio dei capelli usato e prescritto dai più eminenti medici.
Siate prudenti e evitate le contraffazioni che sciupano e fanno cadere i capelli
Esigete il " Petrole HAHN " di Vibert
Il solo efficace con menzione crescente da un quarto di secolo
All'ingrosso presso **F. VIBERT**, Chimico-Fabbricante
89, Avenue des Ponts, LIONE

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 183

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 33M
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.